dimensione agricoltura

Giornale dell'agricoltura e delle aree rurali della Toscana

Scegli anche tu il CAF cia

per la dichiarazione dei redditi e tutti gli altri servizi fiscali

Confederazione italiana agricoltori **www.ciatoscana.it TOSCANA**

ANNO XXIV NUMERO 10 - **OTTOBRE 2014** *MENSILE DELLA CIA TOSCANA*

Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - sped. abb. postale - D.L. 353/03 (conv. in L. 46/04) art.1 c. 1, DCB PO
Un a copia € 0,50 - Abbon. annuale € 5,00 (iscritti Cia); € 5,80 (ordinario); € 12,00 (sostenitore) - Contiene I.P. e I.R.
Cia Toscana - via Nardi, 41 - 50132 Firenze | Sedi provinciali: **AR** - via Baldaccio d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo | **FI** - via Nardi, 39 - 50132 Firenze | **GR** - via Monterosa, 178 - 58100 Grosseto | **LI** - piazza Manin, 4 - 57100 Livorno | **LU** - via S. Giorgio, 67 - 55100 Lucca | **MS** - via Nazionale, 23 - 54011 Aulla (MS) | **PI** - via Malasoma, 22 - 56121 Pisa | **PT** - via Fermi, 1 - 51100 Pistoia | **PO** - piazza San Francesco, 8 - 59100 Prato | **SI** - viale Sardegna, 37 - 53100 Siena | **Per scrivere a Dimensione Agricoltura: dimensione.agricoltura@cia.it**

TECNICA E IMPRESA

Novità lavoro: incentivi per l'assunzione di giovani

A PAGINA 13

DIRITTI SOCIALI

Ticket in Toscana, autocertificazione fino al 31 ottobre

A PAGINA 14

CRONACHE PROVINCIALI

L'informazione locale dalle province toscane

DA PAGINA 16 A PAGINA 23

Nubifragi: servono nuovi strumenti di risarcimento e ristorno completo ed immediato dei danni

Agricoltura in ginocchio, in molte zone danni fino al 100%

da FIRENZE - La frequenza di questo tipo di calamità che stanno martoriando sempre più spesso la Toscana e che colpiscono zone circoscritte ma con danni totali per le singole aziende, impongono di passare a nuovi strumenti di risarcimento che mettano al riparo le aziende agricole. Gli attuali strumenti non sono più sufficienti e le aziende agricole toscane rischiano per una bomba d'acqua di cinque minuti di vedere distrutto il lavoro ed il reddito di un anno intero. Situazione non più sostenibile.

SERVIZIO A PAGINA 3

«Il recupero del potere d'acquisto delle pensioni è priorità assoluta»

Intervista al presidente Anp/Cia Toscana Alessandro Del Carlo

INTERVISTA A PAGINA 5

L'agricoltura toscana nella vetrina di Expo Rurale

Tanto pubblico di tutte le età negli stand della Cia al Parco delle Cascine. Successo per le iniziative di Donne in Campo, Pensionati e aziende protagoniste

SERVIZIO A PAGINA 3

VIGNETTA

Indennizzi per danni da predatori: si cambia. Al via gli indennizzi diretti

Domande da presentare entro il 14 novembre

SERVIZIO A PAGINA 7

ALL'INTERNO

Vendemmia: il bilancio dei presidenti Cia — SPECIALE A PAGINA 6

Comsolato e Prolabo: i risultati dei due progetti — DA PAGINA 8 A PAGINA 11

Europa News: sapori toscani a Bruxelles — A PAGINA 12

Ricetta doppia: schiacciata con l'uva, è sfida — A PAGINA 15

Approvati e finanziati dalla Regione due nuovi progetti dell'Inac

Venti i posti complessivi a disposizione, suddivisi nelle sedi provinciali

Le domande di selezione dei giovani interessati, devono pervenire presso gli uffici Inac provinciali **entro il 28 ottobre**.

Il fac-simile di domanda, i progetti, e altre info sul sito www.ciatoscana.it

PATRONATO ISTITUTO NAZIONALE ASSISTENZA CITTADINI INAC PROMOSSO DALLA CIA

Esperienza e professionalità ***al servizio dei cittadini***

Embargo russo accordo su nuovi aiuti

Ue sblocca situazione di fermo. Per la Cia soluzione più equa, ma servono più fondi anche non agricoli
L'accordo con un programma di 165 milioni di euro tiene conto degli effettivi volumi esportati

Firenze - L'accordo raggiunto dalla Commissione Ue per finanziare con 165 milioni di euro di nuovi aiuti la seconda fase delle misure d'urgenza per l'ortofrutta colpita dall'embargo russo è certamente positivo, soprattutto perché – sottolinea la Cia - sblocca una situazione di incertezza che non era più sostenibile.
Il nuovo programma dovrebbe garantire una distribuzione delle risorse più equa a sostegno delle imprese in difficoltà, visto che tiene in conto i volumi di ortofrutta esportati in Russia dai singoli Stati membri negli ultimi tre anni - osserva la Cia -. D'altra parte però, accanto alla doverosa trasparenza nella ripartizione dei fondi, è necessario che prevalga il criterio dell'equilibrio in relazione alle peculiarità produttive e, quindi, ai relativi costi di produzione di ogni Paese.

Nodi da risolvere - Restano tuttavia irrisolte alcune questioni - continua la Cia -. Innanzitutto, il problema delle triangolazioni: sono molte le reti italiane di organizzazioni di produttori che esportano ortofrutta in altri Paesi (Olanda, Lituania, Bielorussia e Polonia) per poi rivenderla in Russia. E questo sta comportando un danno doppio per le nostre aziende, visto che a fini statistici per il calcolo dei volumi di export, purtroppo, questa merce non viene considerata come prodotto italiano. In secondo luogo, c'è bisogno di risorse aggiuntive extra-agricole, sul medio e lungo periodo, non soltanto per compensare le perdite subite dal settore agroalimentare, ma per avviare una straordinaria campagna di promozione delle produzioni europee, e italiane in particolare, in mercati aggiuntivi a quello russo - sottolinea la Cia -.
Tanto più che il blocco delle importazioni dalla Russia non si configura come una crisi di mercato o un surplus produttivo, ma è la conseguenza diretta di scelte di politica estera che non possono essere affrontate soltanto con gli strumenti messi a disposizione dalla Pac.
La Cia ricorda che l'Europa esporta in Russia 12 miliardi di prodotti agroalimentari l'anno, di cui il 17 per cento è costituito proprio dall'ortofrutta fresca. L'Italia nel dettaglio esporta per un valore di 700 milioni di euro, di cui l'ortofrutta rappresenta oltre il 10 per cento.

IL CORSIVO del Cugino EMME

Pol Pot e il Pit: l'agricoltura sulla cresta dell'onda (anomala)!

Oh, ragazzi, ma avete visto che spettacolo, l'agricoltura toscana è al centro del dibattito politico, tirata per la giacchetta da tutte le parti: non si era mai visto niente di simile. In uno speciale degno del suo fondatore, "Il Foglio" di Giuliano Ferrara paragona l'Assessore toscano al territorio niente meno che al feroce dittatore cambogiano Pol Pot; troppa grazia, il senso della misura e l'argomento avrebbero semmai suggerito un più calzante "Pol Pit".

Nel frattempo pare che la Regione, dopo un ampio studio affidato ai massimi esperti del ramo, e anche del resto della pianta, abbia escluso l'origine aliena dei vigneti, apprestandosi a modificare un migliaio di pagine del monumentale piano paesaggistico, noto come "Pitone" in considerazione della sua mole; niente "campo libero dai vigneti" dunque, ad una sola condizione: i filari di vigna non devono superare i 2.400 metri, per non far sfigurare la nuova pista dell'aeroporto di Firenze.

Ma non è finita qui! Ora il "Pitone" e l'agricoltura entrano prepotentemente nel dibattito che scuote il PD. Infatti, dopo che il "Genio Fi-Renzino" sempre in "profonda sintonia" con il suo noto predecessore, ci ha indicato i veri nemici del progresso (il PD innanzitutto, seguito nell'ordine da sindacati, giudici, Statuto dei lavoratori e Codice a barre) i residui militanti sono attoniti: "sogno o son destro?" si domandano angosciati! Ed ecco che il capo dell'esercito cambogiano dei khmer, Rossi, risponde a chi lo accusa di essersi "arrenzito": voglio essere giudicato dai fatti, afferma perentorio portando ad esempio il Pit, il dialogo con gli agricoltori ed i vigneti.

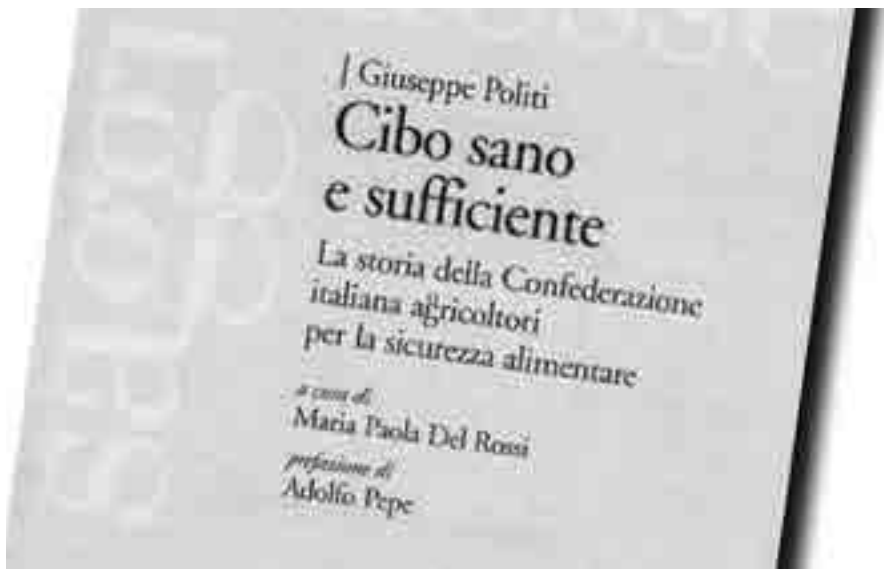
Non è incredibile? Noi, abituati a volare basso ed a stare con i piedi e le mani per terra, viviamo questa eccessiva esposizione con un leggero senso di vertigine. Meglio non farsi notare troppo, sennò prima o poi si rischia di finire nella lista nera dei gufi, retrogradi e guastatori della "Rinvoluzione" in atto.

Buona emme a tutti!

(Il Cugino Emme)

"Cibo sano e sufficiente": la Cia ricorda Giuseppe Politi presentando il suo ultimo libro

«Porteremo avanti il suo impegno per gli agricoltori e l'agricoltura lavorando affinché le istituzioni mettano al centro dell'agenda la sicurezza alimentare, tema che con "Expo 2015" diventa primario» ha sottolineato Scanavino



Firenze - Ricordare l'uomo e il presidente attraverso le pagine del suo libro: così la Cia ha deciso di rendere omaggio all'indimenticato Giuseppe Politi, presentando a pochi mesi dalla scomparsa l'ultimo suo saggio pubblicato, "Cibo sano e sufficiente", oggi all'Auditorium "G. Avolio" di Roma. Un modo per celebrare l'impegno costante di Politi a sostegno degli agricoltori e dell'agricoltura, ma anche l'occasione per aprire una riflessione sul tema della sicurezza alimentare, che diventa sempre più attuale in vista di Expo 2015.
"Politi diceva sempre che serve più agricoltura per nutrire il mondo -ha raccontato il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino, durante la presentazione del libro-. Ed è vero: l'agricoltura è un settore fondamentale, non solo perché è letteralmente la 'dispensa del Paese', ma perché rappresenta una risorsa decisiva per la ripresa dell'economia". Non solo, "in futuro l'agricoltura avrà un ruolo sempre più determinante a livello mondiale - ha aggiunto Scanavino - considerando il suo contributo nella sfida all'approvvigionamento alimentare globale e nella lotta alla povertà e alla denutrizione dei Paesi del Sud del mondo". Come Organizzazione "noi vogliamo portare avanti l'impegno di Politi, lavorando affinché le istituzioni, a partire dalla vetrina di Expo, mettano al centro dell'agenda cibo e agricoltura -ha concluso il presidente della Cia- con un occhio sempre attento, però, non solo allo sviluppo del settore ma soprattutto alla qualità della vita degli agricoltori".
Anche l'europarlamentare Paolo De Castro, ricordando la sua amicizia con Politi, ha spiegato che "la sua priorità, che è racchiusa nel titolo del libro 'Cibo sano e sufficiente', deve diventare la priorità di tutti, in primis della politica, in un mondo in cui non c'è più abbondanza, in cui le risorse naturali diventano (cibo, acqua, terra) sempre più scarse, e non solo perché la popolazione mondiale aumenta -ha aggiunto- ma perché cresce la disuguaglianza sociale". Ecco perché "ci auguriamo che Expo, che ha tra i temi proprio la sicurezza alimentare, sia l'occasione reale per trovare risposte a una questione fondamentale e non più rinviabile".

Anche una borsa di studio per ricordarlo

Firenze - **In occasione della presentazione del libro, moderata dalla giornalista Letizia Martirano e a cui hanno partecipato anche Adolfo Pepe, direttore della Fondazione Di Vittorio, e Davide Papi, responsabile dei beni confiscati alle mafie per "Libera", la Cia ha annunciato l'istituzione di una borsa di studio per gli studenti di Scienze Agrarie e Ambientali che porterà il nome di Giuseppe Politi.**

Olio, il marchio toscano Salov diventa cinese. Basta all'assalto straniero al "made in Italy" agroalimentare

L'agroalimentare andrebbe più tutelato, senza protezionismi, ma non si può perdere il controllo di un settore che ci rappresenta nel mondo e vale oltre 250 miliardi di euro l'anno

Firenze - Il Gruppo oleario toscano Salov, proprietario dei marchi Sagra e Filippo Berio, finisce in mani cinesi. Così, con la vendita al gruppo cinese Yimin del pacchetto di maggioranza di Salov, abbandona l'Italia un altro pezzo di storia dell'agroalimentare nazionale. Ormai nel settore succede sempre più spesso: da Bertolli a Sasso, da Garofalo a Gancia, da Parmalat a Pernigotti, da Buitoni a Galbani, sono anni che assistiamo allo "scippo" dei nostri marchi d'eccellenza da parte di compagnie straniere. Prima erano soprattutto spagnoli e francesi, ora sono arrivati anche i russi e i cinesi. Da tempo – sottolinea la Cia - sosteniamo che il "made in Italy" andrebbe tutelato, a partire proprio dal settore agroalimentare che è sempre più strategico per la ripresa dell'economia e del Paese e invece continuiamo a vedere i nostri brand che cambiano nazionalità, con i gruppi stranieri che ormai sono diventati indisturbati conquistatori. Non vogliamo essere tacciati per nazionalisti o protezionisti - puntualizza la Cia - ma non si può permettere che l'agroalimentare tricolore finisca totalmente in mani estere. Bisogna mettere un freno. Ci vogliono regole chiare. Ecco perché insistiamo sull'esigenza di interventi seri e concreti che mettano un limite all'escalation straniera, altrimenti si rischia di perdere il controllo di un comparto vitale per il nostro sistema economico, che non solo ci rappresenta in tutto il mondo ma vale il 17 per cento del Pil, fattura oltre 250 miliardi di euro l'anno e traina l'export nazionale con quasi 34 miliardi di vendite oltreconfine.

Superficie espositiva "al top" per Eima International

Firenze - Quartiere fieristico al massimo della capienza per ospitare la 41ma edizione di EIMA International, la grande rassegna della meccanizzazione agricola che si tiene a Bologna dal 12 al 16 novembre prossimo.
La Federazione italiana dei costruttori FederUnacoma, organizzatrice la rassegna, dichiara il "tutto esaurito" per quanto riguarda la superficie espositiva.
Sono infatti 150 mila i metri quadrati netti già impegnati (circa 300 mila lordi) – dei quali 130 mila all'interno dei padiglioni coperti e climatizzati e 20 mila dedicati alle prove dinamiche in esterni – e rappresentano il miglior risultato storico per la manifestazione, che rispetto all'edizione 2012 vede crescere del 10% la superficie espositiva coperta e del 7% quella complessiva. Le industrie costruttrici partecipanti, sistemate nei padiglioni in base alla categoria merceologica di appartenenza (14 i settori di specializzazione ai quali si aggiungono 4 Saloni tematici), sono ad oggi 1.755 già confermate, mentre oltre 70 sono quelle ancora in lista d'attesa che si spera possano trovare collocazione all'interno dei Padiglioni.
Tutti in crescita per superficie e numero di espositori i settori merceologici rappresentati, fra i quali si distinguono per incremento dimensionale quelli delle trattrici, della macchine per la lavorazione del terreno, della componentistica e del gardening, settore quest'ultimo al quale si aggiunge il comparto del florovivaismo che rappresenta una novità nell'ambito di EIMA International.
La rassegna cresce non soltanto per superficie e numero di aziende ma anche per quanto riguarda la sua caratura internazionale: ad oggi sono 570 le aziende espositrici estere presenti, provenienti da 44 Paesi, un numero destinato ad aumentare.

Nubifragi: agricoltura in ginocchio, danni del 100% nell'empolese

«Servono nuovi strumenti di risarcimento e ristorno immediato e completo dei danni»

FIRENZE - Un'estate difficile, da dimenticare per l'agricoltura toscana. Un clima anomalo, temperature sotto la media stagionale e precipitazioni costanti e copiose.
E poi, delle vere e proprie calamità: improvvise bombe d'acqua e grandinate violente. L'agricoltura toscana è in ginocchio, ma prima di tutto è urgente modificare gli strumenti di risarcimento attuali. Il tremendo nubifragio con grandinate e bomba d'acqua che ha colpito - a metà settembre - le campagne fiorentine, da Bagno a Ripoli fino al mare, seguendo il corso dell'Arno è stato soltanto l'ultimo di una serie di eventi calamitosi.
Anche in questo caso è drammatica la prima stima dei danni secondo la Cia: flagellati vigneti, oliveti e produzioni ortofrutticole (oltre a strutture allagate e compromesse), anche del 100% come nell'area empolese, in particolare nel comune di Cerreto Guidi (frazione di Stabbia il luogo più colpito) ma anche nei comuni di Fucecchio, Vinci, San Miniato (comunque l'intera area empolese-montalbano). Fin dai minuti successivi al nubifragio la Cia ha monitorato ogni singola azienda in tutta l'area: da Firenze al mare le colture più colpite sono l'olivo e la vite, in alcuni casi la stagione è completamente compromessa. Un lavoro che permette di segnalare i danni esatti subiti in queste aree ai Comuni, Province e Regione.
La Cia Toscana ha subito chiesto l'attivazione dello stato di calamità, ma soprattutto «chiediamo il ristorno del 100% dei danni. La frequenza di questo tipo di calamità (bombe d'acqua, grandinate, vento forte) che stanno martoriando sempre più spesso la Toscana - ha sottolineato la Cia - e che colpiscono zone circoscritte ma con danni totali per le singole aziende, impongono di passare a nuovi strumenti di risarcimento che mettano al riparo le aziende agricole. Gli attuali strumenti non sono più sufficienti e le aziende agricole toscane rischiano per una bomba d'acqua di cinque minuti di vedere distrutto il lavoro ed il reddito di un anno intero. Situazione non più sostenibile».

Ad Expo Rurale le tradizioni, la cultura ed i sapori della vera agricoltura toscana

Tante le attività per grandi e bambini, degustazioni delle aziende toscane negli stand Cia che ha ricevuto la visita del governatore Rossi e dell'assessore Salvadori

FIRENZE - Un mercato contadino con oltre quaranta aziende agricole provenienti da tutta la Toscana. Degustazioni, laboratori e attività didattiche per adulti e bambini per tramandare la tradizione rurale delle regione. È stata una festa dell'agricoltura per la Cia Toscana ad Expo Rurale 2014, che si è svolta a Firenze, all'interno del Parco delle Cascine. E nella giornata inaugurale, subito dopo il taglio del nastro, la visita del governatore Enrico Rossi e dell'assessore all'agricoltura Gianni Salvadori agli stand della Cia.
Al Mercato Contadino le produzioni agroalimentari di eccellenza direttamente dalle campagne toscane. Produzioni che - spiega la Cia - sono state proposte direttamente dagli agricoltori, donne e uomini, per ribadire ancora una volta ai consumatori che l'agricoltura toscana, oggi più che mai è impegnata al mantenimento della tipicità legata al territorio, della biodiversità, ed alla produzione di prodotti alimentari sani e di qualità. Vini Docg e Doc agli oli extravergine d'oliva; frutta e verdura fresca, miele, marmellate, cereali, farine, formaggi, salumi, conserve, zafferano, birre artigianali, fiori e piante aromatiche. Per i quattro giorni di Expo Rurale, negli stand della Cia Toscana, i veri protagonisti sono stati il gusto e la qualità, così i visitatori, oltre che ad avere l'opportunità di acquistare hanno potuto assaggiare e sperimentare le produzioni tipiche di eccellenza.
Attività antichi mestieri - Grande successo per i laboratori e le attività degli antichi mestieri, che nei quattro giorni di Expo Rurale hanno visto tanti visitatori, grandi e piccini, che si sono cimentati a sperimentare vecchi mestieri e in alcune attività, partecipando ai laboratori didattici. Qualche esempio? Costruire uno spaventapasseri, imparare l'intreccio e realizzare un piccolo cestino con i salci, diventare casaro per un giorno, imparare a fare una talea; oppure in parare a potare le ortensie ed i cespugli da fiore, sono alcune delle attività che sono state proposte dagli agricoltori nei laboratori. Non sono mancati i momenti dedicati al gusto: nella filiera Foresta bosco si è svolta ogni giorno la preparazione e degustazione dei "Necci" della Montagna Pistoiese.

Bambini a lezione di formaggio insieme a Donne in Campo

FIRENZE - Bambini a scuola di formaggio con un maestro d'eccezione. È successo ad Expo Rurale nell'iniziativa di Donne in Campo, che ha organizzato un laboratorio per bambini "Cagliando s'impara", dove il 'maestro' produttore Giovanni Cannas della Fattoria di Lischeto (Volterra) ha mostrato ed insegnato il percorso dal latte fino al formaggio. Il laboratorio si è sviluppato in due parti. Prima di tutto Cannas ha spiegato cosa è il latte, dando un primo contatto con la materia prima; quindi gli strumenti del casaro, assegnazione dei ruoli nella lavorazione (casaro, aiuto casaro). I bambini sono stati adeguatamente vestiti con dei grembiulini e ad ognuno di loro è stato applicato un cartellino con il ruolo da svolgere. E poi Cannas e i suoi giovani aiutanti hanno dato il via ai lavori: estrazione del formaggio dalla caldaia e messa negli stampi. Il tempo utile per far raffreddare il formaggio prima dell'assaggio, e per i bambini un momento riservato al racconto o al disegno libero. Tecnica dell'assaggio del formaggio e utilizzo dei 5 sensi: vista, tatto, olfatto, udito e gusto. Una condivisione delle sensazioni provate.

La qualità toscana? Si produce in 'Rete'

FIRENZE - Fra le aziende protagoniste ad Expo Rurale quelle aderenti ad RQT-Rete Qualità Toscana. Rete Qualità Toscana rappresenta la prima esperienza di aggregazione sotto forma di rete di imprese nel comparto agricolo. L'obiettivo di RQT è quello di promuovere l'aggregazione della filiera agroalimentare per valorizzare le produzioni di qualità regionali. Ecco perché nel progetto di filiera corta Qualitoscana.net è stata prevista una specifica azione di promozione integrata dedicata ad una pluralità di sistemi di qualità, che rappresentano alcune fra le produzioni agroalimentari toscane più significative: carne di razza chianina Vitellone Bianco dell'Appennino centrale Igp, olio extravergine d'oliva Toscano Dop, vino Toscano Igp e le molte coltivazioni e produzioni biologiche e da agricoltura integrata col marchio Agriqualità.

A cura di: Associazione Pensionati Toscana | **e-mail:** anptoscana@cia.it

L'Italia non rispetta la Carta sociale europea: il 44% dei pensionati è in semipovertà

FIRENZE - A fine settembre è stato presentato a Roma il rapporto sulle pensioni commissionato dal Comitato unitario pensionati del lavoro autonomo (Cupla), di cui fa parte anche l'Anp/Cia, che analizza l'evoluzione delle pensioni nel periodo 1995-2013; relatore il prof. Sergio Ginebri.

L'Associazione pensionati della Cia Toscana ha partecipato a questa presentazione con una numerosa delegazione di dirigenti provinciali. Il prof. Ginebri ha evidenziato un dato importante riferito alla perdita di potere di acquisto delle pensioni. Infatti in questi ultimi 16 anni (1995-2013) la perdita media annua per le pensioni di 974 euro mensili (due volte la pensione minima) è stato di 756 euro, che si eleva a 1.044 euro in caso di una coppia di coniugi.

Ancora più drammatica la situazione per i pensionati con assegno pensionistico inferiore. Infatti su queste pensioni minime o poco superiori al minimo su cui grava l'aumento delle imposte locali (Tasi, Tosap, addizionali comunali e regionali) a cui si aggiunge il mancato recupero del "drenaggio fiscale" sono oggi di ben 3 punti percentuali sotto la soglia di povertà assoluta, così come definito dalle norme dell'Unione Europea.

Questa situazione è ampiamente diffusa tra i pensionati, infatti ben il 44% di tutti i pensionati (7,4 milioni di persone) vive oggi in condizioni di semi povertà, con un assegno mensile tra 496 e 1.000 euro mensili lordi. Come Anp/Cia Toscana abbiamo posto in evidenza, in occasione delle nostre feste provinciali del pensionato, questo tema invitando alle nostre iniziative i parlamentari per manifestare le difficoltà oggettive di far quadrare il bilancio familiare di migliaia di pensionati toscani.

La proposta del Cupla sulle pensioni è quella di adeguare gradualmente i trattamenti minimi di pensione (fissati oggi a 496,87 euro) al 40% del reddito medio nazionale, cioè da 500 a 650 euro mensili, come ci chiede, del resto, la Carta sociale europea.

Ma non è sufficiente un adeguamento delle pensioni minime ai parametri europei per difendere le pensioni (soprattutto quelle più basse) dall'erosione dell'inflazione; maggiore attenzione deve essere prestata al meccanismo di indicizzazione.

L'aumento di costo dei servizi sanitari, delle cure, delle spese di accesso al servizio sanitario nazionale, all'incremento dei ticket colpiscono i pensionati in misura maggiore che non il resto della popolazione. Queste voci dovrebbero trovare un maggiore riconoscimento nel sistema di adeguamento delle pensioni. Altro aspetto non secondario è quello riferito alla tassazione delle pensioni. Per ristabilire un minimo di equità e giustizia sociale non è più differibile l'ampliamento della non tassazione della pensione fino ad almeno 13.000 euro (importo pari a due volte quello del trattamento minimo annuo delle pensioni Inps). L'Anp/Cia Toscana è fortemente impegnata su questi temi e rilancerà queste proposte in ogni sua iniziativa pubblica. *(M.R.)*

Pensionati protagonisti con i "racconti nell'aia"

FIRENZE - **Per la prima volta l'Associazione pensionati della Cia Toscana ha partecipato a Expo Rurale ed è stata la protagonista dei "Racconti nell'aia" nello spazio della filiera "Volti, racconti, esperienze".**

Quello che accadeva nell'aia, nelle veglie di molti anni fa si è ripetuto ora, cioè un momento ed un luogo dove raccontare le proprie esperienze, dove condividere i propri problemi, un momento di stare insieme, di socializzazione, di condivisione, che si è ormai dimenticato. I pensionati di Anp/Cia hanno condiviso, stimolati anche dalla giornalista Rosanna Ercole Mellone, le loro storie sula valore del non sprecare e della solidarietà con le innumerevoli persone che si sono loro attorniate attratte anche dalla ricostruzione di antiche attività rurali e di personaggi della vita nelle campagne; la battitura, l'arrotino, la ricamatrice. Momento clou è stato l'incontro con le scolaresche che hanno assistito incuriosite ed appassionate al racconto "La Combriccola dei vecchi segreti", tratto dal progetto "Mater Tosca: storie di vita e di cultura rurale", animato da Stefano Argentero.

Il tutto è stato "condito" dagli assaggi di piatti tradizionali preparati dagli associati della Cia e illustrato dalle interessanti foto d'epoca tratte dalla documentazione sempre del progetto Mater Tosca. *(E.V.)*

Nella foto a fianco e in quelle sopra alcuni momenti della partecipazione dell'Anp/Cia Toscana a Expo Rurale 2014

Enrico Rossi: «Per valutare la sanità il governo fissi obiettivi di qualità»

FIRENZE - Il governatore della Toscana Enrico Rossi ha sottolineato la qualità del sistema sanitario italiano: «Il comparto ha subito contraccolpi in seguito ai tagli, ma continua ad essere una certezza per i cittadini, con esiti complessivamente positivi. Le valutazioni non siano basate soltanto su fattori economici - ha detto Rossi -, ma anche sul raggiungimento di determinati standard».

Il sistema sanitario italiano, nonostante i tagli, continua ad essere una certezza per i cittadini.

Un sistema che va migliorato, ma i costi e la spesa non possono essere l'unico metro di valutazione. Il sistema sanitario è un bene collettivo e tale deve rimanere.

"Mi permetto di consigliare al governo - ha dichiarato ancora Rossi - di svolgere un ruolo di raccordo, di individuazione di obiettivi, di misurazione, perfino di commissariamento che però non sia basato esclusivamente su fattori economici ma anche sul mancato raggiungimento di determinati standard. Il sistema dovrà probabilmente essere ritoccato, la questione dei ticket dovrà essere ricondotta a parametri più equi. La sanità non produce beni materiali ma un bene relazionale, il rapporto tra operatore e cittadino, bene difficile da misurare in termini di spending review. Resto profondamente convinto della misurabilità dei parametri sanitari ma attenzione a non eccedere in economicismi. Se da Roma - ha proseguito - si continua a ragionare soltanto in termini di costi rischiamo di fare un passo indietro rispetto agli obiettivi di qualità: efficienza degli ospedali, qualità delle cure, maggior capacità di assistenza alla cronicità. Sono convinto che il servizio sanitario sia un bene collettivo e tale deve rimanere».

Ticket e esenzioni, in Toscana la certificazione è anche online

FIRENZE - La procedura di certificazione online è stata attivata per ticket e esenzioni sul nuovo portale della Regione: Open Toscana:

http://open.toscana.it

La ricetta sanitaria diventa elettronica e dal 31 ottobre la fascia di reddito (sotto o sopra i 36 mila euro, oppure sopra i 70 mila) non si potrà più autocertificare in farmacia. Con la procedura online (bisogna avere un lettore di smartcard, aver attivato la tessera sanitaria e avere sotto mano il pin) in pochi click la fascia di reddito è certificata e può essere corretta. Per arrivare al "pannello di controllo" della procedura bisogna digitare **open.toscana.it** e cliccare sull'icona "Servizi". Con il 31 ottobre e la ricetta elettronica la fascia di reddito verrà infatti inserita automaticamente dal sistema, rilevata attraverso le banche dati dell'Agenzia delle Entrate e dell'Inps dove finiscono i dati Isee, l'indicatore oramai conosciutissimo che incrocia redditi, numerosità e patrimonio di una famiglia.

Quei dati possono essere però sbagliati: in qualche caso possono proprio mancare.

Così la Regione ha scritto a 800 mila toscani per chiederne conto, dando la possibilità di autocertificare la propria posizione su carta o on line.

C'è tempo tutto il mese per regolarizzare la propria posizione. Poi dal 1 novembre, qualora sulla ricetta e negli archivi elettronici non sia presente alcuna fascia economica, l'utente sarà tenuto a pagare il ticket massimo.

Oltre che on line, l'altra possibilità è rivolgersi agli sportelli delle Asl o utilizzare i punti Si. Per maggiori informazioni, come sempre, è possibile rivolgersi alle sedi dell'Anp/Cia e del Patronato Inac.

dimensione agricoltura

Anno XXIV n. 10 - OTTOBRE 2014
Reg. Trib. Firenze n. 4053 del 9.1.1991
Dir. Resp.: Valentino Vannelli

Sped. in A.P. comma 20 lettera B
Legge 662/96 - Prato CPO

Direzione e redazione:
Via Nardi, 41 - 50132 Firenze
Tel. 055 2338911 - Fax 055 2338988
Dir. Cia Toscana: Giordano Pascucci

In redazione:
Lorenzo Benocci (coordinatore), Alessandra Alberti, Lucia Casarosa, Alessandro Del Carlo, Giorgio Del Pace, Federica di Spilimbergo, Stefano Gamberi, Marino Geri, Sabrina Rossi, Francesco Sassoli, Corrado Tei, Francesco Troiano, Enrico Vacirca

Editore:
Agritec s.r.l. - Via Nardi, 41 - Firenze
Amministratore unico: Fiorenzo Taddei

Costo abbonamento:
€ 5,00 *(iscritti Cia),* € 5,80 *(ordinario),* € 12,00 *(sostenitore)* da versare a Agritec s.r.l. Via Nardi, 41 - Firenze.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Fotografie, grafici e disegni sono di norma firmati. Omissioni di qualsiasi natura debbono intendersi involontarie e possono dar luogo a sanatoria. Articoli e materiali non richiesti non saranno restituiti.

Per la pubblicità su questo giornale:
Star Business Editore
Tel. 050 3163919 - Fax 050 3160041

Progetto grafico e impaginazione:
alfiotondelli.it

Stampa: Nuova Cesat s.c.r.l.

Chiuso in redazione: 13.10.2014
Tiratura numero preced.: 24.500 copie

www.ciatoscana.it

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

«Recuperare il potere d'acquisto delle pensioni è la priorità. Azzerare le tasse sulle minime, più servizi nelle aree rurali»

Intervista al presidente Anp/Cia Toscana Alessandro Del Carlo

FIRENZE - Le pensioni basse, i servizi sociali e civili nelle aree rurali, il sistema socio sanitario regionale, assieme ad una riflessione sull'attività associativa, sono i principali argomenti al centro del colloquio che Dimensione Agricoltura ha avuto con il presidente dell'Associazione Pensionati della Cia Toscana Alessandro Del Carlo, dopo alcuni mesi dal suo insediamento.

Il tema delle pensioni basse sembra scomparso dal dibattito politico e dall'attenzione del governo.

È paradossale che un tema che coinvolge 7,4 milioni di persone in Italia, di cui 234 mila in Toscana (cioè i pensionati che ricevono meno di mille euro lordi al mese) non sia nelle priorità del governo.
Si pensi che di questi 2,2 milioni (circa 9.000 in Toscana) sono pensioni minime da 500 euro al mese, la maggior parte di ex agricoltori. Sono persone che si trovano in una condizione sociale grave, al di sotto della soglia di povertà, secondo i parametri dell'Unione europea.

Questa situazione come la definisce?

Una vera e propria emergenza sociale; anche perché nel corso degli anni il potere d'acquisto delle pensioni è progressivamente calato (il 30% in quindici anni), di fatto le pensioni sono diminuite.

Che cosa proponete?

Adeguare gradualmente i trattamenti minimi di pensione prendendo a riferimento il 40% del reddito medio nazionale, cioè 650 euro mensili; come previsto anche dalla Carta Sociale Europea. Inoltre, estendere alle pensioni sotto i 1.500 euro la riduzione del cuneo fiscale operata a beneficio dei lavoratori dipendenti, che ha prodotto gli 80 euro in busta paga. Infine, ampliare la *no tax area*, ovvero l'esenzione fiscale fino a 13.000 euro (che è un importo pari a due volte quello del trattamento minimo delle pensioni Inps). È una questione di giustizia sociale.

Quindi pensate al recupero del potere d'acquisto delle pensioni soprattutto attraverso riduzioni del carico fiscale?

Le pensioni italiane sono le più tassate d'Europa, perché soffrono di un sistema perverso secondo cui con l'aumento al lordo della prestazione si genera un risultato finale che progressivamente può diventare persino negativo. La recente ricerca del Cupla dimostra come il mancato recupero del drenaggio fiscale ha ridotto ulteriormente il potere d'acquisto di tutte le pensioni, compreso quelle sotto i mille euro.

L'indicizzazione non garantisce a sufficienza l'adeguamento delle pensioni all'aumento del costo della vita?

Solo in teoria, la realtà invece è un'altra. il meccanismo di indicizzazione non è servito a tutelare le pensioni più basse. Lo rileva l'Istat: nel

Adeguare i trattamenti minimi a 650 euro mensili come previsto dalla Carta Sociale Europea. Ridurre il cuneo fiscale alle pensioni sotto i 1.500 euro. Ampliare l'esenzione fino a 13.000. Questa è giustizia sociale

periodo 2005-2013 il paniere dei beni primari acquistati, soprattutto alimentari, hanno aumentato il loro costo del 4% che sostanzialmente non è stato recuperato. Il paniere dei beni di consumo sul quale sono basate le pensioni deve essere rivisto in modo che possa contenere veramente i beni e i servizi più rilevanti per la spesa dei pensionati più poveri, ovvero, gli alimentari, la sanità i trasporti ecc.; in sostanza le cose che rispondono ai bisogni veri dei pensionati.

Secondo lei è possibile adesso un intervento migliorativo sulle pensioni vista la situazione finanziaria del paese e le tante emergenze presenti?

Il tema non è se è possibile o meno; si deve intervenire, perché una parte importante di pensionati vive in una condizione di disagio sociale enorme. Sono otto anni che non c'è un intervento migliorativo sulle pensioni minime. Il governo, nell'ambito dei tanti annunci, dica se intende affrontare seriamente questo problema, perché è una questione di giustizia sociale

Le risorse dove si trovano? Il Paese è in recessione.

Con il rischio di essere definito conservatore che usa sempre gli stessi argomenti, ma devo insistere.
Primo: dalla lotta vera alla evasione ed elusione fiscale (vengono quantificati in oltre 150 miliardi all'anno).
Secondo: una riforma del fisco che gravi di più sulle rendite e meno sul lavoro e pensioni.
Terzo: un contributo straordinario a coloro che detengono ricchezze e patrimoni importanti, finalizzato al sostegno delle politiche e delle emergenze sociali, al rilancio dell'economia e dell'occupazione soprattutto giovanile. Quando si è in momenti di eccezionale gravità occorre fare delle cose di eccezionale impegno, con il principio che chi più ha più deve dare.

Andiamo avanti. Il potere d'acquisto delle pensioni è diminuito anche a causa dell'aumento delle tasse e dei tributi locali. Cosa proponete?

C'è un importante lavoro in corso da parte delle nostre organizzazioni territoriali nel rapporto con i comuni finalizzato ad ottenere esenzioni e sgravi per i pensionati secondo criteri di gradualità in relazione al reddito familiare, sia per la tassa sui rifiuti urbani (Tari) che per quella sui servizi indivisibili (Tasi).
Abbiamo fatto delle proposte con il criterio di esentare totalmente dal pagamento delle imposte i pensionati al minimo, che vivano soli o in coppia, e sconti per fasce di reddito. Soprattutto però chiediamo di togliere il pagamento delle tasse per gli anziani ricoverati nelle case di cura e nelle Rsa. È una vergogna da eliminare.

Il vostro giudizio sul Sistema sanitario toscano? Come tratta gli anziani?

Il sistema socio sanitario merita un approfondimento alla luce anche del Piano socio sanitario recentemente presentato dalla Regione. Il modello di sanità della Toscana è corretto e risponde a criteri di efficienza, sostenibilità. Tuttavia non sono poche le carenze e i difetti (soprattutto riguardo al tema delle liste di attesa per le visite specialistiche, i ticket per le persone anziane, i servizi sul territorio, ecc.) carenze che vanno superate e sulle quali l'Anp - regionale e territoriale -, è fortemente impegnata. In particolare poi sui temi del sociale nel rapporto con gli enti locali, ci battiamo per garantire e sviluppare i punti di servizio distrettuali sul territorio e nelle aree rurali della regione.

Riguardo invece alle innovazioni del Piano? Della "Casa della Salute" cosa ne pensa?

È positivo il fatto che si crei un luogo dove i cittadini possano recarsi e con la tessera sanitaria trovare risposte e servizi. Ne sono già state aperte molte e l'esperienza è sostanzialmente buona; resta il problema delle aree rurali e montane della regione; a regime occorrerà che ci sia un di più di servizi e non una diminuzione; soprattutto su questo verte la nostra attenzione.

Sulle società della salute si va verso una loro dismissione. Cosa ne pensa?

Per noi è importante che vengano mantenute due condizioni; la prima

La sanità toscana risponde a criteri di efficienza e sostenibilità. Però non sono poche le carenze: lunghe liste di attesa specialistiche, ticket per gli anziani, servizi sul territorio. Carenze che vanno superate: è l'impegno dell'Anp Cia Toscana

che ci sia una programmazione delle politiche socio sanitarie rispondente ai bisogni veri della popolazione e degli anziani del territorio; la seconda, che ciò avvenga con la partecipazione dei soggetti della rappresentanza sociale. L'obiettivo è avere un "welfare territoriale" partecipato e condiviso.

Con l'invecchiamento della popolazione aumenta anche il fenomeno della non autosufficienza. Come pensa debba essere affrontato?

Serve una politica nazionale a riguardo (una legge specifica) che possa dare certezze e stabilità in relazione al fondo nazionale per consentire ai non autosufficienti di condurre una vita dignitosa e contemporaneamente di alleviare il peso sulle famiglie, riformando il sistema di assistenza alle persone bisognose di cure puntando sull'assistenza domiciliare.
Nel corso degli ultimi dieci anni il Fondo Nazionale è stato ridotto da 1.884 milioni di euro del 2004 a 275 milioni di euro nel 2013, nonostante l'Italia sia uno dei Paesi con il maggior numero di non autosufficienti sul totale della popolazione. In Toscana il dato è ancora più marcato. È apprezzabile la scelta della Regione Toscana nell'aver mantenuto l'impegno su questa azione nonostante i forti tagli lineari subiti.

Torniamo a parlare di sociale e servizi nelle aree rurali: c'è il rischio di una diminuzione dell'attenzione? Che dice l'Anp?

C'è un termine molto preciso che noi usiamo - "diritto di cittadinanza" - per dare significato all'idea che tutti i cittadini devono poter accedere agli stessi servizi ovunque si trovino ad abitare.
Chiediamo d'investire sulle nuove tecnologie al servizio delle popolazioni delle aree rurali, a cominciare dalla totale copertura della banda larga, sostenere i servizi pubblici come i trasporti, le poste, il commercio di prossimità, le farmacie, ecc., trovando forme innovative sul piano organizzativo e legislativo.
Garantire un livello alto dei servizi sociali e civili nelle aree rurali, serve non solo come tutela della condizione sociale delle persone, ma anche come elemento di sviluppo economico; qui l'agricoltura può dare grande un contributo anche nella sua funzione di servizio al territorio.

Quale organizzazione dei pensionati immagina per portare avanti il lavoro politico e le proposte annunciate?

Non immagino niente di particolare; c'è un'organizzazione forte strutturata sul territorio che fa politica sindacale e servizi agli associati attraverso il lavoro di tanti dirigenti e volontari, dando vita a numerose iniziative sociali e ricreative importanti e di qualità.
Adesso occorre trovare le forme per rispondere alle problematiche sociali che si manifestano con l'aggravarsi della crisi.
C'è da rispondere ai nuovi e più gravi bisogni degli anziani e occorre farlo con il più classico e tradizionale sistema organizzativo, ovvero con un forte rapporto con i nostri associati e con gli anziani in generale nei luoghi dove si manifestano i bisogni, al tempo stesso occorre trovare anche risposte nuove sia piano politico nel rapporto con le istituzioni per rappresentare con più forza i problemi veri delle persone, e sul piano delle soluzioni con proposte innovative per dare risposte concrete agli associati.

Quali valutazioni si sente di fare dopo i primi mesi di questa nuova esperienza?

Nelle già numerose iniziative che si sono tenute ho rilevato tanta partecipazione e attaccamento degli nostri pensionati verso l'associazione, e una presenza costante del sistema confederale a cominciare dai direttori del Patronato Inac.
Penso sia il risultato del lavoro di tanti dirigenti dell'associazione, in particolare dei miei predecessori, verso i quali nutro un sentimento di riconoscenza e di affetto.

(a cura della redazione)

Vendemmia in Toscana: buona qualità, produzione a macchia di leopardo

Viaggio fra le province toscane con i presidenti Cia per tracciare un bilancio di uno dei momenti più importanti per l'agricoltura regionale

Firenze - «Un calo della produzione a macchia di leopardo e nonostante le difficoltà a causa del clima estivo con pioggia frequente e temperature con forti oscillazioni anche per periodi ravvicinati tra di loro, la qualità è complessivamente buona grazie alle alte temperature a cavallo fra settembre ed ottobre. Abbiamo una situazione con differenze nette nelle diverse aree della nostra regione, e anche all'interno della stessa denominazione si sono avute vendemmie differenti, proprio per i fenomeni meteorologici che hanno colpito aree molto circoscritte delle nostre campagne». Lo sottolinea il presidente Cia Toscana Luca Brunelli *(a sinistra nella foto)* commentando la vendemmia 2014 sul territorio regionale.

Una vendemmia comunque complicata e di non facile interpretazione – precisa la Cia Toscana - dove è stato il lavoro dell'uomo, l'esperienza e la professionalità dei nostri vitivinicoltori a fare la differenza. Le difficili condizioni meteorologiche, infatti, hanno spinto i produttori ad aumentare il numero di lavorazioni in vigna e trattamenti in campo, con un notevole innalzamento dei costi di produzione a loro carico. «Grazie ai nostri agricoltori – conclude Brunelli –, i vini toscani che usciranno da questa annata contribuiranno a consolidare sui mercati l'immagine di qualità che il vino italiano ha saputo conquistarsi».

In questo 'speciale vendemmia', un viaggio fra le province toscane per vedere più da vicino come è andato uno dei momenti più importanti per l'agricoltura regionale. *(p.g.)*

Chiara Innocenti / PRESIDENTE CIA AREZZO

Arezzo - Una vendemmia molto difficile fino al momento canonico dell'inizio delle operazioni, previsto intorno al 20 di settembre, a causa di problemi di muffe e di una maturazione delle uve, rimasta un po' indietro per la stagione estiva anomala. In particolare possiamo registrare una maturazione 'strana', non omogenea fra la polpa ed i vinaccioli. Ma con la fine del mese e l'inizio di ottobre, quando in provincia di Arezzo abbiamo avuto delle temperature elevate, la situazione è cambiata positivamente; così chi ha avuto il coraggio di aspettare e di ritardare di qualche giorno la vendemmia ha ottenuto buoni risultati. C'è stato bisogno insomma di un grande sforzo agronomico; importante è stato lavorare bene nel vigneto. La quantità è stata abbondante, mentre per la qualità la situazione è migliorata a cavallo dei due mesi, anche se è opportuno fare un bilancio qualitativo definitivo più avanti.

Filippo Legnaioli / PRESIDENTE CIA AREA METR. FIRENZE-PRATO

Firenze - La vendemmia appena conclusa si è caratterizzata per una produzione in linea alla media annua per quanto riguarda la quantità di uva. La selezione e la resa uva-vino daranno l'effettivo risultato produttivo in termini quantitativi. La selezione delle uve è un'operazione necessaria anche per evitare di vinificare uve difettate o contaminate da patologie fungine. Il particolare clima umido che ha caratterizzato in maniera anomala l'estate 2014 ha favorito diffusi attacchi di peronospora, botrite e marciume acido in molti casi condizionando l'epoca di vendemmia determinandone una sensibile anticipazione. Per questo attenzione anche alle operazioni colturali quali diradamenti, controllo delle infestanti e gestione del verde che si sono tradotte in inevitabili aumenti dei costi produttivi. La resa uva-vino è in maniera generalizzata al disopra della media. Il livello qualitativo sarà a macchia di leopardo soprattutto in funzione della maggior presenza di patologie fungine

Enrico Rabazzi / PRESIDENTE CIA GROSSETO

Grosseto - Un tempo così instabile non si vedeva da tempo: stagioni bizzarre che hanno compromesso raccolti, comportando comunque lavorazioni e trattamenti che hanno fatto lievitare i costi di produzione ma ottenendo prodotti di qualità ridotta. Le piogge e le grandinate di quest'estate hanno comportato malattie funginee ai vigneti, quali la peronospera ed altre, obbligando gli agricoltori a sostenere costi elevati per i trattamenti e la relativa manodopera impiegata. Tra fine agosto e settembre in parte sono state recuperate le produzioni di uva, ma la vendemmia del 2014 ha avuto come risultato uno scarso raccolto e di qualità non eccellente.

Cinzia Pagni / PRESIDENTE CIA LIVORNO

Livorno - Non è stata la migliore delle annate ma se ne sono viste di peggiori. È chiaro, le forti piogge del periodo estivo hanno posticipato il periodo di raccolta: gli anni scorsi iniziava a metà agosto, quest'anno è partita a metà settembre. Il tutto per permettere la giusta maturazione delle uve e tutelare la qualità. Tra i problemi da fronteggiare c'è stata la lotta ai marciumi, una vendemmia " a slalom" viste le incognite climatiche e un maggior costo di manutenzione per preservare le viti. Ciò ha influito sulle rese ma ci auguriamo abbia salvato la qualità e le eccellenze dei nostri vini»

Francesca Cupelli / PRESIDENTE CIA PISA

Pisa - Non un anno nero, ma indubbiamente è stata un'annata difficile. L'andamento stagionale con le piogge estive persistenti ha generato numerosi problemi di attacchi fungini che nella migliore delle ipotesi hanno incrementato sensibilmente (dal 30 all'80%) i costi per i trattamenti sia in prodotti che in tempo-lavoro. Problemi di gradazione per le basse temperature e lo scarso soleggiamento del mese di agosto, oltre che per l'elevata concentrazione di acqua negli acini. Non ci sono ancora dati certi, ma la perdita di produzione dovrebbe attestarsi intorno al 20%. Mercato stabile con le aziende strutturate per l'export che stanno avendo risultati in continua crescita, mentre le aziende medio piccole scontano sensibilmente la crisi di consumi.

Sandro Orlandini / PRESIDENTE CIA PISTOIA

Pistoia - Il quadro non è assolutamente dei migliori, viste le piogge e le forti grandinate. A tratti lo potremmo definire pure drammatico, anche se nelle nostre terre, più votate al vivaismo, la viticoltura rappresenta una "zona ristretta" del nostro indotto agricolo. L'unica Doc pistoiese, quella della Val di Nievole, ha registrato forti problemi di marciumi e di scarsa quantità di uve. Molti grappoli sono stati destinati a sottoprodotti o sono stati direttamente smaltiti per mantenere la qualità dei vini che arriveranno in bottiglia. Si calcola che solo un sesto delle uve raccolte siano poi state lavorate per diventare vino.

Luca Marcucci / PRESIDENTE CIA SIENA

Siena - Produzione in provincia di Siena nella media. L'annata si prospettava molto buona dal punto di vista quantitativo, anche superiore alle medie, poi si sono avuti dei cali a causa della necessitàdi scartare grappoli attaccati da botrite nei giorni immediatamente precedenti la vendemmia. Ad un periodo iniziale molto favorevole alla vite l'andamento climatico estivo è stato caratterizzato da temperature fresche, continue piogge e rugiade mattutine che hanno gonfiato enormemente il volume di grappoli e acini delle uve, riducendone la relativa resistenza delle bucce alla pressione botritica verificatesi nel mese di settembre. E gli attacchi di oidio e soprattutto di peronospora sono stati molto intensi causando un aumento notevole dei costi di produzione per i numerosi trattamenti fitosanitari necessari. In alcune zone grandine e sbalzi termici notturni hanno rallentato una maturazione omogenea del grappolo. Qualità buona grazie anche al clima caldo e soleggiato fra settembre ed ottobre.

Piero Tartagni / PRESIDENTE CIA TOSCANA NORD

Lucca - Il clima non ha aiutato la vendemmia 2014: piogge intense e frequenti, seguite da picchi di calore hanno fatto sì che l'uva si rovinasse facilmente. Eppure, è una vendemmia che riuscirà a salvarsi. Non passerà alla storia come l'annata del vino migliore o più abbondante, ma il risultato non sarà così negativo come avrebbe potuto essere. In questo, fondamentale è stata la perizia dei nostri agricoltori che hanno messo in essere tutti quegli accorgimenti necessari a garantire la salute dell'uva. Non hanno anticipato, ad esempio, la vendemmia, sfruttando così anche del sole di settembre per completare la maturazione dell'uva e, al momento della raccolta, hanno scelto le pigne, escludendo quelle danneggiate dall'acqua, migliorando la qualità complessiva del vino. In buona sostanza, il 2014 è stato un anno che poteva essere disastroso e che, solo grazie all'esperienza dei nostri coltivatori, si salverà, producendo un vino che mediamente manterrà gli alti standard della nostra zona.

Servizio civile regionale: 2 progetti Inac per 20 posti per i giovani

Approvati e finanziati dalla Regione Toscana i progetti dell'Inac "Traguardi Sociali" e "Coltiviamo il Diritto", sul servizio civile regionale

Firenze - Finanziati i progetti da 20 posti per il servizio civile, in tutto il territorio regionale.
Come da pubblicazione sul Burt della Regione Toscana, è aperto il Bando di servizio civile regionale 2014, per la selezione di 2.460 giovani da impegnare in progetti di servizio civile in Toscana. La durata del servizio civile regionale è di 12 mesi e da diritto ad un assegno mensile di € 433,80.
Per il secondo anno consecutivo anche il Patronato INAC – Cia della Toscana ha due progetti finanziati da 20 posti complessivi, per le sedi provinciali di Arezzo (2 posti), Firenze (3 posti), Grosseto (3 posti), Livorno (2 posti), Lucca (3 posti), Pisa (2 posti), Pistoia (2 posti), Siena (3 posti). I progetti si inseriscono nell'Area Generale "Tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche con la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale".
Obiettivi del progetto "Traguardi sociali" è la diffusione dell'informazione dettagliata delle possibilità di supporto economico e non economico riconosciute ai lavoratori, ai lavoratori prossimi all'età pensionabile, ai già pensionati; l'attenuazione dei riflessi negativi della crisi economica e sociale di una parte dei soggetti deboli della società (lavoratori discontinui o licenziati, pensionati ed anziani), grazie al raggiungimento di provvidenze economiche e non economiche dedicate da norme speciali.
Obbiettivo del progetto "Coltiviamo il Diritto è l'informazione, la diffusione e la promozione delle opportunità sociali, fiscali, assicurative, assistenziali, di tutela della disabilità, ai cittadini in genere. I giovani interessati possono presentare domanda, entro il 28 ottobre. Gli elementi essenziali del progetto – informa l'Inac -, i criteri di selezione, il fac-simile di domanda e quant'altro necessario ai giovani interessati, **può essere richiesto presso le sedi provinciali o la sede regionale del Patronato INAC, oppure consultando il sito www.ciatoscana.it**

Sedi in Toscana - Ecco dove richiedere documentazione, presentare o inviare la domanda: INAC Arezzo, via Baldaccio D'Anghiari 27, Arezzo; INAC Firenze, via Iacopo Nardi 39, Firenze; INAC Grosseto, via Monte Rosa 178, Grosseto; INAC Livorno, piazza Manin 4, Livorno; INAC Lucca,via delle Tagliate (al semaforo prima del cimitero, di fronte al campo CONI), Lucca; INAC Pisa, via Gaetano Malasoma 22, Pisa; INAC Pistoia, Via Enrico Fermi 1/a, Pistoia; INAC Siena, viale Sardegna 37, Siena. Info INAC TOSCANA Via Iacopo Nardi 41, Firenze (tel. 055/2338911) inactoscana@cia.it

Indennizzi per i danni da predatori: si cambia, al via gli indennizzi diretti

Le domande per gli eventi del 2014 vanno presentate entro il 14 novembre 2014 - Positivo il commento della Cia: «Una prima risposta importante per gli allevatori, ma occorre proseguire nelle azioni di contenimento e contrasto per eliminare il problema»

Firenze - ***I punti principali del bando*** - La regione Toscana ha tenuto fede all'impegno assunto con gli allevatori, andando al superamento del meccanismo assicurativo e promovendo l'avvio di un sistema rigoroso di accertamento ed indennizzo diretto del danno da predazione.
Nell'ambito del Piano Regionale Agricolo e Forestale (PRAF) è stata attivata la misura che consente agli allevatori di ottenere l'indennizzo dei danni sia diretti (rimborso del capo predato) che indiretti (pedite produttive del singolo capo e dell'allevamento).
L'indennizzo copre i danni che si sono verificati a partire dal 1 Gennaio al 31 Ottobre 2014, purché certificati dal veterinario ASL. Le domande dovranno essere presentate sul sistema ARTEA dal 13 Ottobre al 14 Novembre Le aziende che hanno sottoscritto polizze assicurative a tutela del bestiame soggetto a predazione hanno diritto esclusivamente al risarcimento del danno indiretto o indotto Ad una azienda può essere concesso un indennizzo massimo di 15.000,00 euro in 3 anni.
Le domande ammesse saranno pagate in base alla data in cui si è verificato l'evento predatorio e, per eventi dello stesso giorno, in base alla data di presentazione delle domande.
Alla domanda dovrà essere allegata la seguente documentazione a sostegno: 1) copia del certificato rilasciato da veterinario USL; 2) copia del certificato di provenienza del capo (in caso di richiesta per capi certificati); 3) copia del registro di stalla (per aziende costituite dopo il 1 aprile 2014).
Il giudizio della Cia Toscana - AIla Cia Toscana valuta positivamente il Decreto ed il bando, ricordando che questo risultato è frutto dell'iniziativa forte e costante della Cia, che ha posto da tempo come centrale il tema del contrasto al fenomeno della predazione e del giusto indennizzo agli allevatori. «Il Decreto ed il bando attuativo - afferma il Vicepresidente Enrico Rabazzi - ci consente di portare a casa un doppio risultato: il primo è il passaggio dal sistema assicurativo agli indennizzi diretti; il secondo è rappresentato dalla riparametrazione dei valori di indennizzo, sulla base di un lavoro congiunto tra gli uffici della Regione e le organizzazioni agricole. Un lavoro - prosegue Rabazzi - che ha finalmente consentito una valutazione dei danni complessiva, oggettiva e rigorosa, includendovi anche i danni indiretti ed indotti. Naturalmente- conclude Rabazzi - il nostro obiettivo primario continua ad essere il contrasto al fenomeno predatorio, mettendo in atto tutte quelle azioni, troppo spesso scritte sulla carta e mai attuate fino in fondo, che consentirebbero di superare o almeno di ridimensionare radicalmente il problema».

Ipotesi di aumento Iva agevolata profondamente sbagliata Per la Cia sarebbe il "colpo di grazia" per famiglie e imprese

Firenze - È profondamente sbagliato anche solo pensare di aumentare l'Iva agevolata al 4 e al 10 per cento. In una fase come quella attuale, con i consumi sottoterra e più di 15 milioni di famiglie già costrette a "tagliare" su cibo e sanità per colpa della crisi, un incremento dell'Iva su beni così primari avrebbe conseguenze drammatiche, provocando un ulteriore effetto depressivo sui bilanci degli italiani, soprattutto quelli meno abbienti, e sulle imprese, prima di tutto quelle agricole.
Lo afferma la Cia, in merito all'ipotesi ventilata nella nota di Aggiornamento al Def che per il 2016 prevedrebbe una clausola di salvaguardia con un aumento dell'Iva e delle imposte dirette pari a 12,4 miliardi al fine di garantire il pareggio di bilancio.
Solo lo scontrino alimentare è ormai in calo da tredici trimestri consecutivi - ricorda la Cia - e la riduzione della spesa per il cibo sfiora il 12 per cento rispetto ai livelli pre-crisi (dai 129 miliardi del 2007 ai 114 miliardi del 2013). Il 77 degli italiani continua a fare economia, scegliendo i prodotti sulla base del prezzo più basso in oltre un caso su due (54 per cento).
È chiaro, quindi, che oggi un nuovo aggravio dovuto all'aumento dell'Iva non sarebbe affatto sostenibile. Ma anche per le imprese, in primis quelle agricole, il rischio sarebbe molto alto: meno consumi vuol dire meno introiti e quindi meno produzione e occupazione sul lungo periodo.
Ecco perché il governo deve capire che non è questa la soluzione per rimettere i conti a posto e far ripartire il Paese. D'altro canto, non c'è alcuna possibilità di ripresa economica attuando misure che abbattono ancora di più i consumi domestici.

Il pressing dei ministri Martina e Galletti sul consumo del suolo

«Legge in merito è fondamentale» per la Cia

Firenze - **La Cia commenta positivamente «il pressing dei ministri Martina e Galletti per arrivare a una legge sul consumo di suolo entro l'anno. Si tratta di una norma fondamentale che sollecitiamo da tempo, perché mentre la cementificazione avanza a ritmi frenetici, l'agricoltura continua a perdere terreno, avendo dovuto rinunciare negli ultimi vent'anni anni a più di 2 milioni di ettari». Nei giorni scorsi la lettera inviata dai ministri delle Politiche agricole e Ambiente al ministro per i Rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi. «Perdere terreno agricolo vuol dire, da un lato, aumentare la nostra dipendenza dall'estero nel capitolo agroalimentare - sottolinea la Cia- e, dall'altro, mettere a rischio un patrimonio paesaggistico che, tra il turismo rurale e l'indotto legato all'enogastronomia tipica, vale più di 10 miliardi di euro l'anno». «L'estensione della superficie agricola – aggiunge la Cia - è legata direttamente alla sicurezza alimentare, ma se da una parte cresce la domanda globale di cibo, dall'altra diminuiscono le terre coltivate. Una contraddizione che va fermata e affrontata, prima di tutto a livello nazionale». E poi «una nuova attenzione al territorio oggi è necessaria anche per motivi ambientali. La mancata manutenzione del suolo, il degrado, la cementificazione selvaggia e abusiva, l'incuria, l'abbandono delle zone collinari e montane dove è venuto meno il fondamentale presidio dell'agricoltore, contribuiscono a quei fenomeni di dissesto idrogeologico del Paese che sono alla base di tragedie anche recenti. E' ora di cambiare pagina, quindi, creando un futuro con più agricoltura e una politica territoriale veramente efficace».

Le lane toscane e il comfort termico

FIRENZE - Nell'ambito del progetto Comsolato, il Cibic ha dapprima effettuato misurazioni dei valori di resistenza termica di campioni di tessuto in lana sarda e zerasca. Tali misure sono state realizzate grazie allo strumento "Aladin", ideato nell'ambito di precedenti progetti di ricerca *(foto 1)*.
Queste analisi hanno permesso di calcolare il valore di resistenza termica per ciascun campione di tessuto e di comprendere alcune delle dinamiche che legano questo parametro ai fattori che lo influenzano e alle condizioni microclimatiche.
Dalle analisi è risultato che i tessuti con maggiore percentuale di lana (rispetto a materiale sintetico) sono anche quelli che mostrano i più alti valori di resistenza termica.
I test effettuati su tessuti in lana zerasca hanno evidenziato temperature dello strato superficiale mediamente più elevate di quelle osservate sui tessuti di razza sarda.
I tessuti di razza sarda hanno anche mostrato i valori più bassi di resistenza termica tra tutti i test effettuati, in particolare sul tessuto misto in lana zerasca e cotone.
Successivamente, i tessuti in lana sarda sono stati utilizzati per confezionare giacche e gilet utilizzate in una sperimentazione volta alla valutazione del comfort termico durante attività in ambienti indoor. Nell'ambito di questa sperimentazione sono state effettuate, su un campione di soggetti impegnati in attività d'ufficio (in ambienti con riscaldamento e in assenza di riscaldamento) che indossavano le giacche in lana, numerose misurazioni termofisiologiche, mapping termografici (mediante termocamera), somministrazioni di questionari per la valutazione soggettiva del comfort termico generale e locale, oltre a misurazioni microclimatiche dell'ambiente dove sono stati svolti i test *(foto 2, sensori termoigrometri, HOBO Pro V2 temp/RH www.onsetcomp.com)*.
Le misurazioni termofisiologiche, in particolare, hanno previsto la misura della temperatura della pelle misurata in continuo in varie parti del corpo *(foto 4)*, oltre alla misura della temperatura timpanica a vari intervalli temporali durante i test. Da queste analisi sono risultate differenti dinamiche di variazione della temperatura della pelle nei vari distretti corporei, con i valori più elevati sul torso (petto), poco superiori a 34 °C, e valori più bassi sulle estremità, in particolare su piede e mano, con valori minimi registrati sul piede nelle donne: circa 24 °C *(foto 3: a) analisi termografica laterale; b) frontale; c) posteriore)*.
Il test effettuato con temperature ambientali inferiori a 20 °C (in assenza di riscaldamento), ha mostrato una significativa diminuzione della temperatura media della pelle dall'inizio alla fine del test, mentre in tutti gli altri test effettuati a temperature superiori a 20 °C, la temperatura media della pelle è aumentata progressivamente.
La valutazione oggettiva del comfort termico, valutata mediante l'applicazione degli indici biometeorologici, e in particolare dell'indice "Predicted Mean Vote", ha mostrato che i test si sono svolti prevalentemente in condizioni di neutralità termica, con valori dell'indice generalmente positivi, cioè più orientati verso condizioni di leggero disagio da caldo. Ha fatto eccezione solo il test condotto in assenza di riscaldamento, a temperature inferiori a 20 °C, in cui l'indice ha mostrato sempre valori negativi e, quindi, orientati verso le condizioni di leggero disagio da freddo. È importante notare, comunque, che anche in questo caso buona parte dei test sono stati condotti in condizioni di neutralità termica. La valutazione oggettiva non è generalmente risultata associata con la valutazione soggettiva ottenuta mediante i questionari. In sostanza, è stata osservata una marcata variabilità tra i soggetti nella percezione soggettiva dell'ambiente termico, legata a fattori tipicamente personali.
Da queste analisi è merso che l'utilizzo di capi in lana sviluppati con lana proveniente da allevamenti locali di razza sarda possono, con alcuni accorgimenti comportamentali, essere utilizzati efficacemente durante attività lavorative di ufficio nel periodo invernale.
È risultato inoltre che, in molte situazioni, sarebbe anche possibile ridurre l'utilizzo del riscaldamento in inverno, il cui utilizzo risulta spesso eccessivo per mantenere condizioni di neutralità termica durante le attività d'ufficio sperimentate nell'ambito di questo progetto.

FOTO 1

FOTO 2

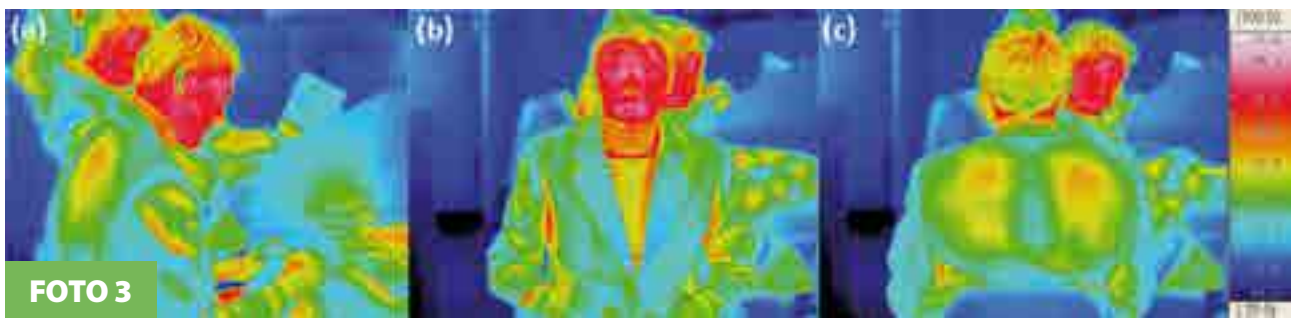


FOTO 3

FOTO 4

PERCORSI DI INNOVAZIONE NEI PROGETTI DI FILIERA PER L'AGRICOLTURA TOSCANA

IL RECUPERO E LA RIUTILIZZAZIONE DELLA LANA DEGLI ALLEVAMENTI OVINI TOSCANI

Progetti integrati di filiera anno 2011 misura 124
PIF "Promozione e valorizzazione filiera carne latte e sottoprodotti ovini"
COM.SO.L.A.TO. - COMFORT E SOSTENIBILITÀ LANE AUTOCTONE TOSCANE

SAVE THE DATE

VENERDÌ 10 OTTOBRE 2014 - ORE 14,30/17,30
DIPARTIMENTO DELLE SCIENZE AGROALIMENTARI E DELL'AMBIENTE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
FIRENZE - PIAZZALE DELLE CASCINE

CONVEGNO FINALE

LE PROSPETTIVE DELLA FILIERA DELLA LANA IN TOSCANA

I risultati di due anni di sperimentazione: dalla raccolta alla trasformazione

Il progetti della filiera ovina e la scommessa della filiera della lana

Le indicazioni per le prospettive di sviluppo della filiera della lana toscana

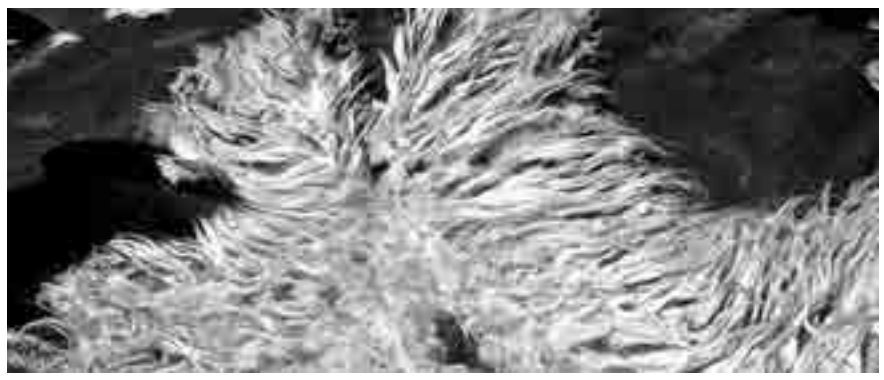
Firenze - **Nel 2011 il caseificio di Cecina, insieme all'Associazione produttori zootecnici ATPZ e ad un gruppo di aziende, ha deciso di rispondere al primo bando della Regione Toscana per i Progetti Integrati di Filiera (PIF), presentando un progetto per la valorizzazione della filiera di produzione e commercializzazione degli ovini. Nell'ambito del progetto di filiera, co-finanziato dal Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Toscana, è stata prevista un'azione innovativa, finanziata dalla Misura 124 del PSR: il progetto "COM.SO.LA.TO." - Comfort e Sostenibilità delle Lane Toscane".**
L'obiettivo principale del progetto à stato quello di verificare le potenziali ricadute economiche della filiera della lana, valutando:
• Il potenziale valore economico ricavato dal conferimento e vendita delle lane tosate (determinazione del prezzo di vendita della lana dopo la tosatura).
• Il reddito generato dall'utilizzo delle lane di scarto autoctone definendone il costo per lo smaltimento in rapporto al costo di vendita della lana.
• Il valore aggiunto del prodotto finito semilavorato rispetto alla materia prima inutilizzata.
• L'utilizzazione delle lane di scarto quale materia prima per la produzione tessile sia nel settore dell'abbigliamento che in quella dell'arredamento e complementi d'arredo (incremento del reddito degli allevatori e dei produttori di lana).
• L'apporto finanziario aggiuntivo del prodotto lana semilavorato all'economia aziendale.
Le principali azioni del progetto finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo del progetto sono state:
1) La valutazione del processo di raccolta, e trattamento della lana degli allevamenti ovini toscani, particolarmente nei territori della provincia di Grosseto e nell'area di Zeri (MS).
2) La verifica, attraverso analisi e test, delle caratteristiche, del comfort termico e della qualità delle lane toscane.
3) La realizzazione di alcune prove di trasformazione delle lane toscane.
Protagonisti di questi due anni di sperimentazione sono stati il Consorzio di valorizzazione e tutela della pecora e dell'agnello di razza Zerasca, capofila del progetto, i ricercatori del Centro di bioclimatologia dell'Università di Firenze (CIBIC) e della Fondazione per il clima e la sostenibilità (FCS), le aziende agricole GESFIM di Manciano (GR) e Cinzia Angiolini di Zeri (MS), l'associazione ATPZ; mentre gli interventi di comunicazione e divulgazione sono stati curati dall'Unione delle camere di Commercio toscane (Unioncamere) e dalla Cia Toscana.
Riportiamo negli articoli delle pagine 8 e 9 la sintesi dei risultati del lavoro e le utili indicazioni scaturite per le prospettive di sviluppo della filiera lana in Toscana.

CREDITS - Hanno collaborato alla realizzazione delle pagine 8 e 9: **Marco Benvenuti, Paola Petrosino, Martina Petralli, Marco Morabito, Antonio Mauro, Marco Failoni**.

ANALISI DEI PRO E CONTRO NELLA SPERIMENTAZIONE

Lana: rifiuto da smaltire o sottoprodotto della filiera ovina

Firenze - L'allevamento delle pecore presuppone obbligatoriamente la tosa del vello almeno una volta l'anno per ragioni di benessere dell'animale. Si tratta, quindi, di un costo ineludibile, a prescindere dalla decisione di smaltire i velli o di venderli.
Per la tosa si ricorre spesso a tosatori esterni, spesso di origine australiana o neozelandese, ma anche francese o polacca, i quali tosano una pecora nell'arco di un paio di minuti e che hanno un costo medio di 2 - 3 euro per capo, tra spese per il compenso e relativa ospitalità.
La lana "sucida" non venduta deve essere obbligatoriamente smaltita in discariche speciali, sostenendo una spesa valutabile in media intorno ai 2 -3 euro per kg, a cui vanno aggiunti i costi di trasporto. L'Unione Europea sta cercando di sensibilizzare gli allevatori, sovvenzionando progetti ed altre iniziative comunitarie (di cui il progetto COM.SO.LA.TO è uno degli esempi nel territorio regionale), per sviluppare micro-economie locali che prendano in considerazione la valorizzazione e il riutilizzo delle lane autoctone, consentendo agli allevatori di recuperare parte dei costi sostenuti e contrastando i casi di ricorso allo smaltimento irregolare, che determinano effetti di inquinamento ambientale.
Come abbattere le spese di smaltimento? Creando una filiera virtuosa che permetta agli allevatori di vendere la lana sucida, il che comporterebbe due vantaggi: da un lato il mancato smaltimento della lana come rifiuto, che contribuirebbe al mantenimento di un territorio pulito, alla tutela dell'ambiente e alla salute di uomini e animali. D'altra parte non è trascurabile una considerazione di ordine pratico: il ricavo dalla vendita dei velli, per quanto esiguo, costituirebbe in ogni caso un'entrata economica per gli allevatori.
Infatti, considerando che ciascun vello sucido pesa in media intorno ad 1,5 kg - 2 kg, ne deriva che per ogni vello possono essere ricavati da un minimo di 0,45 centesimi ad un massimo di 1,00 euro in ragione del peso e della qualità della lana.
In questo senso la vendita della lana potrà consentire un abbattimento dei costi di tosa oscillante tra il 22 ed il 33%, percentuale non trascurabile, anche se non in grado di garantire la copertura totale dei costi.
La raccolta, la gestione e la successiva trasformazione delle lane toscane in prodotti commerciabili costituiscono una microeconomia realizzabile e gestibile in special modo su base regionale e collettiva.



Abbiamo già sottolineato come le operazioni di tosa - obbligatorie almeno una volta l'anno per la cura degli animali - e lo smaltimento dei velli alla stregua di rifiuti speciali, se non commercializzati per usi tessili, incidono sui costi di allevamento che i singoli pastori devono sostenere. Secondo stime statistiche tali costi, per la sola Toscana e per anno, ammontano a 800.000 - 1.000.000 di euro per la tosa e sono compresi tral 0,5 e 1,5 milioni di euro per lo smaltimento.
Ciò detto, se le imprese locali o le PMI interessate all'uso delle lane toscane, intendono realizzare dei redditi, dovranno fare leva sia sulla creatività e sullo styling che sullo sviluppo di manufatti con caratteristiche di qualità e funzionalità in grado di soddisfare in modo sostanziale le aspettative del cliente/consumatore.
Infatti la produzione di manufatti di lana da parte di tutte queste imprese difficilmente potrà avere un futuro se gli articoli prodotti non saranno caratterizzati anche da un minimo di produzione di serie e da costi contenuti. I relativi prezzi di vendita, tendenzialmente, non dovrebbero essere maggiori del 20% rispetto a quelli delle produzioni di serie confrontabili. Difficilmente il mercato potrebbe accettare prezzi elevati per prodotti senza brand e senza particolari specificità merceologiche o di design.

PRO - In sintesi, molti sono i punti di forza di una produzione organizzata e strutturata di tessuti in lana toscana, che potrebbero apportare benefici all'intera filiera:
- un recupero di una quota di reddito da parte degli allevatori derivata dalla vendita delle lane;
- una concreta diminuzione dell'impatto ambientale (riduzioni di emissioni da trasporti per le lane, uso di una materia prima finora trascurata o poco valorizzata, soluzione dello smaltimento);
- la valorizzazione di tutti i segmenti della filiera necessaria (dalla pecora alla confezione) con il relativo indotto (per es. tecnici, fornitori di macchine, materiali, parte commerciale);
- l'incremento occupazionale sul territorio (personale e recupero di specializzazioni);
- il recupero di capi e motivi della tradizione e la loro elaborazione anche in chiave moderna.

CONTRO - Per contro le criticità risultano costituite da:
- necessità di ricostituire le filiere di lavorazione;
- necessità di costituire un mercato di sbocco continuo.
- necessità di mettere a punto articoli compatibili con le caratteristiche merceologiche delle lane toscane e con le attese dei mercati attuali.

La realizzazione di una filiera lana, considerando la struttura del nostro sistema allevatoriale, basato su piccole e piccolissime aziende, richiederebbe un percorso di innovazione organizzativa in grado di attraversare e mettere in connessione i diversi segmenti del processo produttivo, ma potrebbe portare a risultati interessanti, sia per le imprese locali di trasformazione che per gli allevatori.

La tracciabilità dei prodotti nel progetto Prolabo

FIRENZE - Il tema della tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti alimentari e non solo di questi, è di grande attualità anche perché nelle cronache dei giornali si legge spesso di frodi, tentativi di truffe, mistificazione di nomi di famosi brand.

Il progetto PRO.LA.BO. ha individuato il valore aggiunto della tracciabilità del latte bovino e dei suoi derivati, con lo scopo di "tracciare" la qualità del latte prodotto in base alla qualità di cosa mangiano le mucche.

Rimandando gli aspetti scientifici coloro che nel progetto hanno seguito passo dopo passo la filiera (dalla nutrizione, alla mungitura, alla consegna del latte alla centrale, alla produzione di formaggi), cerco di illustrare gli aspetti organizzativi e dell'individuazione del processo della tracciabilità in questo settore.

Definire i processi organizzativi e funzionali in grandi aziende è abbastanza facile, anche se ognuna ha la propria peculiarità; definirli in aziende di piccole dimensioni, dove le persone che vi collaborano ricoprono più ruoli e gestiscono più funzioni, risulta più complicato perché si lavora molto sulla base dell'esperienza, che da ottimi frutti, un Po' meno con un organizzazione strutturata in procedure chiare, dove è sempre (o quasi sempre) chiaro chi fa cosa. Questa non è assolutamente una critica ma è una considerazione che occorre fare presente per illustrare l'attività svolta e l'esperienza di questo progetto, che ha dimostrato la grande collaborazione e la disponibilità da parte degli operatori.

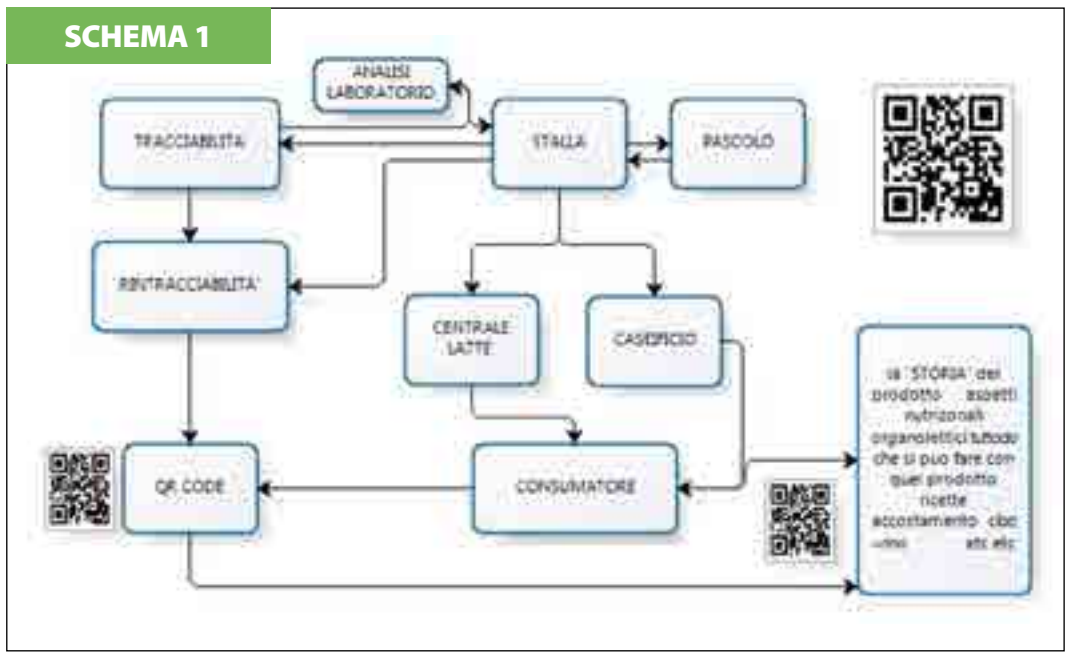
A fianco uno schema *(schema 1)* che illustra in grande sintesi cosa è stato individuato.

È stato creato un database, in collaborazione con i partner, contenente le voci per raccogliere i risultati delle analisi del latte prelevato alla fonte. Il sistema è realizzato completamente in ambiente web e usufruibile sia su computer, tablet e smartphone, per permettere la maggiore fruibilità possibile, sia in fase di input dei dati che nella reportistica dei risultati. Su ogni provetta delle analisi è stata messa un'etichetta, stampata su appositi supporti cartacei resistenti al freddo e al l'umidità tramite stampanti a trasferimento termico *(foto 1 e 2)*. Un'ulteriore specificità del progetto è stata quella di proporre a valle dei risultati delle analisi, e direttamente sui prodotti caseari, un "qrcode" che rimandasse con un link alle pagine descrittive del prodotto: proprietà dei prodotti, caratteristiche nutrizionali, possibili ricette e accostamenti con altri prodotti (ad esempio vino).

QR-code, rintracciabilità e tracciabilità

Secondo la norma ISO 8402, che ha già alcuni anni e che è praticamente confluita nelle successive norme ISO della qualità, la tracciabilità è "la capacità di ritrovare la storia, l'utilizzo o la localizzazione di un'entità mediante un'identificazione registrata". Con entità si può intendere un prodotto, ma anche un processo, un organismo o una persona. La "tracciabilità" può concernere l'origine dei materiali, la storia dei processi applicati o ancora la distribuzione e la posizione dei prodotti. Dal punto di vista dell'utente, la tracciabilità è la capacità di seguire dei prodotti qualitativamente e quantitativamente nello spazio e nel tempo, mentre dal punto di vista della gestione dell'informazione, un sistema di tracciabilità consiste nell'associare sistematicamente un flusso di informazioni a un flusso di oggetti, in altri termini un flusso logico a un flusso fisico. Per fare ciò, si possono scegliere due strade diverse: quella del "database a bordo", che prevede la presenza sull'oggetto di un veicolo, per esempio di un'etichetta con codice a barre, che contenga il maggior numero possibile di informazioni; oppure, quella che presuppone la presenza sull'oggetto di un semplice dato identificativo che funge da "puntatore", con l'accesso agli altri dati che risiedono su un sistema informativo fisso. La tracciabilità è fondata sull'identificazione degli operatori e dei prodotti in tutti gli anelli della filiera e sulla rilevazione e registrazione delle informazioni che descrivono il processo di formazione e trasformazione del prodotto. I suoi elementi costitutivi sono: 1. la selezione delle informazioni; 2. l'identificazione; 3. il legame con i dati; 4. la comunicazione. Il consumatore quindi ha la possibilità di verificare in tempo reale tutte le informazioni sulla tracciabilità del prodotto. Un codice QR (in inglese QR code, abbreviazione di quick response, risposta rapida) è un codice a barre bidimensionale composto da moduli neri disposti all'interno di uno schema di forma quadrata. Viene impiegato per memorizzare informazioni destinate ad essere lette tramite un telefono cellulare o uno smartphone. Per leggere un codice QR è sufficiente inquadrarlo con la fotocamera del cellulare dopo aver aperto l'applicazione di lettura. Al momento dell'acquisto di un prodotto, (ad esempio una confezione di mozzarella di bufala campana, una busta di insalata, formaggi, pomodori) basterà puntare il cellulare sul Qr - Code impresso sulla confezione del prodotto e sullo schermo comparirà il link alla pagina web del prodotto con le informazioni di tracciabilità, valori nutrizionali e ricette *(schema 2)*.

SCHEMA 1



SCHEMA 2

FOTO 1

FOTO 2

PERCORSI DI INNOVAZIONE NEI PROGETTI DI FILIERA PER L'AGRICOLTURA TOSCANA

CARATTERIZZAZIONE DEI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI DELLA MAREMMA DA ALLEVAMENTI BOVINI AL PASCOLO

Progetti integrati di filiera anno 2011 misura 124
PIF "Qualificazione filiera carne e latte bovino"

PRO.LA.BO – PROMOZIONE DEL LATTE BOVINO PRODOTTO AL PASCOLO

SAVE THE DATE

VENERDÌ 10 OTTOBRE 2014 - ORE 10/13
DIPARTIMENTO DELLE SCIENZE AGROALIMENTARI E DELL'AMBIENTE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE
FIRENZE – PIAZZALE DELLE CASCINE

CONVEGNO FINALE

LATTE DI QUALITÀ, ALIMENTAZIONE, SISTEMI DI ALLEVAMENTO

I risultati di due anni di sperimentazione su alimentazione e qualità del latte

Associazione Tecnici Produttori Toscana AtPz coop
Università degli Studi Firenze DISPAA
Fondazione Clima e Sostenibilità
inFORMAtica SDIPI Sistemi
Confederazione italiana agricoltori Toscana

Per il latte bovino la filiera punta alla qualità migliorando allevamento e alimentazione

Due anni di sperimentazioni, la sintesi del lavoro svolto

FIRENZE - Nel 2011 l'Associazione produttori zootecnici ATPZ, insieme ad un gruppo di aziende zootecniche ed al caseificio di Cecina, ha deciso di rispondere al primo bando della Regione Toscana per i Progetti Integrati di Filiera (PIF), presentando un progetto per la valorizzazione della filiera di produzione e commercializzazione del latte bovino. Nell'ambito del progetto di filiera, co-finanziato dal Programma di sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Toscana, è stata prevista un'azione innovativa, finanziata dalla Misura 124 del PSR: il progetto PRO.LA.BO. - Produzione Latte Bovino.

Gli obiettivi principali della sperimentazione riguardavano:

1. La valutazione dell' l'influenza del tipo di pascolo in funzione della stagione, sulla qualità del latte vaccino e del formaggio da esso derivato.
2. Il trasferimento delle esperienze di ricerca e di conoscenze, alle aziende del territorio oggetto del progetto.
3. La realizzazione di un sistema di tracciabilità/rintracciabilità basato sull'utilizzo di codici bidimensionali come il QR-code, che permetta la valorizzazione delle caratteristiche nutrizionali e nutraceutiche del prodotto, informando direttamente il consumatore consumatore.

Le attività sviluppate nel corso della sperimentazione hanno riguardato:

- Indagine iniziale sulle aziende coinvolte, l'alimentazione animale e la gestione dei pascoli.
- Analisi dei campioni raccolti per la determinazione delle caratteristiche degli alimenti.
- Caratterizzazione quali quantitativa del latte.
- Trasferimento di tecniche di alimentazione finalizzate alla standardizzazione della qualità delle produzioni.
- Analisi e valutazione delle tecnologie di trasformazione.
- Applicazione delle procedure di tracciabilità informatica.

La realizzazione di questa sperimentazione, durata due anni, ha visto partecipare l'associazione ATPZ (capofila del progetto), i ricercatori del Dipartimento di Scienze delle produzioni agro-alimentari e dell'ambiente dell'Università di Firenze (DISPAA) e della Fondazione per il clima e la sostenibilità (FCS), la società SDIPI, specializzata in tecnologie informatiche e comunicazione, la Cia Toscana che ha curato la divulgazione attraverso pubblicazioni ed organizzazione di eventi pubblici.

Riportiamo negli articoli delle pagine 10 e 11 la sintesi dei risultati del lavoro svolto, che offrono dati molto interessanti sul rapporto tra tipo di alimentazione e qualità del latte, che potranno essere alla base di azioni concrete per lo sviluppo della filiera.

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL LATTE

Descrizione delle attività e risultati scientifici

FIRENZE - Il consumatore è oggigiorno sempre più sensibile alla qualità dei prodotti alimentari, soprattutto in termini nutrizionali e pertanto, vuole essere correttamente informato sulle caratteristiche nutritive dei prodotti alimentari. Per molto tempo il latte ed i derivati lattiero-caseari hanno subito, in maniera del tutto sbagliata, una serie di accuse a riguardo del loro ruolo nella salute umana tanto da indurre il consumatore a limitarne il consumo.

Questo è un errore e per rispondere a queste "accuse" è necessario puntare l'attenzione sulla qualità dell'alimento la quale è fortemente influenzata da come questo viene prodotto.

Il latte, giova ricordare che è l'unico alimento completo che la natura mette a disposizione dei piccoli di mammifero nei primi mesi di vita.

Infatti, esistono delle sostanze, così dette funzionali, le quali sono caratterizzate da proprietà benefiche per la salute umana al di là del loro classico ruolo nutrizionale.

Alcune di esse sono presenti proprio nella "tanto demonizzata" frazione lipidica e sono gli acidi grassi a corta catena, l'acido oleico, l'acido vaccenico, l'acido linoleico coniugato e gli omega-3.

Gli acidi a corta catena sono importanti per l'intestino e sono i medesimi che vengono prodotti dalle fermentazioni della fibra, tanto raccomandata per una corretta alimentazione, mentre l'acido oleico è quello presente nell'olio di oliva, il cui alto valore nutrizionale è universalmente riconosciuto. Gli altri acidi grassi sono poco noti al consumatore ma non per questo meno importanti, perché oramai sono chiare le loro proprietà di prevenzione delle malattie cardio-vascolari ed oncogene e dimostrate da studi specifici realizzati da eminenti studiosi negli USA e in Italia.

La concentrazione di queste sostanze così benefiche, è influenzata dall'alimentazione delle bovine in lattazione. In particolare, la presenza del foraggio fresco nella razione è fondamentale per esaltarne il contenuto.

La misura 124 del PSR 2007-2013 "PRO.LA.BO." ha dato l'opportunità di valorizzare il latte e derivati lattiero caseari ottenuti da animali al pascolo nel territorio della Maremma Toscana, puntando l'attenzione sulla qualità nutrizionale di questo alimento ottenuto con una gestione alimentare delle bovine oramai limitata a piccole realtà. Grazie alla disponibilità di alcuni allevatori consociati all'Associazione Toscana Produttori Zootecnici, i ricercatori della sezione di Scienze Animali del Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agro Alimentari e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Firenze hanno potuto effettuare dei monitoraggi sulla qualità del latte prodotto in Maremma e selezionare delle aziende "modello" dove validare alcuni piani alimentari.

È stata creata una filiera prototipo finalizzata a creare una linea di prodotti derivanti dall'allevamento al pascolo e caratterizzati da una elevata qualità, verificando se la trasformazione del latte in formaggio o ricotta permetta il trasferimento delle sostanze funzionali anche ai derivati caseari. I risultati sono stati positivi (tabella 1).

Ovviamente, il pascolo non è disponibile tutto l'anno ma solo nel periodo primaverile-estivo. Quindi, non sarà possibile vedere nei negozi i prodotti freschi ottenuti da latte prodotto al pascolo tutto l'anno. Altresì devono essere rispettate le esigenze dei caseifici nella continuità della produzione quando si mette a punto una linea di alimenti con un marchio. Anch'ora una volta la scienza ed il trasferimento tecnologico accorrono in aiuto delle aziende.

Con un opportuno razionamento che preveda alimenti vegetali e l'uso di estratti tannici da legno di castagno (anch'essi prodotti sul territorio Toscano) è possibile modulare le fermentazioni ruminali verso la produzione di tali sostanze e, contemporaneamente, aiutare l'animale a star meglio (tabella 2).

In questo modo i ricercatori dell'Ateneo Fiorentino hanno messo a punto una strategia alimentare che permetta di simulare la presenza del pascolo ai fini di migliorare gli aspetti nutrizionali del latte anche quando, nei mesi invernali, non è possibile avere il foraggio fresco nella razione.

Tutte le materie prime utilizzate in questa sperimentazione provengono dal territorio Toscano ed i prodotti realizzati vanno nella direzione di una filiera corta spendibile su di un territorio ricco di tradizioni.

TABELLA 1

Trasferimento dei principali acidi grassi funzionali dal latte ai derivati lattiero-caseari

AG (g/100 g di lipidi totali)	*Latte*	*Mozzarella*	*Raveggiolo*	*Ricotta*	*SEM*	*P*
C14:0	10,27 b	11,03 a	11,27 a	11,14 a	0,13	*
C16:0	27,73 b	29,45 a	30,06 a	30,22 a	0,43	*
C18:0	8,81 b	9,90 a	9,98 a	10,14 a	0,14	ns
C18:1 t11	0,90 b	0,98 a	1,00 a	0,93 b	0,02	*
C18:1 c9	17,51 b	19,07 a	19,11 a	19,48 a	0,26	ns
C18:2 c9c12	2,42 ab	2,38 b	2,59 a	2,47 a	0,05	*
C18:2 c9t11	0,43	0,43	0,44	0,43	0,01	ns

P = significatività; SEM = errore standard della media; a, b, c per P<0.05

TABELLA 2

Profilo in acidi grassi funzionali del latte ottenuto nella prova di alimentazione con tannino di castagno*

Acidi grassi g/100 g di lipidi	*Senza integrazione con estratto di tannino di castagno*	*Integrazione con estratti di tannino di castagno*	*SEM*
C14:0	12,78 a	11,82 b	0,08
C16:0	33,46 a	30,81 b	0,08
C18:0	9,34 a	11,54 b	0,08
C18:1 t11	0,86 b	1,34b	0,07
C18:1 c9	18,32 b	19,58 a	0,04
C18:2 cis9,cis12	2,33 b	2,58 a	0,06
C18:3 cis9,cis12,cis15	0,49 b	0,57 a	0,01
C18:2 cis9,t11	0,44 b	0,59 a	0,01

** = SaviotaN feed ® | P = significatività; SEM = errore standard della media; a,b per P<0.05*

CREDITS - Hanno collaborato alla realizzazione delle pagine 10 e 11: **Arianna Buccioni, Stefano Rapaccini, Sara Minieri, Enrico Bocci, Marco Failoni**.

EUROPA NEWS

A cura di: Roberto Scalacci, Ufficio Cia di Bruxelles

Ortofrutticoli deperibili: sostegno al mercato dalla Ue

Bruxelles - Il 30 settembre la Commissione europea ha adottato un nuovo programma di misure di emergenza per frutta e verdura deperibili a seguito dell'embargo russo sull'importazione di alcuni prodotti agricoli dell'UE. Il nuovo programma, con una dotazione fino a 165 milioni di euro, fornisce sostegno per il ritiro delle eccedenze di produzione dal mercato e va ad aggiungersi al programma annunciato il 18 agosto, che prevedeva aiuti fino a 125 milioni di euro per i prodotti ortofrutticoli, ma sospeso il 10 settembre perché le richieste di sostegno inoltrate avevano già esaurito l'intero importo stanziato. Per garantire un intervento più mirato, il nuovo programma comprende un allegato in cui sono indicati i volumi ammissibili per i singoli Stati membri, con le cifre esatte per ciascuna categoria di prodotti. L'allegato è stato redatto tenendo conto delle quantità esportate dai singoli Stati negli ultimi tre anni e sottraendo i volumi per i quali è già stata presentata domanda di aiuto a titolo del programma precedente. È stata inoltre estesa la copertura ad arance, mandarini e clementine.
Ulteriori informazioni sulla risposta della Commissione alla crisi russa sono disponibili all'indirizzo internet:
ec.europa.eu/agriculture/russian-import-ban/

Le priorità del nuovo presidente della Commissione europea

Jean-Claude Juncker ha delineato già a metà settembre le principali priorità politiche per i Commissari designati

Bruxelles - Per quanto concerne l'agricoltura, il Presidente eletto ha chiesto a Phil Hogan, Commissario nominato all'Agricoltura, di impegnarsi in particolare per:
- contribuire alla predisposizione del pacchetto legislativo su lavoro, crescita e investimenti, da presentare nei primi tre mesi della nuova Commissione; in particolare, al futuro commissario all'agricoltura si richiede di garantire che la spesa per lo Sviluppo rurale sia ben integrata nelle strategie di investimento volte a creare lavoro e crescita, a livello nazionale e regionale;
- semplificare le norme sul greening, lo sviluppo rurale, la politica di qualità e il programma latte e frutta nelle scuole;
- implementare la nuova Pac in modo da ottimizzarne il contribuito all'agenda per il lavoro e la crescita;
- rinnovare gli sforzi nel settore agricolo UE per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni di CO2;
- contribuire alla revisione intermedia del Qfp, cercando di rafforzare il focus della Pac su lavoro, crescita, investimenti e competitività.

Parlamento europeo: audizione pubblica del commissario designato all'agricoltura Phil Hogan

Bruxelles - Il 2 ottobre si è svolta l'audizione pubblica durante la quale il Commissario designato all'Agricoltura e allo Sviluppo Rurale Phil Hogan si è confrontato con i MEP della COMAGRI.
Per prima cosa, ha sottolineato come un'agricoltura più forte e competitiva sia fondamentale per garantire la sicurezza alimentare e generare crescita e occupazione nell'UE. Ha ricordato che, con 25 milioni di persone occupate (circa il 5% del totale della popolazione attiva nell'UE), l'agricoltura rappresenta un settore strategico. Il settore agroalimentare, che genera il 3,5% del totale del valore aggiunto dell'UE, ha aumentato del 70% il valore delle esportazioni negli ultimi 5 anni. In vista della crescita della domanda globale di prodotti alimentari, l'UE dovrà essere in grado di produrre salvaguardando al tempo stesso le proprie risorse naturali. Ha poi ricordato che l'agenda politica per i prossimi anni sarà dominata dai temi dell'occupazione, della crescita e degli investimenti e ha ribadito il ruolo centrale che un'agricoltura moderna, orientata al mercato e basata sulla conoscenza può e deve svolgere per il raggiungimento di tali obiettivi.

Sapori di Toscana alla Cia di Bruxelles

Bruxelles - **Si è svolta lo scorso 2 ottobre presso la sede "europea" della Cia una degustazione di prodotti agricoli organizzata in collaborazione con le Cia provinciali di Grosseto e di Lucca.**
Hanno partecipato all'evento numerosi appassionati dell'agroalimentare e dei vini che hanno espresso apprezzamento per l'elevata qualità dei prodotti presentati direttamente dagli agricoltori presenti. I produttori toscani si trovavano a Bruxelles per partecipare al salone della Gastronomia e del turismo "Saveurs Toscanes 2014" che si è svolto, con grande successo, all'Arsenal di Bruxelles agli inizi di ottobre: www.saveurstoscanes.be

ECONOMIA

L'Ue dice 'no' all'etichetta a semaforo della Gran Bretagna. Soddisfazione Cia: «Un terzo del nostro export sarebbe a rischio»

Lo schema di etichettatura nutrizionale a semaforo è semplicistico e fuorviante: non esistono cibi buoni o cattivi, ma solo regimi alimentari corretti e non

Firenze - La Commissione Ue ha finalmente aperto una procedura d'infrazione nei confronti della Gran Bretagna per l'introduzione dell'etichettatura a semaforo sugli alimenti. Lo afferma la Cia spiegando che "da subito l'organizzazione è stata fortemente contraria a questo schema, che non solo è semplicistico e fuorviante, ma mette a rischio circa un terzo dei prodotti 'made in Italy' esportati oltre Manica, per un valore di quasi 800 milioni di euro". L'etichetta in questione - ricorda la Cia - classifica gli alimenti con il verde, il giallo o il rosso in base al contenuto di sale, zucchero, grassi e grassi saturi presente in 100 grammi di prodotto. Ma "schedare" cibi e bevande in questo modo è pericoloso, perché si offre al consumatore soltanto un'informazione parziale ed erronea che non tiene più conto della dieta complessiva. Lo schema a semaforo, cioè, fornisce un giudizio semplicistico e distorto sul singolo alimento cancellando l'assunto universalmente riconosciuto dal mondo scientifico che non esistono cibi "buoni" e "cattivi", ma piuttosto regimi alimentari corretti o meno a seconda del modo in cui gli alimenti vengono integrati tra loro quotidianamente. Senza contare che l'utilizzo di questo tipo di etichetta minaccia seriamente il nostro export agroalimentare in Gran Bretagna, pari a oltre 2,5 miliardi di euro l'anno - osserva la Cia -. Il latte ad esempio, a causa del suo tenore in grassi, avrebbe il semaforo rosso, così come l'olio d'oliva, i formaggi, i salumi, la frutta secca e tutti i grandi prodotti Dop e Igp quali ad esempio Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Prosciutto di Parma, San Daniele.

Rifiuti, facilitazioni per le imprese agricole

Firenze - È legge l'esonero dall'iscrizione all'Albo dei gestori ambientali per le imprese agricole che conferiscono i rifiuti presso gli ecocentri.
"Non è altresì considerata trasporto la movimentazione dei rifiuti effettuata dall'imprenditore agricolo di cui all'articolo 2135 del codice civile dai propri fondi al sito che sia nella disponibilità giuridica della cooperativa agricola, ivi compresi i consorzi agrari, di cui è socio, qualora sia finalizzata al raggiungimento del deposito temporaneo".
La norma, fortemente sollecitata dalla Cia, ha consentito l'allestimento di ecocentri attrezzati presso le cooperative di produttori agricoli, dove i soci possono portare i rifiuti prodotti nell'ambito della loro attività agricola per essere smaltiti. I vantaggi si riassumono nei costi ridotti del servizio e nella semplificazione degli adempimenti amministrativi. Speciali isole ecologiche multiraccolta, sono state posizionate per accogliere varie tipologie di rifiuti, ivi compresi quelli derivanti dalla manutenzione delle macchine agricole. Possono beneficiare del regime di esonero gli agricoltori soci di cooperative o consorzi dove sia stato attivato il servizio. A tali condizioni, il trasporto dei propri rifiuti verso il centro di raccolta può essere effettuato senza obbligo di iscrizione all'Albo. Là dove il servizio non sia stato ancora attivato, è possibile per gli agricoltori richiederlo alla propria cooperativa. Un vantaggio in più per chi usufruisce dei servizi in economia associata.

Nocciole: dopo la bilaterale Ue-Turchia nuove opportunità per il settore

Firenze - Il presidente Cia Dino Scanavino, in rappresentanza del coordinamento che riunisce anche Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari, ha aperto i lavori al meeting di Salerno dedicato al comparto delle nocciole.
«Come Agrinsieme – ha detto Scanavino - siamo orgogliosi di aver organizzato a Salerno l'incontro bilaterale sulle nocciole tra i Paesi dell'Unione Europea e la Turchia. Un appuntamento annuale molto importante per la diffusione delle informazioni sugli andamenti produttivi del settore e per confrontarsi sull'armonizzazione delle regole fra l'Ue e la Turchia». Alla riunione hanno preso parte le delegazioni di Italia, Turchia Francia e Spagna, e i rappresentanti della Commissione europea della DG Agri e DG Sanco.
La domanda mondiale di nocciole è in crescita: la Turchia è il primo produttore mondiale e

l'Italia, pur essendo il primo produttore europeo di nocciole, ha un bilancio negativo con l'estero. Nonostante ciò, cresce l'export e la domanda. Il settore è in forte espansione, i prezzi sono in salita e questo potrebbe costituire un'occasione importante da cogliere, per riconvertire, nelle aree vocate, colture che non danno soddisfazione.

A cura di: Alessandra Alberti - Francesco Sassoli | **e-mail:** a.alberti@cia.it - f.sassoli@cia.it

Lavoro: incentivi per l'assunzione dei giovani

FIRENZE - La conversione del decreto legge n. 91/2014 ha apportato alcune modifiche in tema di lavoro al fine di promuovere forme di occupazione stabile nel settore agricolo.
Come disposto dall'art. 5 della legge n. 116/2014, viene istituito un fondo Mipaaf destinato al sostegno delle aziende che assumono con contratto di lavoro, a tempo determinato o indeterminato, giovani lavoratori in età compresa tra i 18 ed i 35 anni, privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, e che non abbiano conseguito il diploma di istruzione secondaria di secondo grado.
Le assunzioni che potranno usufruire di questa opportunità sono quelle fatte a partire dal 1° luglio 2014 fino al 30 giugno 2015. Per le occupazioni a tempo determinato il contratto di lavoro deve essere redatto in forma scritta, risultare di durata minima triennale e garantire un occupazione minima annuale pari ad almeno 102 giornate.
L'incentivo che potrà essere erogato sarà pari ad un terzo della retribuzione lorda imponibile ai fini previdenziali, per una durata massima di diciotto mesi. Sarà riconosciuto al datore di lavoro tramite compensazione dei contributi dovuti in maniera diversificata in base alla forma di assunzione. In caso di impiego a tempo determinato il beneficio sarà erogato in tre tranche: sei mensilità a decorrere dal completamento del primo anno di assunzione, altre sei a termine del secondo anno, e le restanti sei a completamento del terzo.
Relativamente alle assunzioni a tempo indeterminato, la norma prevede il riconoscimento del contributo per diciotto mensilità a decorrere dal compimento del diciottesimo mese dalla data di assunzione.
La legge di conversione, stabilisce inoltre, che l'ammontare annuo massimo del contributo per ciascun lavoratore non potrà superale la cifra di € 3.000 in caso di impiego a tempo determinato, e di € 5.000 per il tempo indeterminato.
L'aiuto in questione sarà erogato dall'Inps in base all'ordine cronologico delle domande ricevute fino all'esaurimento delle risorse disponibili.

Programma Garanzia Giovani, bonus occupazionale

FIRENZE - È stata emanata dall'Inps la circolare 118 del 3 ottobre 2014 riguardante le indicazioni operative per l'ottenimento dell'incentivo "bonus occupazionale". Il sostegno è rivolto ai datori di lavoro privati che, senza esservi tenuti, assumono, a partire dal 3 ottobre 2014 e fino al 30 giugno 2017, giovani registrati al Programma "Garanzia Giovani", con le seguenti caratteristiche: età compresa tra i 16 ed i 29 anni; che abbiano assolto l'obbligo scolastico, se minorenni; non occupati né inseriti in un percorso di studio o di formazione.
L'incentivo sarà fruibile mediante conguaglio con i contributi previdenziali mensilmente dovuti, nel limite delle risorse disponibili (188.755.343,66 euro il budget nazionale).
L'agevolazione spetterà in caso di assunzioni sia a tempo indeterminato che determinato di durata pari o superiore ai 6 mesi, sarà escluso invece per il contratto di apprendistato, per il lavoro domestico, intermittente, ripartito e accessorio.
L'entità dell'aiuto varia in base alla tipologia di assunzione ed alla profilazione del giovane effettuata dai servizi per l'impiego al momento dell'inserimento del giovane nel programma.
La concessione avviene in ordine cronologico di presentazione delle istanze che devono essere inoltrate in via telematica utilizzando l'apposito modulo "Gagi", disponibile nell'applicazione "DiResCo - Dichiarazioni di responsabilità del contribuente", sul sito internet www.inps.it
Per informazioni e per l'assistenza alla procedura rivolgersi agli uffici Cia.

10 Le Scadenze | 10-2014

- **31 OTTOBRE:** Psr 2007/2013 - Mis. 114 *"Ricorso ai servizi di consulenza per gli operatori agricoli e forestali"*. Presentazione domanda di pagamento fase VI.
- **10 NOVEMBRE:** Termine ultimo per la sottoscrizione della "scheda di validazione" del fascicolo sul S.I. Artea, cosi come previsto dal decreto del direttore di Artea n. 33 del 19 marzo 2014.
- **14 NOVEMBRE:** Praf misura F.1.14, azione A - *"Indennizzo alle aziende zootecniche a seguito di danno da predazione"*. Presentazione domanda di indennizzo.
- **30 NOVEMBRE:** Praf misura A.1.14, azione A - *"Contributo allo smaltimento dei capi morti in azienda"*. Presentazione domanda di indennizzo.
- **30 NOVEMBRE:** Praf misura A.1.14, azione B - *"Sostegno in regime de minimis agli allevatori che mettono a disposizione i propri capi quali 'sentinelle' da Blue Tongue*". Presentazione domanda di indennizzo.

Praf: aperti i bandi per "smaltimento carcasse" e "Blue Tongue"

FIRENZE - Dal 10 ottobre fino al prossimo 30 novembre, sono aperti i termini per la presentazione delle domande di contributo per lo smaltimento delle carcasse degli animali morti in azienda e per la messa a disposizione dei capi sentinella per la "blue tongue".
Le misure riguarderanno tutto il territorio regionale e saranno a favore delle aziende con allevamento zootecnico ovino, caprino, bovino e bufalino. I bandi in sintesi:

- Misura A.1.14, azione A - "Contributo allo smaltimento dei capi morti in azienda"
Beneficiari: imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile la cui UPZ è situata nel territorio regionale.
Forma del sostegno: per la copertura dei costi di raccolta e trasporto verso gli impianti di pretrattamento e di incenerimento dei capi morti in azienda è stabilito un indennizzo nella misura massima di euro 200,00 a capo bovino e bufalino, e di euro 40,00 a capo ovino e caprino, mentre per i costi di distruzione degli stessi capi è stabilito un rimborso nella misura massima di euro 40,00 a capo bovino e bufalino e di euro 7,00 a capo ovino e caprino.
Spese ammissibili: le istanze possono essere presentate relativamente ai capi morti in azienda nell'annualità 2013, tuttavia rimane salva la possibilità di ritenere ammissibili le spese per lo smaltimento di animali morti anche negli anni 2012 e 2011 per i quali non è stata fatta richiesta di indennizzo.

- Misura A.1.14, a zione B - "Sostegno in regime de minimis agli allevatori che mettono a disposizione i propri capi quali 'sentinelle' da Blue Tongue"
Beneficiari: aziende agricole che mettono a disposizione dell'autorità sanitaria un numero di capi adeguato alle esigenze del piano di sorveglianza sierologica, così come stabilito dall'Azienda Sanitaria Locale competente per territorio, nell'anno 2013.
Forma del sostegno: l'indennizzo è pari a 70,00 euro per ogni capo messo a disposizione dell'autorità sanitaria nel corso dell'anno, così come indicato dalla scheda A.S.L redatta e firmata dal veterinario territorialmente competente.
Spese ammissibili: le istanze possono essere presentate relativamente al numero dei capi messi a disposizione dall'allevatore per ogni mese dell'anno 2013, tuttavia rimane salva la possibilità di ritenere ammissibili le spese gli animali autorizzati anche negli anni 2012 e 2011 per i quali non è stata fatta richiesta di indennizzo.

Per entrambe le azioni, nel caso in cui le risorse non siano sufficienti a coprire l'intero importo ammesso a contributo, è applicata una riduzione percentuale a tutte le domande presentate.
Le istanze dovranno essere presentate nell'ambito del sistema informativo Artea, gli uffici territoriali della Confederazione saranno a disposizione delle aziende per l'espletamento delle procedure.

Emergenza Xylella, c'è il decreto in Conferenza Stato-Regioni

FIRENZE - 23.000 sono gli ettari minacciati dal batterio nel solo territorio pugliese, ma è un emergenza che senza le dovute precauzioni potrebbe diffondersi presto sul territorio nazionale. Proprio in questa direzione va il decreto approvato in conferenza stato regioni - ed ora alla firma del ministro - all'interno del quale trovano applicazione sia misure fitosanitarie specifiche per le zone colpite, che azioni atte a prevenire e contrastare l'espansione del patogeno. L'aumento vertiginoso degli scambi di materiale vegetale su tutto il pianeta ed il fenomeno dei cambiamenti climatici, agevolano il radicamento nel nostro territorio di parassi ti e fitopatologie nuove, che non trovando fattori naturali di contrasto, si sviluppano rapidamente con enormi danni economici agli agricoltori e pesanti ripercussioni su habitat e paesaggio agrario.
Per la Cia, che tra gli elementi strategici della propria azione politica ha inserito i problemi delle nuove fitopatie, è giunto il momento per un'azione straordinaria da affrontare in maniera organica a livello europeo e nazionale, potenziando la ricerca, diffondendo tecniche di difesa adeguate, migliorando i controlli sugli scambi internazionali, senza tuttavia tralasciare il potenziamento degli strumenti di risarcimento.
La Xylella rischia di non essere l'unico organismo nocivo contro cui ci troveremo a combattere in un prossimo futuro, per questo occorre essere sempre più preparati.

Vendemmia 2014, sì al mosto arricchito

FIRENZE - La Commissione europea ha autorizzato l'incremento di un ulteriore 0,5% del titolo alcolometrico volumico per l'arricchimento dei vini provenienti dalla vendemmia 2014, che sale così al 2% complessivo. Le possibilità concesse dalla legge per aumentare il grado zuccherino riguardano il mosto concentrato, il mosto concentrato rettificato e lo zucchero d'uva cristallino.
L'autorizzazione vale per molte regioni del centro nord tra le quali la Toscana, che è stata protagonista di una stagione climatica molto complicata. Un inverno mite e le piogge intense e prolungate sono stati i fattori che hanno favorito la diffusione di malattie funginee, e costretto i viticoltori ad anticipare la raccolta a discapito del grado di maturazione delle uve.
In questo contesto la Regione Toscana ha giustamente deciso di ricorrere tale opportunità, permettendo ai produttori di vini IGP e DOP di continuare ad avere produzioni di eccellente qualità.

DIRITTI SOCIALI

A cura di: Corrado Tei | **e-mail:** c.tei@cia.it

Ticket sanitari: per l'autocertificazione c'è tempo fino al 31 ottobre

Firenze - L'autocertificazione della fascia di reddito sulle ricette mediche può essere aggiornata entro fine ottobre. Per far fronte alle numerose richieste dei cittadini, all'armati dalla possibilità di essere collocati nella fascia di reddito più elevata al fine di concorrere alla spesa sanitaria per farmaci e prestazioni sanitarie, la Regione ha prorogato di un mese la scadenza. Teoricamente gli interessati non erano più del 20% della popolazione toscana, e la Regione ha recapitato a questi una lettera con la quale comunicava che nelle banche dati dell'Agenzia delle entrate o dell'Inps non erano presenti dati utili alla loro collocazione nelle fasce di esenzione/riduzione.
L'aggiornamento serve per potere essere esentati dal pagamento del ticket sui farmaci per chi ha meno di 36mila euro di reddito, e se superiore ma fino a 100mila, a pagare meno dei € 4 previsti per chi supera questo ultimo limite. Dal primo ottobre scorso, la ricetta deve essere rilasciata in modalità elettronica, e l'eventuale codice di esenzione viene attestato automaticamente dal sistema informatico, attingendo dalla banca dati dell'Agenzia delle entrate o dall'Inps.
Le persone che hanno ricevuto la lettera dalla Regione devono comunicare, autocertificandolo, la fascia di reddito in cui rientrano. Tale comunicazione può essere fatta on line (previa attivazione della carta sanitaria e con un lettore smart-card) o presso gli sportelli delle Asl o dei Punti Sì.

Pensioni, decadenza dell'azione giudiziaria

Firenze - Si ricorderà che questo argomentoè stato già trattato su queste paginee, portato alla ribalta dalla trasmissione "Ballarò". L'intervista fatta ad un esperto, aveva fatto temere ai pensionati di non poter più richiedere all'Inps somme inerenti la pensione percepita, anche se l'errore è stato causato dal medesimo Istituto.
L'Inps è tornato sull'argomento, trattando la corretta applicazione della decadenza dell'azione giudiziaria per le controversie in materia di trattamenti pensionistici. Il termine di decadenza triennale decorre nel caso in cui la prima liquidazione della pensione non riconosce in maniera integrale quanto spettante all'interessato. In particolare, è necessario proporre l'azione giudiziaria entro tre anni dalla data in cui il pensionato riceve l'avviso di liquidazione o di riscossione della prima mensilità, in caso di errori di calcolo, errata applicazione delle disposizioni normative, disconoscimento di una componente del rapporto assicurativo rilevante ai fini dell'importo del trattamento pensionistico, che è stato specificatamente richiesto dal pensionato. Per contro, se l'errore attiene, ad esempio, all'aumento della posizione contributiva del pensionato in relazione contributi precedenti alla liquidazione della pensione, la domanda per l'adeguamento dell'importo può essere presentata senza limiti di tempo. Per rivendicare ratei di pensione arretrati la prescrizione è quinquennale. In altri termini, è più che mai opportuno che il lavoratore, pur potendolo fare, non si affidi a cuor leggero ai sistemi informatici che l'Inps mette a disposizione, presentando da solo la domanda di pensione. **I servizi del Patronato INAC sono totalmente gratuiti, l'esperienza e la professionalità accumulata in decenni di attività ci consentono di mettere al riparo il cittadino da qualunque problematica inerente la pensione o altre pratiche di natura previdenziale ed assicurativa.**

Ricostituzione pensioni, l'Inps ha provveduto d'ufficio ad agosto

Firenze - Lo scorso agosto l'Inps ha effettuato le ricostituzioni delle pensioni che erano interessate da conguagli fiscali, conferme a seguito di revisione sanitaria, per particolari situazioni che ne hanno comportato il ricalcolo, rilevanza della rendita Inail, categoria 024-ex IPOST. L'effetto sull'importo in pagamento potrebbe essere un conguaglio a credito o a debito, quest'ultimo recuperato solo se di importo superiore a € 12. L'Inps invierà una comunicazione. Tutte le altre possibili ricostituzioni vanno espressamente richieste. Tra queste quella inerente i contributi pregressi non presi in considerazione dall'Inps, per la corretta valorizzazione del servizio militare o per i periodi di mobilità, infortunio, cassa integrazione. **Rivolgiti al Patronato Inac, fai verificare l'importo in pagamento della pensione, potresti avere piacevoli sorprese!**

Buoni lavoro, come gestirli dopo l'acquisto

Firenze - Gli imprenditori agricoli sono alle prese con le campagne di raccolta manuale più impegnative: la vendemmia e la raccolta delle olive. In molti, ormai da alcuni anni, sfruttano i buoni lavoro o voucher per compensare i lavoratori impegnati. Dopo l'acquisto dei voucher ma prima dell'inizio dell'attività lavorativa, il datore di lavoro deve "registrare" i lavoratori sul sito dell'Inps (per far questo deve possedere il pin per l'accesso online). Dovrà utilizzare una diversa procedura a seconda di dove ha effettuato l'acquisto (rivenditori autorizzati, tabacchi, banche poste, Inps). Il percorso è un po' complesso, per cui consigliamo agli amanti del "fai da te" di farsi aiutare dal Contac center dell'Inps. In alternativa possono comunque rivolgersi ai nostri uffici. I voucher sono di valore nominale di € 10 o multipli di 10 e fino a € 500. Se il datore di lavoro non effettua tutto correttamente, il lavoratore non riuscirà a incassare quanto spettante.

Coltivatori diretti e Iap, F24 in banca anche se superano mille euro

Firenze - È l'effetto delle norme incoerenti con la realtà! Ci dovremmo essere abituati ma questa irrazionalità dello Stato lascia sempre disorientati. Il legislatore obbliga il contribuente anche non titolare di partita IVA, al pagamento delle imposte, contributi, ecc., esclusivamente in via telematica utilizzando il modello F24. A distanza di un mese l'Agenzia delle entrate riporta, di fatto, tutto quanto alla situazione precedente. Sono interessati anche i Coltivatori diretti e gli IAP per i contributi previdenziali ed assistenziali. Essendo predeterminati (precompilati) dall'Inps, anche se di importo superiore a € 1.000, possono continuare ad essere versati in modalità cartacea presso gli sportelli bancari e postali, a prescindere se l'interessato sia o meno titolare di Partita Iva. Unica condizione è che non siano oggetto di alcuna compensazione. L'Agenzia ha anche precisato che in caso di versamento rateale in corso, fino al 31 dicembre 2014 il contribuente potrà continuare ad utilizzare la modalità cartacea anche per importi superiori a € 1.000 e utilizzando crediti in compensazione totale o parziale.
In definitiva, quindi, rimangono obbligati al pagamento in via telematica utilizzando i canali di trasmissione messi a disposizione dall'Agenzia o tramite gli intermediari, quali le società di servizi della Confederazione, i contribuenti che utilizzano in compensazione in F24 crediti di qualsiasi natura.

Nuovi nati, famiglie numerose o con figli disabili: contributo Regione

Firenze - La Regione ha recentemente disposto un contributo economico di € 700 ai nuovi nati (anche adottati o in preaffidamento) dal primo gennaio 2014. Per le famiglie con almeno 4 figli a carico, il contributo base di € 700 viene aumentato di € 175 per ogni figlio oltre il quarto. Se della famiglia fa parte un figlio disabile, il contributo è di € 700. Possono richiedere il contributo i cittadini italiani e di Paesi UE, gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno valido da almeno un anno, residenti in Toscana almeno dal primo gennaio 2014, in possesso di una ISEE non superiore ad € 24mila. I contributi sono cumulabili tra loro e compatibili con altri contributi statali o locali. La domanda deve essere presentata al comune di residenza entro il 31 gennaio 2015, dalle madri dei nuovi nati (adottati o in preaffidamento), o dal genitore che ha a carico i figli per il contributo per le famiglie numerose o con figli disabili.

FISCO, LAVORO E IMPRESA

Assunzioni congiunte in agricoltura, decreto "al palo"

Firenze - Nonostante le pressioni della Confederazione sul Ministero del Lavoro, il decreto che consente in svariati casi l'assunzione congiunta dei dipendenti impegnati nelle attività agricole, non ha trovato ancora definizione. Il necessario regolamento attuativo è fermo al palo per difficoltà operative nella messa a punto degli strumenti informatici. La Cia ha chiesto che le procedure siano improntate alla massima semplificazione, sia sui modelli, che dei dati da fornire, tenuto conto che le amministrazioni pubbliche interessate sono già in possesso di tutte le informazioni necessarie. Le assunzioni, le trasformazioni, la proroga e la cessazione dei lavoratori impegnati in agricoltura, è possibile per le imprese agricole appartenenti allo stesso "gruppo" (reti di imprese, cooperative, imprese riconducibili ad un unico proprietario, imprese i cui titolari sono legati tra loro da un vincolo di parentela o di affinità entro il terzo grado). Il lavoratore, quindi, potrà essere assunto ed impiegato congiuntamente da più imprese agricole. Se l'assunzione interessa gruppi di imprese o una rete di imprese, la gestione dei dipendenti dovrà essere effettuata dall'impresa capogruppo; se interessa imprese riconducibili ad un unico proprietario, la gestione è dovuta dallo stesso proprietario; se interessa imprese riconducibili a soggetti legati tra loro da un vincolo di parentela o affinità entro il terzo grado, è dovuta dal soggetto individuato sulla base di un accordo scritto, depositato presso un'associazione di categoria. Le imprese coinvolte sono solidalmente responsabili nei confronti del lavoratore per quanto attiene le retribuzioni e gli aspetti contributivi, assicurati e fiscali.

Registro Imprese, iscrizione accelerata

Firenze - Il Ministero dello Sviluppo Economico ha emanato una circolare con la quale ha chiarito alcuni aspetti inerenti le novità introdotte dal "decreto competitività" in merito alla richiesta di iscrizione al Registro delle Imprese. Con il decreto sopra citato, il legislatore impone al Registro delle Imprese di procedere all'iscrizione dell'atto inviato dall'impresa interessata, senza avviare i controlli preventivi, che in caso di esito negativo comportano la sospensione o il rifiuto dell'iscrizione stessa.
Alla luce della nuova normativa e al fine di assicurare l'immediatezza dell'iscrizione, l'attività di controllo si deve limitare alla verifica dei requisiti di ricevibilità dell'atto. Il Ministero ha precisato che il rispetto dell'ordine cronologico delle pratiche rimane inalterato, e che quindi l'immediatezza dell'iscrizione riguarda la qualità dell'esame della pratica, senza che questo condizioni in alcun modo il turno assegnato al momento della protocol¬lazione della pratica. Gli atti oggetto della normativa sono quelli pubblici, intendendo non solo quelli redatti e repertati da un notaio ma anche quelli provenienti da un'autorità pubblica, e le scritture private autenticate. Unica eccezione alle disposizioni di cui sopra, se la comunicazione non è stata inviata tramite Pec.

Agevolazioni all'acquisto, aliquota ridotta non si applica alle società

Firenze - La Corte di Cassazione con una recente sentenza, ha affermato che in tema di imposta di re¬gistro l'aliquota ridotta dell'8% (oggi non più vigente) per gli atti di compravendita di terreni agricoli da parte di imprenditori agricoli a titolo principale (ex Iatp), non si applica alle società di persone o di capitali, che svolgono attività agricola. Tali ultimi soggetti, infatti, non rientrano fra le categorie dei bene¬ficiari espressamente indicate dalla legge.

Accertamenti, agli l'agriturismo soggetto al "tovagliometro"

Firenze - Con una recente sentenza la Corte di Cassazione ha affermato la legittimità dell'accertamento presuntivo del reddito di impresa sulla base del consumo dei tovaglioli utilizzati, risultante dalle fatture o ricevute di acquisto, per quelli di carta, dalle ricevute della lavanderia, per quelli di stoffa.
"...Per ciascun pasto, un tovagliolo..." e questo rappresenta per il fisco, un parametro valido per ritenere in via presuntiva, il numero dei clienti che hanno consumato un pasto. Il criterio, condiviso dalla Cassazione, lascia comunque la possibilità di sottrarre dal totale dei tovaglioli usati, quelli normalmente utilizzati per altri scopi, tra i quali, quello che qualche clienti utilizzi più di un tovagliolo per la consumazione dello stesso pasto.

Agriturismo: le fattorie didattiche e le fattorie sociali

Firenze - La Regione ha recentemente modificato la legge che regolamenta le attività agrituristiche, disciplinando le fattorie didattiche e le fattorie sociali. Le attività di fattoria didattica devono essere intese come attività didattiche ed educative rivolte agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado e ad altre tipologie di soggetti interessati, e possono essere svolte anche al di fuori dell'ambito agrituristico. Fiscalmente, per poter beneficiare del sistema agevolato riservato alle attività agrituristiche, è quindi rilevante la collocazione o meno di queste attività, nell'ambito della "autorizzazione" rilasciata all'impresa. In sintesi, le attività didattiche possono essere svolte con tre modalità: 1) in connessione con l'attività agricola ma non previste dall'abilitazione agrituristica; 2) previste dall'abilitazione agrituristica; 3) non connesse con l'attività agricola e non inserite nell'abilitazione agrituristica.
Le fattorie didattiche non agrituristiche possono svolgere questa attività in connessione con le attività agricole, e beneficiare quindi di un regime fiscale agevolato, a condizione che la fornitura di tale servizio non assuma le connotazioni di attività principale per dimensione, organizzazione di capitali, risorse umane impegnate. Alcuni esempi possono servire per meglio comprendere i contorni della connessione:
- L'imprenditore che conduce l'impresa agricola senza l'impegno di mano d'opera ed assume 3 dipendenti/collaboratori per l'attività didattica, non risponde al criterio di principalità.
- Le attrezzature e le risorse impegnate devono essere sistematicamente utilizzate nell'azienda e nell'attività agricola, pertanto, l'imprenditore vitivinicolo che svolge attività didattica sull'attività di caseificazione, non risponde al criterio di necessità;
- Le attrezzature e le risorse impegnate devono essere proporzionate all'attività agricola propria dell'imprenditore, quindi, se l'imprenditore, pur potendolo fare, impegna nell'attività didattica molte strutture esterne all'azienda non risponde al criterio di proporzionalità.
Al fine di usufruire dello specifico regime fiscale le fattorie didattiche non agrituristiche devono rispettare un criterio aggiuntivo ai due precedenti: la prevalenza. Il confronto deve essere effettuato sulla base del fatturato prodotto dall'impiego delle attrezzature o risorse normalmente impiegate nell'azienda agricola principale ed il fatturato prodotto dall'impiego dell'attrezzatura o risorsa impegnata nell'attività, reperita all'esterno. Le Fattorie didattiche non agrituristiche ma connesse con l'attività agricola, determinano il reddito ai fini fiscali applicando il coefficiente di redditività del 25% sui ricavi IVA. L'aliquota IVA da applicare è il 22% (10% per i pasti e le bevande). L'IVA viene liquidata forfettariamente al 50% a titolo di detrazione della stessa imposta assolta sugli acquisti. L'Irap sconta l'aliquota del 3,9%, applicata sul valore della produzione netta individuato sommando al reddito determinato forfetariamente, le retribuzioni per il personale dipendente, collaboratori e prestatori di lavoro autonomo occasionale, e gli interessi passivi. Al regime fiscale appena descritto che esclude dagli strumenti accertativi quali studi di settore e parametri, si può rinunciare scegliendo il regime ordinario (commerciale). In caso di somministrazione di pasti e bevande e fattoria didattica in regime forfettario, è necessaria una doppia contabilità, una per la fattoria didattica, una per la somministrazione. Se non vengono rispettati i criteri sopra ricordati (necessità, proporzionalità, sistematicità e prevalenza), in caso di accertamento decade il regime forfetario Irpef, Iva, Irap.

La nuova Madia

Firenze - Cambia veste la storica rubrica de La Madia. L'obiettivo è quello di valorizzare le aziende agricole e gli agriturismi della Cia attraverso la cucina tradizionale, quella cucina contadina toscana così famosa nel mondo, da un punto di vista autentico. Ogni mese verrà scelto un piatto tipico toscano o una ricetta, partendo proprio da un prodotto agricolo di stagione. Ed a quel piatto sarà abbinato un vino dello stesso territorio. Il prodotto di questo mese sarà l'uva, una bella zocca d'uva magari di sangiovese, alla base della ricetta scelta: la schiacciata con l'uva. Ed i territori che si sfidano in questo primo viaggio del gusto toscano sono Firenze e Grosseto, con le loro aziende.

FIRENZE-GROSSETO: È SFIDA A 'COLPI' DI SCHIACCIATA CON L'UVA

GROSSETO

Cosa sarebbe la vendemmia toscana senza una sana merenda a base di schiacciata con l'uva?
Sicuramente si perderebbe molto del lato conviviale e comunitario della vita tra i campi. Anna Burroni, dell'agriturismo Sant'Anna di Cinigiano (Grosseto), ci ha fornito la sua ricetta. Gli ingredienti: sono 25 grammi di lievito di birra, un litro di acqua, 5 cucchiai di zucchero, 5 cucchiai di olio, 250 grammi di farina. Per prima cosa c'è da far sciogliere il lievito con l'acqua e un cucchiaio di zucchero, unire la farina, l'olio e lo zucchero rimasto. Impastare bene il tutto e far riposare il comporto per un'ora. Riprendere in mano la pasta e rimpastare nuovamente e farla lievitare ancora una volta. Quando è ben lievitata stenderla in una teglia da forno, mettere sopra gli acini dell'uva precedentemente lavati e asciugati spolverizzate di zucchero e lasciar lievitare nuovamente. Infornare a 180 gradi per circa mezz'ora e godersi un prodotto dal sapore autentico e se vogliamo, immortale. In un solo morso si può metaforicamente assaggiare la viva tradizione contadina delle vigne della Maremma.

FIRENZE

La ciaccia o schiacciata con l'uva è una focaccia tipica toscana, principalmente fiorentina, che caratterizza il periodo della vendemmia.
In Toscana esistono diverse ciacce, come ci spiega Anna Garbari dell'agriturismo Sanvitale a Borgo San Lorenzo (Fi). Partiamo dagli ingredienti: 20 cucchiai farina biologica macinata a pietra, tipo 1; 2 uova; 12 cucchiai d'olio; 12 cucchiai di zucchero; 2 bicchieri di latte; 1 bustina di lievito per 500 grammi di farina; tutta l'uva necessaria a coprire la schiacciata; 2 cucchiai zucchero per condire l'uva. Per prima cosa, schiccare l'uva e condirla in una bacinella con 2 cucchiai di zucchero, sbattere uova e zucchero fino ad aver raggiunto una consistenza spumosa. Successivamente mettere l'olio. Iniziare ad aggiungere alternativamente la farina ed il latte così da mantenere la giusta consistenza e sbattere fino a che l'impasto risulti liscio. Aggiungere il lievito mescolando accuratamente e versare il composto in una teglia rettangolare. Aggiungere l'uva condita fino a coprire ed infornare in forno preriscaldato a 180° e cuocere per 35-40 minuti. La ciaccia con l'uva, o "stiaccia" come la chiamano a Firenze, è una vera delizia, semplice da preparare e adatta per una sana merenda.

L'ABBINAMENTO

Montecucco Doc

Grosseto - Il vino che abbiniamo alla schiacciata con l'uva dell'**agriturismo Sant'Anna** è un **Montecucco Doc** dell'azienda stessa. Un vino che rispetta in tutto e per tutto il disciplinare di produzione sia per le caratteristiche dei vigneti che per i metodi di raccolta e vinificazione. Un vino espressione del territorio dal colore rosso rubino intenso e dal sapore armonico.

Un vinsanto fiorentino

Firenze - Appassimento naturale, fatto in maniera tradizionale, con uve raccolte e diraspate a mano. Sono i primi elementi che colpiscono l'attenzione del **Vinsanto "Hyris" della Fattoria Le Sorgenti**, comune di Bagno a Ripoli (Fi), della Doc Colli dell'Etruria Centrale. È proprio l'"Hyris" che accompagna la nostra schiacciata con l'uva. Fatto con trebbiano, malvasia toscana e sangiovese, dopo la raccolta, le uve vengono attaccate alle catene nel soffitto della cantina fino al raggiungimento della giusta concentrazione zuccherina. Solo le uve perfette vengono poi diraspate manualmente per far sì che gli stessi raspi non entrino a contatto con il liquido. Il risultato è un vinsanto più dolce, meno secco, anche dopo l'invecchiamento (mediamente 10 anni), in caratelli da 50 litri. Il colore è ambrato, la gradazione si aggira sui 15° con un riciclo zuccherino che varia di anno in anno. A livello di gusto, spiccano le note spezziate di frutta secca.

A cura di: Federica di Spilimbergo | **Redazione:** via San Giorgio, 67 - 55100 Lucca (LU) | tel. **0583 58951** fax 0583 419004 | **e-mail:** dimensione.lucca@cia.it

Piano paesaggistico, la Cia: «All'agricoltura sia riconosciuto un ruolo attivo nell'economia locale»

Le istanze di Lucca e Massa Carrara sono state presentate in due conferenze stampa servite per illustrare le richieste relative ai singoli territori

Lucca - La Cia Toscana Nord chiede che l'agricoltura sia considerata per la sua attività agricola e non solo per la sua funzione di "custode del paesaggio". Questo, in sostanza, è il messaggio che arriva dal presidente Piero Tartagni, in merito al Piano paesaggistico regionale.
Per quanto concerne Lucca, la Cia ha rilevato che il documento regionale 'disegna' la Piana come una cartolina dell'agricoltura di una cinquantina di anni fa. Si parla, infatti, di prati attorno a Lucca, ma lo stato del territorio è diverso. «L'agricoltura è produttiva - dice Adelmo Fantozzi che ha seguito l'iter del Piano paesaggistico per Lucca - con i suoi campi coltivati che rappresentano una realtà dalla quale non si può più prescindere». La Cia, quindi, ha chiesto che non vengano inseriti vincoli che impediscano agli agricoltori della zona di coltivare quelle che, negli anni, sono divenute colture importanti per l'economia provinciale.
Altro nodo cruciale è quello della risorsa idrica nella Piana, per la salvaguardia della quale viene individuato un minore emungimento della falda da parte degli agricoltori, per far fronte a un prelievo troppo elevato da parte del comparto industriale della zona. «Abbiamo contestato questo punto - afferma il presidente Piero Tartagni - in quanto, anche in questo caso, non viene considerato lo stato attuale dell'agricoltura lucchese nella Piana e la sua reale importanza per l'economia della zona».
Il terzo punto focalizzato dalla Cia Toscana Nord per la provincia di Lucca è legato al florovivaismo, spesso visto come ambito che produce più criticità che risorse, punto di vista ritenuto sostanzialmente sbagliato. «Al contrario - sottolinea Fantozzi - è un settore che ha grandi potenzialità, per sfruttare le quali, però, si deve uscire alla visione storica, per arrivare a una concezione più dinamica dell'agricoltura, in modo da programmare interventi che possano realmente aiutare nella sua promozione».
Per quanto, invece, concerne l'area della provincia di Massa Carrara, è necessario che siano apportate delle modifiche che tengano conto delle esigenze del territorio. Fondamentale è la necessità di limitare il consumo del suolo, senza, però, condizionare le possibilità imprenditoriali delle aziende agricole presenti sul territorio.
Secondo la Cia di Massa Carrara, infatti, il Piano paesaggistico può rappresentare «una valida piattaforma di partenza per dare un ordine alle attività sul territorio toscano».

AGRICOLTURA DI QUALITÀ

Nutrire la lucchesia. Verso il "Biodistretto delle sei miglia"

Lucca - **Una sorta di "anteprima" in grande stile, quella del "Biodistretto delle sei miglia", l'associazione che opererà nei territorio comunali di Lucca e Capannori per promuovere l'agricoltura di qualità. Sabato 4 ottobre, nell'ambito della manifestazione "Dire e Fare" organizzata dall'Anci, si è tenuto l'appuntamento "Nutrire la lucchesia. Verso il Biodistretto delle Sei Miglia", che ha presentato il progetto sia attraverso un incontro, sia attraverso un mercato biologico che ha raccolto molte realtà produttive del territorio, tra le quali spiccavano quelle della Cia Toscana Nord.**
«Crediamo molto in questo progetto – ha spiegato il presidente della Cia Toscana Nord, Piero Tartagni – perché intende diffondere un metodo di coltivazione biologica e, al tempo stesso, valorizzare la produzione, promozione, e commercializzazione delle produzioni biologiche».
Ma il Biodistretto delle Sei Miglia si pone anche obiettivi più strettamente culturali, come, ad esempio, la nascita di eccellenze nel campo della bio-edilizia e della bio-arte.
«Le potenzialità di questo progetto sono molteplici – sottolinea Tartagni – poiché attraverso un'azione sinergica si può incentivare lo sviluppo di un'offerta turistica sostenibile, legata alle produzioni locali, organizzare attività di informazione, formazione e ricerca nell'ambito dell'agricoltura biologica, e promuovere l'agricoltura sociale e coinvolgere le scuole fin dalle materne, con specifici programmi di educazione alimentare».

Le malattie in agricoltura: come orientarsi e a chi chiedere aiuto

Lucca - Cambiano le norme sulle malattie professionali in agricoltura: sono state introdotte alcune casistiche di malattie professionali - dette "tabellate" - che permettono un più facile riconoscimento da parte dell'Inail di eventuali indennizzi economici per coloro che ne sono colpiti.
Le malattie professionali sono di due tipi: "tabellate" (che comportano la presunzione di un'origine professionale della malattia e il lavoratore non ha l'onere della prova) e "non tabellate" (il lavoratore deve dimostrare che la patologia da cui è affetto è stata contratta proprio a causa dell'attività lavorativa). Tra le malattie professionali tipiche dell'agricoltura si possono trovare la sindrome da tunnel carpale, l'ipoacusia da rumore e dermatiti da componenti chimici.
Il fatto di denunciare l'esistenza di una malattia professionale con eventuale riconoscimento di indennizzo, non comporta alcun problema per il coltivatore, né sotto l'aspetto pensionistico, né per l'attività lavorativa.
Chi pensasse di aver contratto tali patologie, o comunque malattie legate al tipo di lavorazione che svolge, può rivolgersi agli operatori del Patronato Inac che, con l'aiuto di medici legali convenzionati, sapranno fornire un'adeguata assistenza per la denuncia della malattia e tutto il conseguente iter.

Una nuova casa per la Cia di Lucca: in via delle Tagliate il "Centro Servizi ai Cittadini"

Lucca - La Cia Toscana Nord di Lucca cambia "casa". A partire da questo mese, infatti, alcuni servizi saranno trasferiti nel nuovo "Centro Servizi ai Cittadini" in via delle Tagliate a Sant'Anna.
La sede - che si trova al semaforo prima del cimitero, di fronte al Campo Coni di Lucca - è strutturata per essere un moderno polo di assistenza alle persone per tutto quello che riguarda i servizi alla persona. Qua, infatti, saranno raccolti tutti i servizi che la Cia mette a disposizione dei cittadini: dalle consulenze per le pratiche pensionistiche, a quelle sugli infortuni, alle malattie professionali. Sempre nella nuova sede troverà "casa" il Caf, per la compilazione di 730, Unico, Imu e Tasi e, ancora, sarà possibile effettuare il calcolo dell'Isee e del Red o le pratiche per la disoccupazione.
Il nuovo centro sarà all'avanguardia sia per la dotazione delle strumentazioni, sia dal punto di vista logistico: comoda da raggiungere e con a disposizione i parcheggi Palatucci, del Palazzetto dello Sport e quello del Cimitero urbano di Lucca. È stato deciso di intitolare il Centro servizi a Libero Seghieri, mentre la sala riunione è stata intitolata a Mario Borelli: due personalità estremamente importanti per lo sviluppo della Cia a Lucca, recentemente scomparse.

Nella foto il taglio del nastro del nuovo Centro servizi ai cittadini "Libero Seghieri"

La Cia chiede aiuto alla Regione per tutelare l'apicoltura di Massa Carrara

Massa Carrara - I problemi che affliggono gli agricoltori sono stati al centro di un incontro che si è svolto nel mese di settembre e che ha visto confrontarsi, oltre ai rappresentanti della Cia, l'assessore Loris Rossetti, presidente della Commissione agricoltura della Regione Toscana, il presidente della Provincia di Massa Carrara Osvaldo Angeli, il presidente dell'Unione dei Comuni Montana della Lunigiana, Cesare Leri e il presidente del Consorzio Miele Dop della Lunigiana, Andrea Guidarelli.
In tale ambito sono stati affrontati i tanti problemi degli apicoltori: dalle malattie alla scarsa produzione di miele che si protrae da oramai tre anni e, di conseguenza, alla mancanza di scorte di cibo per le api. Si tratta di situazioni gravi che stanno letteralmente falcidiando le api presenti nel territorio.
La Cia, da sempre, si è fatta carico dei problemi posti dalle aziende in merito all'apicoltura e, quindi, ha ritenuto importante segnalare le questioni che stanno portando le aziende ad affrontare un periodo non semplice anche alla Regione, affinché essa possa prendere i dovuti provvedimenti a tutela di un miele che ha ottenuto la denominazione di origine protetta.

Nuove norme per l'abbriciamento: buone notizie

Lucca - È cambiato il regolamento per gli abbruciamenti: i piccoli cumuli non sono più considerati rifiuti speciali, ma materiale di scarto che deriva dalla normale attività agricola. Una vittoria della Cia e una buonissima notizia per tutti coloro che lavorano nell'agricoltura. Quantità giornaliere pari a 3 metri steri per ettaro di materiali vegetali, effettuate nel luogo di produzione, sono adesso normali pratiche agricole, consentite per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o fertilizzanti. Nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, ovviamente, restano validi i divieti della Regione.

L'attività della Cia per promuovere prodotti e iniziative

Massa Carrara - La Cia Toscana Nord di Massa Carrara è stata presente all'Expo Rurale di Firenze: è stata la prima esperienza di aggregazione delle imprese del comprarto agricolo ed ha ottenuto un riscontro altamente positivo.
Ma questa non è stata la sola presenza a manifestazioni a tema della Cia Toscana Nord di Massa Carrara: uno stand era presente anche alla Fiera dei Cavalli di Comano: occasione molto positiva per fa conoscere agli operatori e amanti del mondo equestre il livello di qualità raggiunto da parecchie aziende agricole che operano nel settore biologico, dell'Igt e del Dop.

A cura di: Cia Pistoia | **Redazione:** via E. Fermi, 1 - 51100 Pistoia (PT) | tel. **0573 535401** fax 0573 535422 | **e-mail:** dimensione.pistoia@cia.it

Pensionati in festa. Dibattito sulle pensioni basse: non sono tutelate

Manifestazione organizzata dall'Anp di Firenze, Prato e Pistoia

Firenze - Una festa per stare insieme e per discutere dei nostri problemi, e rappresentare le nostre rivendicazioni di pensioni più adeguate ai parlamentari della circoscrizione: così ha esordito il presidente Anp di Pistoia Luciano Aroni aprendo l'incontro che si è svolto nell'ambito della festa interprovinciale Anp di Firenze, Prato e Pistoia, che si è tenuta domenica 12 ottobre a Ponte Buggianese presso il Circolo Arci.

Il meccanismo di indicizzazione non ha tutelato abbastanza le pensioni basse, ha affermato il presidente Anp di Firenze e Prato Carlo Braccesi, lo dimostra anche la recente ricerca del Cupla (coordinamento dei pensionati del lavoro autonomo), infatti, le pensioni sono aumentate meno dell'incremento dei prezzi dei beni essenziali. Nella sostanza le pensioni in questi anni sono diminuite - ha affermato ancora Braccesi -; occorre modificare il paniere dei beni sui quali viene calcolato l'incremento del costo della vita, valutando quelli che servono veramente agli anziani, ovvero, alimentari, spese sanitarie, trasporti. Nel dibattito alcune testimonianze hanno evidenziato la condizione di disagio che vivono soprattutto i pensionati al minimo, ma anche la voglia di reagire e di affermare l'utilità sociale degli anziani non solo verso le proprie famiglie ma in generale verso la collettività, in particolare da parte degli agricoltori ancora impegnati nei lavori agricoli, per la loro funzione di tutela e di servizio al territorio.

Il presidente regionale Anp Alessandro Del Carlo ha ricordato come l'Italia non rispetti la Carta Sociale Europea laddove afferma che le prestazioni minime delle pensioni devono essere 650 euro e, seppur gradualmente, l'Anp chiede di arrivare al livello indicato dalla Ue. Proprio in periodi di crisi, ha proseguito Del Carlo, occorre alzare l'attenzione sulle situazioni sociali più fragili; i pensionati sotto i mille euro sono stati quelli più colpiti dalla crisi, per questo chiediamo un intervento che sia di ripristino di una condizioni di giustizia sociale oggi negata. Condivisione e disponibilità all'impegno sono arrivati nei loro interventi dai parlamentari presenti, Lorenzo Becatini, Caterina Bini e Edoardo Fanucchi. Sono inoltre intervenuti all'incontro il sindaco del comune di Ponte Buggianese Pier Luigi Galligani e l'assessore Maria Grazia Baldi e il segretario comunale del Partito Democratico Marco Biagini. Per la Cia sono intervenuti i presidenti Sandro Orlandini della Cia di Pistoia e Filippo Legnaioli per la Cia Firenze Prato.

Adempimenti per i produttori di olio extravergine di oliva

Pistoia - La Cia ricorda che, con il regolamento Ue 299/2013, è stato istituito un "registro degli oli di oliva", dalla fase dell'estrazione al frantoio, fino all'imbottigliamento incluso e vendita.

Adempimento obbligatorio per tutti gli olivicoltori che vogliano vendere o conferire il proprio olio è avere il fascicolo aziendale su Artea.

Per coloro che riportino a casa olio sfuso destinato alla vendita c'è l'obbligo di tenere il registro telematico, Sian, di carico e scarico degli oli estratti dalle olive.

Si ricorda inoltre agli associati che dal 2002 è vietato vendere, al consumatore finale, olio vergine e/o extravergine di oliva sfuso.

Vendere il proprio olio di oliva, a consumatore finale, presso il frantoio non è una soluzione se il frantoio non dispone di un locale per l'imbottigliamento, anche manuale, dell'olio.

Se è il frantoio che vi fa il confezionamento dell'olio: nel Ddt e in fattura deve indicarvi che il vostro olio vi viene reso "confezionato in tot contenitori per un totale di litri..."

Normalmente il vostro olio vi viene restituito, guardando il Ddt o la fattura accompagnatoria in kg.

L'olio si produce in "kg" in quanto è un prodotto estratto dalle olive, ne costituisce una percentuale del peso globale. L'olio però al momento del confezionamento ed etichettatura, essendo un fluido, secondo la normativa vigente, va indicato in litri: in etichetta vanno indicati i litri di olio che sono presenti nel contenitore. Per convertire i kg in litri si usa il fattore di conversione ufficialmente riconosciuto: 1 litro è uguale a 0,916 chili.

Il produttore che vende il proprio olio a un consumatore finale deve confezionarlo ed etichettarlo, quindi è responsabile di ciò che scrive in etichetta.

Sarebbe quindi auspicabile che gli imbottigliatori verificassero analiticamente la qualità dell'olio che vanno a vendere. Per la campagna di frangitura 2014/2015 è prorogato, per i produttori, il registro Sian provvisorio, per cui al momento le registrazioni rimangono mensili.

Info presso la Cia.

Mod. 730: serve la delega per gestire dei dati dei contribuenti

Pistoia - il decreto sulla semplificazione fiscale sta cambiando le regole dell'assistenza fiscale; ovvero si rende necessario autorizzare la gestione dei dati per poter compilare e trasmettere il 730. A questo fine invitiamo tutte le persone che si avvalgono del servizio a sottoscrivere la delega di conferimento/autorizzazione, fornendo copia del documento di identità. Ricordiamo che il mancato rilascio della delega comporta che sul contribuente ricada la piena responsabilità della propria situazione Fiscale. Info presso gli uffici Cia. *(David Ciolli, operatore Caf Cia)*

Nuovo Psr: il comune di Pistoia è considerato zona rurale con agricoltura specializzata

Pistoia - Sembra la scoperta dell'acqua calda, eppure nella precedente zonizzazione del territorio toscano, tutto il comune di Pistoia (dal Bottegone fino a Pracchia) era considerato come area urbana (codice zona A).

Con la nuova zonizzazione regionale, invece, il territorio della piana rientra nella zona definita "aree rurali intermedie" e la zona pedemontana "aree ad agricoltura intensiva e specializzata".

In che modo questo cambiamento ci interessa? Ci interessa soprattutto per l'accesso alle misure del nuovo PSR (Piano di Sviluppo Rurale) che, essendo finanziamenti destinati al settore agricolo, prevederà specifiche priorità per le aziende che ricadono in zone rurali; con la vecchia zonizzazione c'era il rischio che le aziende del comune di Pistoia sarebbero state penalizzate nell'assegnazione dei fondi comunitari. Questo rischio è ancor maggiore con il nuovo PSR che vedrà un'unica graduatoria regionale anziché diverse graduatorie provinciali.

Al momento i bandi del PSR non sono ancora usciti, ma sarà cura del servizio tecnico informare per tempo tutte le aziende sulle opportunità presenti; questo non appena avremo a disposizione informazioni chiare. *(Francesco Troiano)*

Il comune di Pistoia disciplina la corretta regimazione idrica dei terreni

Pistoia - Il Comune di Pistoia ha emesso un'ordinanza che riguarda i proprietari o conduttori a qualsiasi titolo di fossi, gore, canali di scolo, che possono presentare siepi e ramaglie ai bordi delle strade pubbliche, oppure anche vegetazione che può in qualsiasi modo arrecare danni alle linee aeree di importanza pubblica (linee elettriche, telefoniche, ecc.).

Una sintesi dell'ordinanza è stata spedita via e-mail a gli associati del territorio comunale di Pistoia. In caso non vi fosse pervenuta invitiamo a contattarci e comunicarci un indirizzo mail valido che potrà essere utilizzato anche in futuro per le comunicazioni. *(Emiliano Rella)*

Olivicoltori: inserimento obbligato di piante di olivo nel Sian

Pistoia - Siamo all'inizio della campagna di frangitura; ricordiamo a tutti coloro che sono tenuti alla tenuta dei registri SIAN devono anche dichiarare i quantitativi di olive in entrata ed uscita, distinte fra "olive italiane" e "olive Igp Toscane". Fondamentale compilare i Ddt da consegnare al frantoiano!

Alla fine del mese di ottobre si caricano e si scaricano le olive del mese di ottobre, l'olio in kg riportato in azienda, l'olio confezionato e venduto.

Per adesso le aziende registrate sul Sianhanno come unico adempimento il registro mensile "provvisorio". *(Daniela di Bonaventura)*

A cura di: Marino Geri | **Redazione:** piazza Manin, 4 - 57126 Livorno (LI) | tel. **0586 899740** fax 0586 219345 | **e-mail:** dimensione.livorno@cia.it

DIREZIONE PROVINCIALE CIA

Iniziative, attività confederali e nuova Pac al centro del dibattito

Livorno - Si è svolta il 1° ottobre scorso presso la sede Cia di Cecina la Direzione provinciale che ha visto al centro del dibattito la nuova Pac 2014/2020.
Nell'aprire i lavori il presidente Cinzia Pagni ha informato riguardo al dibattito aperto dalla Confederazione in merito all'approvazione del Piano paesaggistico regionale.
Dopo le polemiche dei giorni scorsi e la ferma richiesta della Cia Toscana di una revisione significativa di parte del piano paesaggistico, si sono registrate aperture da parte del presidente Enrico Rossi rispetto alle osservazioni presentate.
La Cia non solo aveva criticato il piano, ma aveva presentato un dossier dettagliato di osservazioni tese a migliorarlo nel suo complesso; soprattutto nei passaggi che penalizzavano fortemente l'attività agricola.
La discussione è poi proseguita con l'informativa da parte del direttore Stefano Poleschi sulla nuova regolamentazione dei pagamenti diretti e la nuova programmazione per lo sviluppo rurale relativa alla nuova Pac 2014/2015. Per quanto riguarda il I° pilastro della Pac, quello relativo ai pagamenti diretti, Poleschi ha sottolineato come nel suo complesso l'applicazione dei nuovi regolamenti sarà più complicata rispetto al passato. Per questo motivo la Cia provinciale ha programmato una serie di assemblee informative sul territorio per far conoscere agli agricoltori le linee essenziali della nuova programmazione e permettere loro di programmare per tempo le scelte colturali rispetto alle disposizioni contenute nei decreti di attuazione della Pac. Nel complesso si dovranno fare i conti con risorse inferiori rispetto al passato.
Per quanto riguarda il II° pilastro della riforma, quello dello sviluppo rurale, il direttore ha informato che la Regione Toscana ha presentato il suo piano che attualmente è in fase di discussione e approvazione a Bruxelles. Quello che appare certo è che rispetto alla presentazione dei bandi attuativi bisognerà aspettare la tarda primavera del 2015.
In generale, rispetto alle misure finanziarie previste, almeno per il Psr le risorse a disposizione della Regione saranno superiori rispetto al passato. La Toscana, per quanto riguarda le modalità di presentazione dei bandi punta ad una sostanziale semplificazione procedurale per rendere più agevole agli agricoltori la presentazione delle domande di finanziamento.

Tasi, l'analisi della Cia: «In 8 Comuni su 20 della provincia aliquota zero per l'agricoltura»

Livorno - Dall'analisi effettuata dalla Confederazione sulle aliquote deliberate per i fabbricati rurali strumentali, si rileva che solo circa 1/3 dei comuni italiani ha deliberato aliquota zero per i fabbricati strumentali agricoli. Di seguito è riportato l'estratto delle aliquote dei comuni della Provincia di Livorno, dalla quale si rileva che i comuni che hanno applicato aliquota zero sono Campiglia Marittima, Cecina, Livorno, Marciana, Piombino, Porto Azzurro, Portoferraio e Rio nell'Elba.

ALIQUOTE TASI NELLA PROVINCIA DI LIVORNO

COMUNE	STRUM. AGRIC. (‰)	ABIT. PRINCIP. (‰)
BIBBONA	1	2
CAMPIGLIA MARITTIMA	0	2,5
CAMPO NELL'ELBA	1	1
CAPOLIVERI	1	1,9
CAPRAIA ISOLA	0,5	1,2
CASTAGNETO CARDUCCI	0,5	2,5
CECINA	0	2,5
COLLESALVETTI	1	2,5
LIVORNO	0	2,5
MARCIANA	0	2,1
MARCIANA MARINA	0,4	2,5
PIOMBINO	0	2,5
PORTO AZZURRO	0	1,5
PORTOFERRAIO	0	2
RIO MARINA	1	2,5
RIO NELL'ELBA	0	2,5
ROSIGNANO MARITTIMO	1	2,5
SAN VINCENZO	0,8	2,5
SASSETIA	1	2
SUVERETO	0,5	2

Consorzio di bonifica Toscana Costa: contributo consortile per il 2014

Livorno - Il nuovo Consorzio di Bonifica n. 5 "Toscana Costa" che dallo scorso 27 febbraio è subentrato all' ex Consorzio delle Colline Livornesi, l'ex Unione Montana dell'Alta Val di Cecina e l'ex Consorzio Alta Maremma che aveva funzioni di bonifica anche per l'Isola d'Elba, ha provveduto in questi mesi a comunicare l'importo del contributo consortile per l'annualità 2014, ai possessori di immobili ricadenti all'interno del comprensorio. La situazione si presenta comunque diversificata perché parte da condizioni, legate al funzionamento e gestione degli ex consorzi soppressi.
Mentre per i contribuenti ricadenti nel territorio degli ex Consorzi di Bonifica Colline Livornesi ed Alta Maremma, la richiesta di pagamento dell'annualità 2014 è già pervenuta, in queste settimane sta per essere recapitata ai proprietari degli immobili dell'Isola d'Elba. I proprietari degli immobili dell'ex Unione Montana dell'Alta Val di Cecina devono ancora ricevere oltre a quello del 2014 anche il contributo consortile del 2013, considerato che è in via di costituzione il catasto consortile delle proprietà.
Il contributo 2014 è stato calcolato e deliberato secondo le disposizioni transitorie della L.R. 79 del 27.12.2012. La disciplina transitoria della legge regionale dispone che fino all'approvazione del nuovo piano di classifica restano in vigore i piani vigenti alla data di entrata in vigore della medesima legge Ad oggi infatti, mancano ancora le indicazioni per la redazione del nuovo Piano di Classifica riferito al nuovo comprensorio consortile. *(s.p.)*

Piano delle attività estrattive, cava in località Gozzone: la Cia promuove il ricorso al Tar

Livorno - Il 10 giugno scorso la Provincia ha approvato il Piano delle Attività Estrattive (PAERP), che fatto salvo qualche aggiustamento del 2010, attua con sei anni di ritardo il Piano Regionale del 2007. La Cia ha espresso a più riprese il proprio il proprio parere negativo per l'apertura di un nuovo sito di estrazione dell'argilla in località "Gozzone" del Comune di Rosignano Marittimo. Congiuntamente alla altre Organizzazioni Agricole, ha promosso incontri, con le Istituzioni locali, avanzato osservazioni al PAERP nelle modalità e tempi previsti dalla vigente normativa, è uscita pubblicamente con un comunicato a pagamento sulla stampa locale, esprimendo le proprie preoccupazioni e perplessità per un intervento, che se realizzato, arrecherà danno al paesaggio, alle attività agricole e turistiche senza creare ulteriore lavoro, stante la situazione del comprato edilizio. Al contrario si assisterà alla perdita alla perdita di posti di lavoro esistenti e sarà posto un freno allo sviluppo di un territorio come quello delle colline di Rosignano Marittimo, zona di alto pregio, inserita nel Parco delle Colline Livornesi, che passa necessariamente attraverso la valorizzazione delle

attività agricole e agrituristiche, irrimediabilmente danneggiato dall'uso estrattivo, con tutto quello che comporta in termini di impatto ambientale.
Per queste ragioni Cia provinciale, ha deciso di promuovere ricorso al Tar, come peraltro faranno le imprese, non solo agricole, e i cittadini riuniti nel Comitato "Salvaguardia e sviluppo di territorio e occupazione" entro il 31 ottobre prossimo. *(s.p.)*

Conservazione del registro trattamenti, attenzione ai tempi

Livorno - Gli utilizzatori e gli acquirenti di prodotti fitosanitari devono conservare in azienda il registro dei trattamenti effettuati nel corso della stagione di coltivazione (D.Lgs. 150/2012 art. 16 comma 3) e le registrazioni devono essere effettuate entro 30 giorni dal trattamento. Il registro va conservato almeno per i tre anni successivi a quello a cui si riferiscono gli interventi annotati. Sono esentati dalla tenuta registro i soggetti che utilizzano prodotti fitosanitari solo in orti e giardini familiari il cui raccolto è destinato al consumo proprio. *(em.n.)*

Difficile situazione per la difesa dalla mosca dell'olivo

Livorno - Un'annata difficile per la difesa di tutte le colture si conclude con una difficilissima stagione di difesa dalla mosca dell'olivo.
Gli attacchi infatti sono stati particolarmente virulenti e ripetuti durante tutta l'estate. Anche negli oliveti dove la difesa è stata più attenta non sono mancati danni. Dagli inizi di settembre in poi non è stato raro osservare le femmine adulte della mosca dell'olivo nell'atto dell'ovodeposizione cosa che capitava difficilmente di vedere nelle scorse annate. Non è stato raro osservare ripetute punture di ovodeposizione, fino a 30, su una singola oliva. È previsto pertanto un calo della produzione e si ricorda agli agricoltori, al fine di contenere eventuali deprezzamenti qualitativi dell'olio, di diminuire il più possibile i tempi di attesa tra la raccolta e la frangitura. *(p.d.p.)*

Riunito il tavolo di lavoro agricoltura

Livorno - Riunito per la prima volta a Piombino il 25 settembre scorso dall'assessore Chiarei il tavolo di lavoro agricoltura, previsto dal protocollo d'intesa "Interventi a favore dell'agricoltura". Per la Cia ha partecipato il vicepresidente Pierpaolo Pasquini. *(s.p.)*

Il Consorzio di bonifica promuove il "contratto di fiume"

Livorno - Un progetto ambizioso e rivoluzionario per la manutenzione, l'attività e la riqualificazione del territorio. Si tratta del "Contratto di Fiume" forma di accordo di cui si è fatto promotore il Consorzio di bonifica n. 5 "Toscana Costa", che vede insieme Istituzioni locali, Scuola Superiore S. Anna, per lo sviluppo tutela e sostenibilità del patrimonio idrico ed ambientale. Un banco di prova che il Consorzio Toscana Costa vorrebbe sperimentare sul Fiume Cornia, che per dimensioni, per posizione e per criticità rappresenta un tassello importante per la Val di Cornia. Il Consorzio sta verificando la partecipazione al bando comunitario Life per ottenere fondi per il ravvenamento della falda acquifera della Val di Cornia. *(s.p.)*

Piano di prelievo del muflone all'Elba: caccia fino al 28 febbraio 2015

Livorno - La Provincia ha disposto (atto dirigenziale n. 628 del 17.9.2014) il piano di prelievo del muflone sul territorio elbano. L'abbattimento è consentito con il sistema della caccia in selezione per la stagione venatoria 2014/2015. Il prelievo avverrà nel distretto di caccia di selezione n. 1, ricadente completamente nel territorio elbano, ed avverrà sotto la responsabilità dell'Atc 10. Il tutto in accordo con l'Ente parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, sentito anche l'Ispra.
Nel distretto individuato, avente una superficie complessiva di 1.700 ettari e nelle restanti aree a parco del Monte Capanne che si stendono per oltre 6.000 ettari è stata conteggiata una presenza di circa 435 mufloni, la cui presenza sta arrecando ingenti danni al territorio ed alle produzioni agricole. Per contenere il numero di animali rispetto ad una popolazione sostenibile, è stato consentito un prelievo di circa 100 capi (pari al 23% del totale), mentre nella restante parte di territorio dell'isola il prelievo sarà di circa 326 capi (pari al 75%). La caccia sarà attuata dai cacciatori iscritti al distretto per l'anno 2014/2015, nonché iscritti all'albo provinciale degli abilitati alla caccia di selezione.
Alla scadenza del piano sarà cura dell'Atc 10 relazionare sugli esiti del provvedimento alla provincia che provvederà a sua volta a darne comunicazione anche all'Ispra.

A cura di: Lucia Casarosa | **Redazione:** via Malasoma, 22 - 56121 Pisa (PI) | tel. **050 974065** fax 050 985842 | **e-mail:** dimensione.pisa@cia.it

Alimentazione: consapevolezza e concretezza. Un focus per parlare delle buone pratiche

Pisa - Il 4 ottobre scorso si è svolta la 1ª Giornata della consapevolezza alimentare. Chi ci segue, lo sa e magari ha pure partecipato.
Insieme alla Cia provinciale, abbiamo organizzato un confronto aperto fra vari soggetti che, a livelli e in modi diversi, si occupano di agricoltura, cibo e salute.
Siamo soddisfatti, poiché ciò che abbiamo sperato e per cui abbiamo lavorato molto, ci sembra essere accaduto.
Abbiamo ascoltato racconti di lavoro e di impegno quotidiano, a scuola, nei campi, negli ospedali, nelle associazioni, nei comuni, in enti istituzionali. Abbiamo assistito allo scambio di impressioni, di idee, di spunti e di contatti per potersi riconfrontare. Ci siamo emozionati e commossi.
Tutto questo è accaduto perché la consapevolezza agricola e alimentare è stata messa al centro e ha richiamato, e ne siamo lieti, l'attenzione delle persone che hanno partecipato, oltre che dei media.
Ciò che ci ha gratificato maggiormente è stato ascoltare e respirare concretezza: nessuno degli interventi ci ha deluso. Nessuna delle persone che è venuta a condividere la propria esperienza ha parlato di cose irrealizzabili o mai realizzate; nessuno è venuto a raccontarci cose che non esistono davvero e che qualcuno, prima o poi, metterà in pratica. Nessuno, insomma, ha sprecato l'occasione di raccontare il proprio lavoro quale contributo reale al lavoro, difficile ma necessario, che insieme possiamo fare per ricostruire la cultura del cibo. Siamo contenti di questo, perché il tempo che spendiamo nelle buone semine ci sarà restituito con un buon raccolto. Grazie a chi ci ha creduto con noi! *(La MezzaLuna - Centro di Educazione Alimentare)*

Articolo tratto dal blog de "La MezzaLuna - Centro di Educazione Alimentare" - **www.lamezzaluna.eu**

La nuova Pac in un ciclo di incontri con gli agricoltori

Pisa - La nuova Pac è stato l'argomento sul quale si sono incentrati 5 incontri promossi e organizzati dallo staff tecnico della Cia. Le sedi sono state Pisa, Pontedera, San Miniato, Pomarance *(nella foto un momento dell'incontro)* e Volterra.
Bella partecipazione e molto interesse da parte degli agricoltori. Sulla nuova Pac infatti si sono concentrate numerose aspettative, ma ci sono anche molti timori per i cambiamenti che si prospettano e per la burocrazia collegata agli adempimenti. I tecnici della Cia, insieme al direttore Stefano Berti, hanno fatto presente che purtroppo ad oggi non tutte le questioni sono definite, sia per il primo che per il secondo pilastro. Per il primo pilastro è prevista l'uscita dei decreti attuativi del Governo italiano entro la fine di questo ottobre, mentre per il secondo siamo in attesa del responso della Commissione europea sul Psr predisposto dalla Regione Toscana.
Comunque molti sono i punti fermi e di quelli è stata data informazione agli imprenditori con l'impegno a fare altre iniziative divulgative non appena ci saranno novità. A tal proposito c'è già un accordo con l'Unione agricoltori provinciale per realizzarle unitariamente.

Compilazione del Quaderno di campagna

Pisa - Si ricorda che il Quaderno di campagna (registrazione dei trattamenti) e il Registro alimenti zootecnici, sono 2 requisiti indispensabili per il corretto esercizio della Pac ed il conseguimento dei premi. Le aziende sono invitate a comunicare quanto prima il piano colturale (semine autunnali) ed impostare correttamente il Quaderno di campagna per la nuova annualità.
La Cia invita gli interessati a rivolgersi presso gli uffici tecnici di zona; per informazioni è possibile rivolgersi al coordinatore del servizio Marco Cassia al numero 050 985903. *(L.C.)*

Adempimenti Pac

Pisa - La Cia ricorda a tutti coloro che hanno presentato domanda di aiuti comunitari nel 2014 la scadenza della presentazione su Artea della scheda di validazione. Presso gli uffici Cia è possibile ricevere informazioni sullo stato della Riforma della Pac 2015-2020, in particolare su requisiti e impegni contenuti nei nuovi aiuti comunitari, che influenzeranno le scelte colturali della prossima campagna.

Listino prezzi prodotti agroalimentari

Pisa - La Cia ricorda che sul sito della Camera di Commercio **www.pi.camcom.it** è pubblicato il listino prezzi alla produzione e all'ingrosso dei prodotti agro-alimentari della provincia di Pisa, aggiornato a settembre 2014. La Cia invita i produttori agricoli a consultare tale listino prima di eventuali compravendite per evitare spiacevoli truffe.

Danni per maltempo: come ottenere i rimborsi

Pisa - Un'ennesima "bomba d'acqua", con forte vento e grandinate, ha colpito nelle scorse settimane le campagne del Val d'Arno.
Anche questa volta ci sono stati molti danni all'agricoltura che si aggiungono a quelli già causati dalle forti piogge dei mesi estivi.
«È importante che tali danni vengano stimati dai produttori - afferma il presidente Cia Pisa Francesca Capelli - e segnalati alle Istituzioni ed alle associazioni di categoria in modo che possano essere messi in campo tutti i provvedimenti possibili per un risarcimento, almeno parziale, o specifiche agevolazioni che allevino lo stato di difficoltà economica delle aziende colpite».
Pertanto, tutti coloro che hanno subito danni a causa del maltempo possono richiedere l'apposito modulo presso gli uffici Cia di zona ed inviarlo a Provincia e Comune.

ALIMENTAZIONE

*Quanto ci piace **mangiare**!*

A cura della **dott. Giusi D'Urso**

Fino a qualche decennio fa, per spiegare il ricorso al cibo avremmo sostenuto che quando nel nostro organismo i nutrienti energetici calano al di sotto di una certa soglia percepiamo la necessità di mangiare.
Oggi sappiamo che questa spiegazione non basta: non mangiamo solo per colmare carenze energetiche e nutritive. Nell'atto del cibarsi, infatti, si celano molte e complesse relazioni fra sensi, ambiente, metabolismo e genetica. Ecco alcuni dei motivi per cui ci piace tanto mangiare.
Gli alimenti che abbiamo a disposizione hanno la capacità di incentivare la scelta e l'approvvigionamento a seconda del momento e del contesto in cui vi siamo esposti.
Lo stesso cibo, quindi, può apparire più o meno accattivante a seconda dei momenti in cui veniamo a contatto con esso. Ne è un chiaro esempio la tendenza ad acquistare cibarie anche superflue quando andiamo a fare la spesa a stomaco vuoto.
Anche l'aspetto di un prodotto pesa sulla nostra scelta. Esso può creare aspettative di stimolazioni sensoriali gradevoli che spingono alla scelta. Il sapore dolce, peraltro, preferito sin dai primissimi istanti di vita, stimola comportamenti atavici e ha un valore altamente evolutivo, poiché i cibi dolci rappresentano in genere una fonte immediata di energia.
La voglia di mangiare e di "gustare" fa parte di noi. Si sviluppa e si manifesta in vari modi e cela relazioni profonde fra la nostra fisiologia e tutto quello che fa parte della nostra quotidianità. Chissà che saperlo non ci renda più competenti nelle scelte e più immuni dai sensi di colpa!

A cura di: Cia Siena | **Redazione:** viale Sardegna, 37 - 53100 Siena (SI) | tel. **0577 203711** fax 0577 47279 | **e-mail:** dimensione.siena@cia.it

Emergenza ungulati: a Siena i caprioli arrivano in città

Marcucci, presidente Cia Siena: «I danni ai vigneti dell'Istituto Agrario sono emblematici. Interventi urgenti per salvare il lavoro dei nostri agricoltori»

Siena - L'emergenza continua. Ungulati e predatori continuano ad essere i protagonisti indiscussi delle campagne senesi. La Cia da anni si batte per portare all'attenzione delle istituzioni questo problema ancora non risolto, e per cercare soluzioni da parte degli enti preposti. Ora anche i vigneti dell'Istituto Agrario di Siena vengono assaliti dai caprioli. Un caso emblematico, comune a moltissime aziende agricole senesi, ma che avviene a ridosso della città. «I nostri allarmi dei mesi scorsi - commenta Luca Marcucci presidente Cia Siena - sono sempre più forti, perché il problema degli ungulati e degli animali selvatici non viene risolto. Questa volta sono i caprioli ad essere ancora protagonisti addirittura nei vigneti dell'Istituto Agrario, una scuola all'avanguardia per l'enologia, che forma ottime figure professionali che poi saranno protagoniste del mondo vitivinicolo del nostro territorio. Oltre al danno economico per la perdita di una buona fetta di produzione, è grave il danno ai campi sperimentali, un lavoro importante quello della ricerca per l'enologia senese».

La Cia dice basta: «Siamo esasperati - aggiunge il direttore Roberto Bartolini - i nostri agricoltori non ce la fanno più. Non possiamo più aspettare e chiediamo interventi risolutivi a quello che ormai rappresenta una vera e propria piaga economica per il settore rurale. È urgente - prosegue Bartolini - difendere il reddito degli agricoltori, messo a rischio da ungulati e predatori; l'agricoltura, l'ambiente ed il paesaggio, dalla catastrofe; le imprese ed i consumatori tutelando la produzione agricola; il diritto di tutti ad un agro-ecosistema equilibrato che tuteli la biodiversità». La Cia chiede subito il risarcimento totale dei danni diretti ed indiretti causati da ungulati e predatori; ed un Piano straordinario per riportare la presenza e la densità della fauna selvatica e dei predatori in equilibrio con il territorio

I numeri dell'emergenza - «Da anni assistiamo ad un aumento esponenziale della densità di cinghiali, caprioli, daini e cervi, predatori ed altre specie che invadono letteralmente le campagne toscane - afferma la Cia -. I nostri allevamenti sono quotidianamente attaccati da lupi e cani inselvatichiti; centinaia di capi vengono uccisi ogni anno, mentre cresce anche il numero di aziende costrette a cessare l'attività». Dal Duemila ad oggi cinghiali e caprioli in provincia di Siena sono raddoppiati. All'enorme numero di cinghiali si aggiunge un numero quasi uguale di caprioli, in costante aumento. Per ogni agricoltore ci sono ormai 5 capi ungulati, un carico quasi raddoppiato in cinque anni. «Servono risposte concrete: altrimenti - conclude il direttore Cia - le aziende continueranno a chiudere e non ci sarà neanche il lavoro per il quale i ragazzi dell'Agrario, oggi stanno studiando».

Devastati i vigneti sperimentali e il 30% di sangiovese Il preside dell'Istituto Agrario: «Equilibrio saltato, servono soluzioni urgenti»

Siena - Distrutto un terzo della produzione di sangiovese e buona parte dei vigneti sperimentali. È in sintesi quello che è successo nei vigneti dell'Istituto Tecnico Agrario di Siena "Bettino Ricasoli" a causa delle scorribande dei caprioli. Siamo alle porte di Siena - e del Chianti Classico - dove opera lo storico Istituto Agrario (550 alunni), una realtà scolastica importante per l'enologia, con un corso apposito per gli studenti. Nove ettari vitati per una produzione media di 250 quintali: si produce principalmente Chianti Colli Senesi, ma anche l'Igt "Scacciapensieri" fatto con 50% di sangiovese e 50% di cabernet, ed altri Igt fra cui, il "Classe '52" (per celebrare i 60 anni dell'Istituto) metà Foglia Tonda e metà sangiovese. «In un'annata che ha presentato alcuni problemi a causa del clima - sottolinea il dirigente scolastico dell'Istituto Agrario Tiziano Neri *(a sinistra nella foto)* -, abbiamo avuto un aumento della presenza dei caprioli nei nostri terreni. Un problema che è già presente da alcuni anni, ma, oggi senza dubbio in forte aumento. Una volta questi animali non c'erano o comunque c'erano in misura assai ridotta. L'equilibrio è saltato. O si catturano questi animali e si trasferiscono altrove oppure siamo costretti a recintare i vigneti, con costi che, come è immaginabile, davvero ingenti. Servono soluzioni urgenti, per porre fine a questo elemento di inefficienza». Oltre al danno economico e commerciale per la distruzione di parte dei vigneti, è ingente il danno fatto alla ricerca: un 'campo-catalogo' impiantato nel 2013 composto da 10 filari (corti) ed una ventina di varietà, fra cui la metà di vitigni sconosciuti - e per questo al centro del lavoro di ricerca dell'Istituto - e altri vitigni importanti come il Prugnolo gentile, l'Occhio di pernice ed il sangiovese piccolo precoce. «L'attività di ricerca attraverso la salvaguardia e la custodia è molto importante per l'Agrario - spiega Neri -, con l'obiettivo di proseguire la tradizione colturale senese anche attraverso gli antichi vitigni che si trovano nel centro storico o a ridosso della cinta muraria. Un danno quindi enorme quello causato dagli animali selvatici».

Ciofini e Di Betto alla guida della Vecchia Cantina di Montepulciano

Gli auguri di buon lavoro della Cia

Siena - Congratulazioni e auguri di buon lavoro al neo presidente della Vecchia Cantina di Montepulciano Adriano Ciofini e al vicepresidente Piero Di Betto. Sono quelli della Cia Siena in seguito alla nomina dei vertici dell'importante realtà cooperativa di Montepulciano: circa 400 soci; 40 dipendenti (fra impiegati e operai) a cui si aggiungono gli stagionali in tempo di vendemmia. Ma soprattutto una grande produzione: una media di 90mila quintali di uva ritirata e 4-5 milioni di bottiglie prodotte. La Vecchia Cantina rappresenta il primo produttore in termini assoluti di Vino Nobile di Montepulciano e di Chianti Colli Senesi, oltre a produrre Rosso di Montepulciano, Cortona Doc e Umbria Igt. I mercati più importanti sono l'Europa (Germania in particolare), ma anche Usa, Giappone e Cina. «L'obiettivo principale - commenta il presidente Ciofini - è quello di allargarsi a nuovi mercati esteri, rafforzando la nostra posizione in Germania e Stati Uniti, oltre a dare un nuovo impulso al mercato interno». La Vecchia Cantina è una delle realtà cooperative più importanti dell'intera Toscana ed un motore fondamentale per l'economia del territorio di Montepulciano.

Bottega Spesa in campagna di Siena, modello da replicare

Siena - La Bottega della Spesa in campagna di Siena è un modello da replicare in tutta Italia. È in sintesi quanto ha sottolineato il direttore nazionale della Spesa in campagna Tommaso Buffa, che è venuto a visitare personalmente la struttura alle porte di Siena, in località Coroncina: «L'esperienza senese - dice Anna Maria Stopponi, della Cia Siena - è unica in Italia. È stato sottolineato da Buffa il modello organizzativo che i nostri agricoltori si sono dati, e adesso, ha auspicato che questo modello venga replicato in tutte le Cia presenti sul territorio nazionale. La Bottega della Spesa in campagna di Siena è una realtà che funziona, siamo passati in un anno e mezzo da 16 aziende agricole aderenti alle 25 attuali. Cresce il numero di consumatori che sempre più si affezionano a questo tipo di canale di vendita, dove è l'agricoltore in prima persona, con i suoi prodotti freschi e di stagione, a garantire la massima qualità e sicurezza alimentare».

Nuove denunce di produzione vitivinicole controlli OdC, nuovi registri telematici

Siena - La Cia organizza sul territorio una serie di incontri rivolti agli operatori per approfondire le tematiche connesse ai problemi che può creare il disallineamento delle superfici vitate e alla tenuta dei nuovi registri telematici.Tutti gli incontri sono realizzati con il contributo e il patrocinio della Camera di Commercio.

Programma degli incontri sul territorio: per la Zona Senese: **a Siena il 23 ottobre (ore 14.30)**; c/o Cia Siena V.le Sardegna 37/7; per la Zona Val d'Elsa: **Colle Val d'Elsa il 30 ottobre (ore 14.30)**; c/o Casa del Popolo; per la Zona Amiata-Val d'Orcia: **a San Quirico d'Orcia il 6 novembre (ore 14.30)**, Sala del Parco della Val d'Orcia; per la Zona Valdichiana: a Montepulciano il 13 novembre (ore 14.30), sala Cna Via G. Marino 6. **Info e conferme di partecipazione** - Zona Valdichiana: Montepulciano, ref. Luigi Falciani 0578 758522; Sinalunga, ref. Luca Rubegni 0577 630051; Cetona, ref. Gianluca Franceschini 0578 238200; Zona Val d'Orcia: Castiglione d'Orcia, ref. Giorgio Sanna 0577 887197; Montalcino, ref. Massimiliano Guidotti 0577 849026; Zona Senese: ref. Gianni Brandani 0577 203707; ref. Anna Maria Stopponi 0577 203731; Zona Val d'Elsa: ref. Cristiano Ninci 0577 909167.

Piano paesaggistico, le proposte Cia ribadite all'assessore Marson

Ed il Dossier è sul tavolo dei trentasei sindaci della provincia

Siena - Osservazioni e proposte di modifica della Cia sul Piano paesaggistico regionale ribadite direttamente all'assessore regionale Anna Marson. L'occasione è stata la Festa dell'Unità di Siena dove la Marson ha partecipato. Durante il dibattito è intervenuta la Cia Siena che ha sottolineato personalmente all'assessore - cha aveva già ricevuto in precedenza il Dossier inviato anche al governatore Rossi e a Salvadori dalla Cia Toscana - le proposte di modifica contenute nel dettagliato documento.

Prosegue, quindi, il lavoro sul versante Piano paessagistico: la Cia di Siena ha inviato ed illustrato il Dossier a tutti i trentasei sindaci senesi. «Le nostre osservazioni - sottolinea il direttore Cia Roberto Bartolini - sono state pienamente condivise dai primi cittadini del nostro territorio. Le preoccupazioni della Cia sono le preoccupazioni di chi amministra e vive in questa provincia che fa dell'agricoltura un valore aggiunto unico ed inimitabile per l'ambiente, il paesaggio e le ricadute turistiche. Il nostro territorio non ha bisogno di una visione statica dell'agricoltura - peraltro non omogenea nei diversi documenti del Piano paesaggistico -, che porterebbe all'abbandono del settore da una parte e i processi di intensificazione e specializzazione dall'altra».

Corsi di formazione da Agricoltura è Vita Etruria s.r.l.

Siena - Agricoltura è Vita Etruria s.r.l. offre una serie di corsi di formazioni obbligatoria e non. Ecco alcuni dei prossimi corsi in calendario:

- **Corso obbligatorio per addetti antincendio (rischio medio).** Il corso è finalizzato all'addestramento degli addetti Antincendio; in merito a quanto previsto dalla relativa normativa. Si svolgerà a Montepulciano. Durata: 8 ore. Costo (Iva compr.) € 121,00. Data: 19 novembre 2014.
- **Corso di aggiornamento obbligatorio per titolari di imprese alimentari e responsabili dei piani di autocontrollo (Haccp).** Il corso è finalizzato ad aggiornare i titolari di imprese alimentari e i responsabili dei piani di autocontrollo di attività alimentari. Si svolgerà a Siena. Durata: 8 ore. Costo (Iva compr.) € 121,00. Data: 18 novembre 2014.
- **Corso di aggiornamento obbligatorio per addetti di imprese alimentari e responsabili dei piani di autocontrollo (Haccp).** Il corso è finalizzato ad aggiornare gli addetti ad attività alimentari. Si svolgerà a Siena. Durata: 4 ore. Costo (Iva compr.) € 78,00. Data: 18 novembre 2014.
- **Corso obbligatorio per responsabile della piscina-addetto agli impianti tecnologici (percorso abbreviato).** Il corso è finalizzato a formare i responsabili/addetti della piscina sulle specifiche normative in materia di requisiti igienico- sanitari e sulla gestione tecnologica delle piscine ad uso natatorio. Si svolgerà a Siena. Durata: 20 ore. Costo (Iva compr.) € 250,00. Date: 19, 24 e 28 novembre 2014.- **Cucina toscana.** Regole e tecniche della cucina classica per una perfetta e corretta realizzazione di piatti tradizionali. Si svolgerà a Siena. Durata: 16 ore. Costo (Iva compr.) € 244.00. Date: 25 novembre, 2, 10 e 17 dicembre 2014.

N.B.: le date possono essere soggette a modifica.

Info e iscrizioni: zona Siena, Cristina Pizzetti (tel. 0577 203732); zona Val d'Elsa, Michele Spalletti (tel. 0577 203800); zona Val d'Orcia, Federico Rovetini (tel. 0577 203821), Rosaria Senatore (tel. 0577 203832); zona Val di Chiana, Simone Marcocci (tel. 0577 203859), Serena Olivieri (tel. 0577 203841), Monia Pecci (tel. 0577 203871).

Oppure su **www.agricoltura-evitaetruria.com**

A cura di: Stefano Gamberi | **Redazione:** via Nardi, 39 - 50132 Firenze (FI) | tel. **055 233801** fax 055 2001578 | **e-mail:** dimensione.firenze@cia.it

40 milioni di danni, 6.600 ettari di vigneto e 2.400 di oliveto fortemente danneggiati

L'empolese Valdelsa colpita dalla furia del tornado, la Cia chiede la calamità naturale e aiuti alle aziende

Firenze - Sono oltre 40 milioni di euro i danni alle produzioni ai vigneti, oliveti, strutture e macchinari causati dal "donwburst", il tremendo unirsi di vento forte e grandine, che il 19 settembre ha colpito le aziende agricole dell'Empolese Valdelsa.

L'area colpita è di 150 chilometri quadrati in particolare i comuni di Cerreto Guidi, Fucecchio, Vinci e Capraia e Limite. Messe letteralmente in ginocchio le aziende che in pochi minuti hanno visto distrutto il loro lavoro.

Le cifre sono state date in una conferenza stampa congiunta di Cia e Unione agricoltori, che chiedono il riconoscimento della calamità naturale, il blocco delle spese per le aziende come i tributi locali, lo stop alle rate dei mutui e l'ottenimento di finanziamenti agevolati e in questo senso si sono già attivate le banche cooperative di Cambiano e Vignole.

La Cia metropolitana ha richiesto un tavolo fra istituzioni e categorie con l'obiettivo di non lasciare sole le imprese cosi duramente colpite.

Nubifragio del 19 settembre: comunicazione dei danni subiti dagli agricoltori del territorio Empolese-Valdelsa

Firenze - L'Unione dei Comuni Circondario dell'Empolese Valdelsa informa che le aziende agricole e gli agricoltori che hanno subito danni a causa del "tornado" del 19 settembre scorso, possono far pervenire una prima descrizione e stima tramite il seguente indirizzo di posta elettronica: **agricolturadanni19092014@empolese-valdelsa.it** all'Ufficio Agricoltura dell'Unione dei Comuni. I referenti per l'Ufficio Agricoltura che riceveranno le comunicazioni in merito, sono: Enrico Sabatini, Luca Magnani, Federico Bucci.

L'Anp di Firenze, Prato e Pistoia scrive ai parlamentari: «La crisi continua, fate proprie le nostre rivendicazioni!»

Firenze - «La crisi economica e la dura recessione che continua a permanere nel Paese rendono necessario mettere in campo con urgenza ogni iniziativa tesa a favorire una ripresa stabile dell'attività economica, produttiva e occupazionale ma contestualmente è necessario avviare azioni concrete di politica sociale per dare sollievo alle condizioni delle famiglie e degli anziani che sempre più numerosi si trovano a vivere sotto la soglia della povertà e in condizioni di grave disagio sociale». Queste sono solo alcune delle considerazioni fatte dall'Associazione pensionati della Cia nella lettera ai parlamentari.

»Com'è facilmente immaginabile, i pensionati al minimo e quelli comunque sotto i mille euro di pensione mensile - continua l'Anp - sono quelli che più soffrono gli effetti della crisi e che sono maggiormente penalizzati dalla perdita di valore delle pensioni rispetto al reale costo della vita: negli ultimi quindici anni il potere di acquisto delle pensioni ha subito una diminuzione del 30% così come ben evidenziato dalla ricerca commissionata al Cer dal Comitato unitario dei pensionati del lavoro autonomo (Cupla)".

Da tale ricerca, come del resto da quella recente dell'Istat e dal resoconto annuale dell'Inps emerge che in Italia sono circa 7,5 milioni di pensionati che non superaro 1.000 euro mensili (in Toscana circa 235.000) e di questi circa 2,3 milioni non superano 500 euro(in toscana oltre 9.000).

Si comprende quindi come sia impossibile vivere una vita dignitosa per chi si trova in questa situazione in un contesto, fra l'altro reso ancora più difficile dalla politica dei tagli lineari praticata dagli ultimi governi che hanno portato ad un forte ridimensionamento dei servizi forniti dagli Enti locali.

Secondo l'Anp/Cia «nell'immediato occorre intervenire per aumentare gli importi mensili, in particolare per quanti sono al livello minimo,con l'obiettivo di portarli,seppure gradualmente al 40% del reddito medio nazionale agendo anche attraverso specifiche politiche fiscali quale, ad esempio, l'ampliamento della "no tax area" e l'introduzione di meccanismi specifici di rivalutazione automatica degli importi delle pensioni che tenga conto e della variazione dei prezzi (istituendo magari uno specifico "paniere" di generi di prima necessità per gli anziani) e delle variazioni della massa delle retribuzioni di contabilità nazionale.

Occorre inoltre eliminare tutte le discriminazioni che ancora oggi esistono ai danni dei pensionati provenienti dal lavovo autonomo (vedi importo degli assegni familiari, l'accesso al pensionamento, ecc.)».

L'Anp/Cia rivolge un accorato appello perché il Governo ed il Parlamento affrontino con la massima urgenza questo stato di cose per impedire un ulteriore degrado della società italiana che potrebbe portare, fra altro, a pesanti tensioni nelle relazioni sociali nel nostro Paese.

La Anp/Cia chiede quindi ai parlamentari eletti su questi territori di fare proprie queste problematiche e di portarle avanti con decisioni nelle sedi opportune.

Rinnovo dei macchinari al Frantoio di Vallina

Firenze - **L'oleificio sociale di Vallina (Bagno a Ripoli), gestito dalla Cooperativa Primavera, ha concluso una serie di investimenti sui macchinari per la frangitura delle olive. In particolare le nuove macchine consentiranno il metodo di lavorazione cosiddetto "a due fasi" con un miglioramento qualitativo del prodotto e la possibilità di utilizzo delle sanse umide residue. Quest'ultimo aspetto è particolarmente importante, infatti, con l'ausilio di un denocciolatore è possibile separare il nocciolino dalla frazione fluida con il duplice vantaggio di poter produrre nocciolino combustibile e biogas dalle sanse umide. A questo scopo è stato siglato un importante accordo con l'azienda agricola Le Rogaie di Barbaruta (GR) che provvederà a rivalutare i residui della lavorazione delle olive. «Un passo in avanti per il nostro frantoio - ha commentato il presidente della cooperativa Aldo Vangelisti - che consentirà ai nostri soci e clienti di ottenere un prodotto migliore, permetterà al frantoio un miglioramento gestionale sotto l'aspetto economico. Tutto questo con un vantaggio per l'ambiente dato dalla valorizzazione a scopi energetici dei prodotti di scarto».**

Presentato a Empoli il dossier della Cia sul Piano paesaggistico regionale

Dal dossier Cia emerge come l'agricoltura specializzata (vino, ortofrutta e florovivaismo) a livello regionale interessi soltanto 100mila ettari pari all'11,7% della superficie agricola utilizzata

Firenze - «Il Piano Paesaggistico adottato dal Consiglio regionale lo scorso 2 luglio è un documento complesso e giustamente ambizioso, che condividiamo negli obiettivi fondamentali, perché mira al contrasto del consumo di suolo; riconosce l'agricoltura quale presidio paesaggistico essenziale; punta al recupero produttivo agricolo di superfici abbandonate. Emerge tuttavia la tendenza ad una visione statica dell'agricoltura, peraltro non omogenea nei diversi documenti, che individua fra le minacce al paesaggio l'abbandono dell'agricoltura da una parte e i processi di intensificazione e specializzazione dall'altra. Occorre, quindi procedere ad una rilettura e riscrittura di alcune parti del Piano, al fine di rendere chiare, coerenti ed omogenee su tutto il territorio le opzioni strategiche e le priorità della Regione Toscana nell'azione di tutela del paesaggio».

Lo sottolinea la Confederazione metropolitana presentando il dossier sul Piano paesaggistico toscano elaborato dalla Cia Toscana e inviato alla Regione.

«Il rischio di una wine valley in Toscana non esiste - afferma il presidente della Cia Filippo Legnaioli -, dal momento che in dieci anni la superficie vitata è cresciuta soltanto del 2,5% e che essa rappresenta il 7% della superficie agricola toscana. E neppure quello di un'agricoltura monoculturale, come invece sembra temere il Piano paesaggistico».

«Basta allarmismi ingiustificati sullo sviluppo dell'agricoltura - evidenzia la Cia -, si riconosca tutta l'agricoltura quale risorsa paesaggistica, si correggano gli obiettivi generalizzati di "contrasto, limitazione e ostacolo" allo sviluppo dell'agricoltura, si mettano poche regole precise, sulla base di rigorose valutazioni dei rischi, come stabilisce l'art. 149 del Codice del paesaggio».

Anche nell'Empolese Valdelsa il ruolo del mondo agricolo non deve essere sottovalutato è solo grazie alle migliaia di aziende agricole qui presenti che il nostro territorio è così di qualità, a partire dal Montalbano con i suoi problemi, dalle nostre colline a finire con i nostri territori adatti ai seminativi.

Un territorio composito che va letto con intelligenza e con uno spirito di sviluppo, quando a Montespertoli si riparla di zootecnia e di sviluppo dell'orticoltura, questa non va intesa come un ritorno al passato mezzadrile ma come un possibile sviluppo di tipo economico e di riflessione sui nuovi mercati che si aprono.

Il dossier è il frutto di un lungo lavoro di elaborazione, che testimonia quanta importanza rivesta per la Cia questo fondamentale strumento di indirizzo delle strategie di tutela del paesaggio toscano. Con l'elaborazione del dossier, confermiamo l'intenzione di partecipare e collaborare fattivamente, in un confronto aperto e costruttivo, alla costruzione di un Piano paesaggistico che possa dare certezze normative agli operatori e impulso ad uno sviluppo delle aree rurali e dell'agricoltura incentrato sull'innovazione, la competitività, il dinamismo economico e la valorizzazione delle risorse produttive, ambientali e paesaggistiche del territorio.

Per la Cia è un piano a "luci ed ombre", in cui l'agricoltura risulta essere fortemente condizionata, dove si indica come unico modello da perseguire quello di una "agricoltura tradizionale" e si orientano con questa visione le strategie paesaggistiche.

La Cia propone un percorso di revisione del piano adottato, che prevede la piena attuazione del codice del paesaggio; la distinzione tra "raccomandazioni", alcune delle quali comunque da rivedere, e norme cogenti; il riconoscimento di tutta l'agricoltura quale risorsa paesaggistica; il riequilibrio e l'armonizzazione delle schede di ambito e dei disciplinari d'uso. Occorre considerare prioritaria la tutela del "valore di esistenza" della risorsa paesaggio rurale, favorendo le trasformazioni del suo "valore d'uso" in quanto funzionali al mantenimento della risorsa.

La Cia chiede poche regole e precise per disciplinare, per quanto riguarda l'agricoltura, le fattispecie previste all'art. 149 del codice.

«È necessario sostenere i comparti agricoli ad alto valore aggiunto - secondo la Cia - riconoscendo pienamente la funzione paesaggistica di questi settori, in grado di assicurare un presidio produttivo agricolo forte e competitivo nelle aree rurali; ponendo al tempo stesso poche regole chiare, precise e tecnicamente definite da recepire negli strumenti di pianificazione territoriale, per quelle situazioni nelle quali le condizioni geomorfologiche e di assetto idrogeologico suggeriscono le necessarie cautele, dando certezze agli operatori ed alle amministrazioni locali».

Per quanto riguarda, per esempio, i vigneti - prosegue la Cia - occorre evitare generici giudizi di "criticità" e conseguenti direttive di generalizzato contrasto allo sviluppo del settore. Suggeriamo di applicare l'art. 149 del codice con il metodo seguito in altre circostanze (es. fotovoltaico o biomasse): definendo in quali condizioni, e a partire da quali estensioni, si debba evitare la realizzazione di nuovi impianti o adottare norme tecniche di prevenzione del rischio idrogeologico.

Quella che viene individuata come agricoltura specializzata, copre nel suo insieme una superficie di 100mila ettari circa, suddivisi tra viticoltura (60mila), ortofrutticoltura (27mila), e florovivaismo (13mila), con una incidenza dell'11,7% sulla SAU e del 7,7% sulla SAT (Superficie aziendale totale).

L'incidenza delle superfici viticole è oggi pari al 7% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU); per cui i tutti i pericoli paventati dal Piano e nella "guerra dei vigneti" di questi giorni, sono davvero una "tempesta in un bicchiere di vino", ben lontani dalla realtà.

Le aziende viticole in Toscana sono 26mila circa con una superficie vitata media pari a 2,3 ettari; I maggiori incrementi del decennio hanno riguardato le province di Livorno (+22%) e Grosseto (+28%) dove oggi i vigneti rappresentano rispettivamente il 7,3% ed il 4%. Nella provincia di Siena l'aumento è stato del 5,5%, mentre nella provincia di Firenze si è avuto un incremento del 3,7%; +4,9% i vigneti in provincia di Prato. Stabili i vigneti della provincia di Arezzo, in forte calo nelle altre province.

«Ad allontanare ancor più il rischio di una Toscana super specializzata nel vitivinicolo afferma Filippo Legnaioli - sono le regole europee sui diritti di reimpianto, che accordano agli Stati Membri un incremento di diritti dell'1% annuo entro un plafond complessivo nazionale definito. Per la Toscana questo si traduce in un potenziale incremento tendenzialmente pari a 600 ettari annui. Assai meno di quanto sottratto annualmente all'agricoltura per i nuovi insediamenti produttivi: 1.000 ettari l'anno tra 2007 e 2010».

Gli agricoltori di Firenze e Prato uniti parlano ad una sola voce

Il Piano paesaggistico, in nome di una toscana da cartolina, uccide il lavoro e le attività agricole

Firenze - Tutte assieme per dire "No al Piano paesaggistico" adotatto dal Consiglio regionale: gli agricoltori di Firenze, Prato e Pistoia parlano ad una voce, quella di Agrinsieme (che rappresenta il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, e Alleanza delle Cooperative). Agrinsieme esprime una forte contrarietà alle linee di indirizzo contenute nel piano ed ha redatto un "Manifesto in 13 punti per una agricoltura moderna e sostenibile" che è stato consegnato ai rappresentanti della Regione nel corso dell'Expo Rurale 2014.

A cura di: Sabrina Rossi | **Redazione:** via Monte Rosa, 178 - 58100 Grosseto (GR) | tel. **0564 452398** fax 0564 454916 | **e-mail:** dimensione.grosseto@cia.it

Banda larga? Ma che banda è?

Il presidente Rabazzi: «La Cia rivendica e esige pari dignità sulla mancata copertura internet in gran parte delle aree rurali»

GROSSETO - «Come pensiamo di poter garantire un futuro al settore primario, all'export e al turismo agricolo se gran parte delle aree rurali non hanno accesso alla banda larga? Pensiamo di poter continuare a chiedere all'imprenditore agricolo di innovarsi, investire, produrre beni di qualità senza garantire le infrastrutture minime? La Cia di Grosseto rivendica e esige pari dignità».

Così Enrico Rabazzi, vicepresidente Cia Toscana e presidente provinciale Cia in merito alla mancata copertura internet in gran parte delle aree rurali.

«É sorprendente, o meglio, umiliante, come nel nostro territorio, ma il problema potrebbe essere esteso a tutta la penisola, si chieda al mondo agricolo di essere la vera bandiera del Made in Italy, si solleciti il settore primario a produrre cibo genuino, si pretenda che chi vive in campagna faccia sforzi per tutelare il territorio, senza però fornire le infrastrutture necessarie. Tra le molte promesse, non mantenute, all'agricoltura, una più delle altre penalizza e mortifica l'imprenditore agricolo: la scarsa e carente copertura della rete internet, un problema che riguarda non solo le zone più interne della Maremma ma anche parte della costa, aree nei dintorni di Grosseto e Massa Marittima. Un vuoto che rallenta le potenzialità di crescita e sviluppo, riduce l'innovazione, amplificando l'isolamento dal resto del mondo».

«Siamo di fronte a un doppio paradosso - continua il presidente alla Cia - primo perché oggi lo Stato chiede che gli adempimenti vengano fatti solo tramite la Pec, tanto per fare un esempio, che però non sempre può essere poi consultata; in secondo luogo è impensabile dare futuro a un territorio a forte vocazione agricola senza accorciare le distanze, senza comunicare in tempo reale e senza poter essere presenti nelle vetrine online. Alcune delle aree di pregio della Toscana si trovano proprio a Grosseto ma sono poco conosciute a ancor meno frequentate, e questo perché mentre il mondo corre sulla banda larga, noi dobbiamo accontentarci dei servizi vetusti offerti dalle tradizionali reti di telecomunicazioni».

«Come Cia Grosseto rivendichiamo con forza il diritto di avere le stesse opportunità di chi svolge altre attività e di chi vive in città. Questa è la battaglia che partirà proprio da Grosseto. Forti del fatto che anche gli agricoltori sono chiamati a pagare la Tasi al pari degli altri cittadini, del fatto che questa tassa si riferisce ai servizi erogati e che in campagna questi servizi lasciano a desiderare (penso alle strade rurali o all'illuminazione pubblica) pretendiamo pari condizioni di lavoro e pari accesso ad internet. Se l'agricoltore deve essere il custode del territorio - conclude Rabazzi - se deve tenere alto il nome del Made in Italy grazie ai prodotti di qualità, se deve contribuire a far vivere aree disagiate, come Cia non vogliamo privilegi o sconti ma pretendiamo rispetto e i necessari servizi per fare reddito, creare lavoro, produrre cibo genuino e continuare a tutelare il nostro patrimonio paesaggistico.

L'educazione alimentare deve partire dalla scuola

Il saluto del presidente della Cia per inizio dell'anno scolastico 2014/15

Grosseto - *Di seguito il testo del messaggio di saluto del presidente della Cia Enrico Rabazzi agli studenti della provincia.*

Carissimi studenti riaprono le scuole. Per voi e per le vostre famiglie comincia (o ricomincia) l'impegno quotidiano: alzarsi presto la mattina, andare a lezione, fare i compiti a casa e così via. Ci saranno momenti belli e momenti meno belli come succede nella vita di tutti i giorni e com'è normale che sia.

A voi tutti, ai vostri genitori, ai vostri nonni divenuti oramai elementi indispensabili perché tutto il sistema scolastico giri alla perfezione, ai vostri professori il mio più sentito augurio di buon lavoro.

La Cia, il mondo dell'agricoltura, guardano con grande attenzione da sempre al mondo della scuola perché lì si decide il futuro vostro e di noi tutti. Allora approfitto di questa lettera aperta per fare alcune considerazioni.

Qualche giorno fa sul nostro profilo facebook ho parlato di come grazie alla crisi si stiano drasticamente riducendo gli sprechi alimentari anche se rimane molta strada da fare.

Ebbene credo che gli sprechi dovrebbero ridursi non a causa della crisi ma grazie ad un'opera di educazione alimentare che proprio nelle scuole dovrebbe trovare il suo luogo ideale sia per quanto riguarda le mense scolastiche che dovrebbero essere rifornite con prodotti genuini, nel rispetto della stagionalità e provenienti dalla produzione locale, sia come materia di insegnamento per far capire a voi ragazzi fin dai banchi di scuola il valore degli alimenti, il lavoro che sta dietro a ciascuno di loro e l'importanza dell'agricoltura.

Ricordatevi che un mondo con più agricoltura sarà sempre un mondo migliore.

Il sito della Cia di Grosseto (trovate il collegamento anche alla pagina Facebook): **www.cia.grosseto.it**

Campagna promozionale Turismo Verde 2015

GROSSETO - Alla presenza di numerosi soci si è svolta il 30 settembre l'assemblea provinciale di Turismo Verde, per dibattere e conoscere le nuove proposte dell'associazione per il nuovo anno, che con l'avvento di Expo 2015 vede protagonisti la struttura oltre che per l'ospitalità, anche per le nostre produzioni agricole; e allora perché nono proporsi con una nuova veste?

Certamente l'idea è a dir poco semplice ma efficace: una carta geografica della nostra amata Maremma, tracciando le tantissime produzioni tipiche che ci contraddistinguono, visto che insieme a Lucca siamo la provincia toscana più ricca di prodotti agricoli, nell'elenco delle produzioni di Arsia, senza tralasciare di evidenziare i campi da golf, i musei ed altri siti di interesse turistico-paesaggistico. Nel retro della carta vi saranno le coordinate delle aziende che aderiranno al portale www.agriturismoverde.com, leader per Google nel settore agrituristico per la Maremma.

All'assemblea è intervenuto Davide Faccini, il web master del sito agriturismoverde.com, illustrando quanto appeal l'associazione riscuote, sia con il portale configurato per i pc, sia per quello su smartphone, illustrando le nuove strategie per il 2015 sui vari social, dando spazio ai blogger.

Il direttore della Cia, Angelo Siveri, ha ancora una volta con forza espresso la volontà della Confederazione ad essere a fianco alle aziende polifunzionali, che mettendosi in gioco, stanno rivelandosi l'eccellenza del connubio turismo-agricoltura, le risorse più importanti del territorio "Maremma toscana". *(Maria Francesca Ditta)*

Tasi: secondo appuntamento con i versamenti degli acconti

GROSSETO - Entro il 16 ottobre dovranno provvedere al versamento dell'acconto Tasi 2014 tutti i proprietari e gli utilizzatori di immobili situati nei comuni che hanno deliberato le aliquote da applicare tra il 24 maggio ed il 10 settembre 2014. Sul territorio provinciale rientrano in questa scadenza tutti i comuni, con eccezione di Grosseto, Massa Marittima, Manciano, Montieri e Pitigliano che avevano già deliberato prima del 23 maggio e per i quali il versamento scadeva il 16 giugno scorso. In riferimento al comparto agricolo si ricorda che non sono tenuti al versamento del tributo i terreni agricoli e che tre Comuni della provincia (Capalbio, Civitella Paganico e Santa Fiora) hanno deliberato di non applicare la Tasi neanche agli annessi agricoli. La Cia plaude agli Enti locali della provincia per aver adottato regolamenti semplici da applicare ma, allo stesso tempo, auspica che tutti loro siano in futuro più sensibili alle esigenze del mondo agricolo e vadano nella stessa direzione di Capalbio, Civitella Paganico e Santa Fiora, esentando anche i fabbricati rurali da questo ennesimo pesante onere. Aiutare l'agricoltura, soprattutto in una provincia rurale come Grosseto, significa anche sostenere i custodi del nostro amato paesaggio, tanto apprezzato anche all'estero.

Smaltimento rifiuti speciali

GROSSETO - La Cia ricorda l'obbligo di smaltimento annuale dei rifiuti speciali (sia pericolosi che non pericolosi) per tutte le aziende agricole e non agricole. Per le aziende agricole con volume di affari superiore a 8.000 euro e per le aziende che svolgono attività non agricole l'obbligo di tenuta del registro di carico e scarico dei rifiuti e presentazione entro il 30 aprile di ogni anno della dichiarazione Mud. Rivolgersi presso gli uffici di zona della Cia per la consegna dei formulari prima e quarta copia entro e non oltre il 15 dicembre 2014. *(Alessandra Faralli)*

Sicurezza sul lavoro: pubblicato bando Fipit dall'Inail per gli incentivi alla prevenzione

GROSSETO - Con il bando Fipit l'Inail finanzia in conto capitale le piccole e micro imprese operanti nei settori dell'agricoltura, edilizia, estrazione e lavorazione materiali lapidei per la realizzazione di progetti di innovazione tecnologica, mirati al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il settore agricolo destinatari degli incentivi sono le imprese agricole che hanno almeno un codice Ateco 2007 principale o secondario riferibile alle divisioni 01 o 02 (coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi / Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali) ed il contributo è concesso per soli interventi di adeguamento di un trattore agricolo o forestale di proprietà del soggetto richiedente.

Gli interventi di adeguamento ammissibili sono: installazione struttura di protezione contro il ribaltamento, sedile del conducente con punti di ancoraggio per cinture di sicurezza, installazione dispositivo contro avviamento accidentale del motore, protezione elementi mobili, installazione di mezzi di accesso al posto di guida, installazione cinture di sicurezza, protezione parti calde, applicazione zavorre, installazione di segnalatore acustico, applicazione silenziatore al sistema di scarico gas, installazione dispositivi di segnalazione luminosa.

Il contributo in conto capitale fino ad una misura massima corrispondente al 65% dei costi sostenuti e documentati al netto dell' Iva non può superare l'importo di euro 50.000.

L'investimento minimo ammissibile al netto dell'Iva è previsto in euro 1.540, pertanto il contributo minimo ammissibile è pari ad euro 1.000.

Si ricorda che gli incentivi Inail sono soggetti a regime *de minimis* e che ai sensi del nuovo regolamento Ue 1408/2013, per le imprese agricole l'importo del contributo massimo concedibile è pari a 15.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari (quello di erogazione e i due precedenti).

Dal 3 novembre 2014 e fino alle ore 18.00 del 3 dicembre 2014 le imprese hanno a disposizione, nella sezione servizi online, del sito Inail una procedura informatica per inserire la domanda di partecipazione.

Alle domande presentate in via telematica si applicherà la procedura di tipo valutativo a graduatoria sulla base del punteggio complessivo ottenuto. Si fa presente che i macchinari e le attrezzature che non rispondono ai requisiti di sicurezza previsti dal d.lgs. 81/2008 non possono essere impiegati nelle attività agricole.

Per informazioni contattare gli uffici Cia. *(Francesca Grilli)*

A cura di: Giorgio Del Pace | **Redazione:** via B. d'Anghiari, 27/31 - 52100 Arezzo (AR) | tel. **0575 21223** fax 0575 24920 | **e-mail:** ar.dimensioneagricoltura@cia.it

Piano paesaggistico: «In Toscana l'agricoltura è, e sempre sarà, una risorsa e non un problema»

La Confederazione dà il suo contributo al Dossier regionale della Cia sulle storture del piano Paesaggistico regionale

Arezzo - Se è vero, come è vero, che il rischio di una wine valley in Toscana non esiste, dal momento che in dieci anni la superficie vitata è cresciuta soltanto del 2,5% e che essa rappresenta il 7% della superficie agricola toscana; i numeri della nostra provincia sono ancora più contenuti e non fanno percepire alcun pericolo per il paesaggio provinciale. In provincia di Arezzo non esiste un'agricoltura mono-colturale ed i timori della Regione espressi nel Piano paesaggistico sono sicuramente infondati.

«Il Piano Paesaggistico adottato dal Consiglio regionale lo scorso 2 luglio - sottolinea Chiara Inocenti, presidente Cia di Arezzo - parte con i presupposti giusti minore consumo del suolo e recupero delle attività agricole nelle zone montane ed a rischio, ma poi il piano non sembra confermare nei fatti la volontà di garantire agli agricoltori la possibilità di fare impresa, ponendo limiti assurdi ai viticoltori nelle più importanti zone viticole, agli allevatori nelle zone montane ed agli operatori orto-floro-vivaisti nelle zone storicamente vocate a quelle attività».

«L'agricoltura è il paesaggio, le aree rurali rappresentano il 95% del territorio, gli agricoltori hanno costruito il paesaggio in tutte le sue evoluzioni, al valore economico e produttivo dell'attività agricola si aggiunge quello di tutori e costruttori del paesaggio; le due funzioni sono strettamente legate e non si può credere che la funzione paesaggistica dell'agricoltura possa essere altra cosa dalla sua funzione economico produttiva!».

«Basta agli allarmismi ingiustificati sullo sviluppo dell'agricoltura - dice Stefani Serena della Giunta provinciale Cia - si riconosca tutta l'agricoltura quale risorsa paesaggistica, si correggano gli obiettivi generalizzati di "contrasto", "limitazione", "ostacolo" allo sviluppo dell'agricoltura, si mettano poche regole precise, sulla base di rigorose valutazioni dei rischi, come stabilisce l'Art. 149 del Codice del paesaggio».

Fattorie didattiche e sociali, premiate le aziende Cia

Elisa Bigiarini, Donne in Campo: «Le aziende aretine pioniere della multifunzionalità in Toscana, ora approvare i regolamenti il prima possibile»

Arezzo – Agricoltura sociale e fattorie didattiche al centro di una iniziativa della Provincia che si è svolta il 6 ottobre scorso nella Sala dei Grandi.

Dopo il benvenuto a tutte le aziende di Roberto Vasai, presidente della Provincia, è intervenuto Simone Tarducci, dirigente della Regione Toscana, che ha ricordato il lavoro sulla multifunzionalità in agricoltura svolto dalla Regione (con la L.R. 30/03). Nel suo intervento Elisa Bigiarini, coordinatrice Donne in Campo della Cia di Arezzo, ha voluto valorizzare il lavoro svolto dai colleghi imprenditori agricoli, complimentandosi con coloro che nello specifico in questi anni sono stati i precursori di un turismo didattico e sociale in fattoria, ed i pionieri di nuove frontiere della multifunzionalità agricola. Quindi l'intervento dell'assessore provinciale Andrea Cutini, sempre attento alle esigenze degli agricoltori.

C'è poi stata la consegna degli attestati di benemerenza per l'agricoltura sociale con la motivazione: «Riconoscendo l'importanza delle esperienze storiche presenti in Provincia di Arezzo e il ruolo determinante della cooperazione sociale si ritiene opportuno valorizzare l'impegno profuso dalle aziende agricole che si sono recentemente attivate nell'agricoltura sociale raccogliendo le opportunità messe a disposizione dalla Regione Toscana, mantenendo l'identità originaria che le caratterizza, con un atteggiamento collaborativo e di rete, con spirito imprenditoriale utile a rispondere ai disagi della comunità locale».

Tra queste premiata l'Azienda agricola Extravaganti di Filippo Pecorari *(foto a destra, sotto)*, che produce latte d'asina e che con gli asini attua progetti di assistenza per soggetti diversamente abili.

Tra le Fattorie didattiche riconoscimenti a La Casetta delle Erbe di Marta Ciarofoli (Bibbiena) *(foto a destra, in alto)* e Margherita Holiday Home di Beatrice Milani (Cortona) con la motivazione: «Aziende gestite da giovani donne che hanno cercato di specializzarsi e migliorare nelle proprie conoscenze e nelle attività realizzate. Sempre presenti alle iniziative promosse della Provincia di Arezzo, costituiscono lo zoccolo duro che in questi anni ha contribuito con forza alla promozione di tutta la rete delle nostre fattorie didattiche. Due giovani donne che si sono messe in gioco per la valorizzazione di un progetto in cui crediamo tutti e che meritano il nostro applauso di incoraggiamento».

Al riconoscimento della Provincia si aggiungono i complimenti della Cia.

Pensionati e Cia contro gli aumenti delle bollette sui rifiuti

«Aziende chiudono, istituzioni cieche»

Arezzo - Anche la voce dell'Anp Cia si è fatta sentire all'interno del Coordinamento CUPLA, per dire "no" all'ennesimo ed inaccettabile aumento sulla tassa sui rifiuti, la Tari, che andrà ad incidere per un + 9% nella prossima bolletta di conguaglio di fine anno. "E' l'ennesima prova – ha detto il Cupla - che chi ci governa, continua ad essere sordo e cieco ai reali bisogni dei cittadini. La città versa in uno stato comatoso; è facile rendersi conto che il tessuto produttivo di un tempo è un lontano ricordo, la lista delle aziende che chiudono è un bollettino di guerra e le poche ed eroiche attività ancora aperte sono alla canna del gas". Mentre le fasce più deboli della popolazione, giovani ed anziani, sono in aumento.

Abolito il deposito cauzionale sulle piste temporanee di esbosco

Innocenti: «Segnale importante per le imprese»

Arezzo - La giunta dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino ha abolito il deposito cauzionale per le autorizzazioni rilasciate per l'apertura o ripristino di piste temporanee di esbosco. I motivi: la fase di forte crisi economica che coinvolge gli imprenditori agricolo-forestali; la volontà di agevolare le attività produttive della filiera legno. Resta uguale l'espletamento delle attività di rigoroso controllo da parte dell'Ente sulla regolare esecuzione delle opere di ripristino prescritte in sede di rilascio degli atti autorizzativi. Per il presidente Cia Chiara Innocenti si tratta di «un segnale importante a favore delle imprese agricolo-forestali».

Anp sulla Tasi: attenzione per pensionati e aree periferiche

Arezzo - La Tasi non deve essere applicata in maniera indiscriminata, occorre prevedere l'esenzione totale per i pensionanti al minimo, e delle forti riduzioni per i redditi bassi, così come devono essere esentati gli anziani ricoverati nelle case di cura o Rsa. È quanto è emerso alla riunione della giunta provinciale dell'Anp, alla presenza del direttore della Cia Giorgio Del Pace. Sulla Tasi il presidente Anp Arezzo Jurg Brunner, ha sottolineato l'esigenza «di fare attenzione alle persone che abitano nelle zone a disagio territoriale dove servizi e viabilità sono carenti o addirittura assenti».

E poi sul tema del nuovo sistema di ricetta medica elettronica, l'obiettivo è quello di fornire informazioni e indicazioni per attivare la tessera sanitaria. Brunner ha poi proposto l'organizzazione di un evento pubblico finalizzato alla sensibilizzazione dei cittadini e dei consumatori sul ruolo produttivo e sociale dell'agricoltore, il sistema dell'assurdo differenziale tra i prezzi alla produzione e quelli praticati al consumatore nonché la condizione sociale e previdenziale dell'agricoltore. Nel suo intervento il presidente regionale dell'Anp Alessandro Del Carlo ha sottolineato la situazione insostenibile dei pensionati che ricevono meno di mille euro al mese che hanno la necessità di prevedere un intervento del governo per recuperare il potere d'acquisto perduto negli ultimi anni.

Formazione: i corsi del Cipaat aretino

Arezzo - Il Cipaat Formazione attiverà nei prossimi mesi i seguenti corsi di formazione riconosciuti (e parzialmente finanziati da Arezzo Sviluppo della Camera di Commercio).

BIODINAMICA, AGRICOLTURA DEL DOMANI (due corsi di 20 ore): corso teorico pratico di introduzione all'agricoltura biodinamica; corso teorico pratico di introduzione all'olivicoltura biodinamica. L'agricoltura biodinamica è praticata in tutto il mondo ed è auspicabile che possa diffondersi largamente anche nel territorio aretino. L'adozione di tecniche biologiche biodinamiche consente di utilizzare un metodo che migliora la qualità del terreno, senza l'utilizzo di pesticidi e/o fertilizzanti chimici.

WEB MARKETING 2.0 (corso di 20 ore). Obiettivo del percorso formativo è l'acquisizione di conoscenze utili ai fini della promozione turistica delle aziende agrituristiche attraverso l'utilizzo di metodi e strategie di marketing ed e-business.

INFO E ISCRIZIONI presso il Cipaat Formazione in via Baldaccio d'Anghiari 27/31 ad Arezzo (tel. 0575 21223, fax 0575 24920, email g.delpace@cia.it) orario 9/13 dal lunedì al venerdì 15/18 il martedì (persona da contattare Giorgio Del Pace).

Agrietour, 15 novembre: l'agriturismo e l'Europa

Un convegno per fare il punto e programmare il futuro

Arezzo - Sabato 15 novembre, nell'ambito di Agrietour, dalle ore 15,30 alle 18 ad Arezzo, Turismo Verde, associazione delle aziende agrituristiche promosse dalla Cia, svolgerà un convegno dal titolo "**L'agriturismo nei programmi Leader e nel Psr, tra vecchia e nuova programmazione"**. Parteciperanno, Giulio Sparascio, presidente di Turismo Verde, Carlo Hausmann, Domenico Mastrogiovanni, responsabile Psr della Cia. È prevista la partecipazione di Rinaldo Rizzo, presidente del Gal Capo Santa Maria di Leuca, altri rappresentanti di Gal di varie regioni italiane oltre a rappresentanti del Mipaaf e della Regione Toscana.

Sarà l'occasione per una valutazione degli interventi svolti o in via di realizzazione nella programmazione 2007-2013, ma soprattutto per individuare le migliori linee strategiche di azione per i programmi in fase di negoziazione con la Commissione europea, che caratterizzeranno lo sviluppo dei nostri territori da oggi al 2020.

LA FOTONOTIZIA. Arezzo - Lo stand di RQT ad "Affari in Fiera" ad Arezzo, nove giorni di incontri con il pubblico per la divulgazione dei marchi di qualità dell'agricoltura toscana.

EIMA INTERNATIONAL 2014

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA E IL GIARDINAGGIO

errepi

www.eima.it

Bologna 12-16 novembre 2014

FEDER UNACOMA

eima international

DUEMILAQUATTORDICI

eima GREEN

eima compagnia

eima energy

eima MIA Multifunzionalità in Agricoltura

FEDER UNACOMA S.U.R.L.

FederUnacoma Surl - Italia - 00159 Roma - Via Venafro, 5
Tel. (+39) 06.432.981 - Fax (+39) 06.4076.370
info@federunacoma.it - www.federunacoma.it

Organizzata da FederUnacoma surl
con la collaborazione di BolognaFiere Spa

Bologna Fiere